

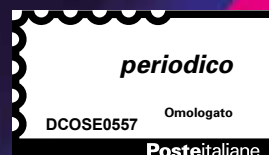
LION

FEBBRAIO 2026

rivistalion.it

Lions International
Il mensile dei Lion italiani

ISSN 3035-4145 (Print)
ISSN 3035-4072 (Online)



SPECIALE

Credibili per servire

La forza della verità
nel mondo Lion



**Portiamo speranza
con i nostri service**

Storie del nostro impatto
sulle comunità:
i contributi Lcif
nell'anno sociale 2024-2025

Idee personalizzate per i tuoi eventi



Migliaia di prodotti promozionali
per eventi, manifestazioni, fiere,
congressi, omaggi aziendali,
personalizzabili con la tua grafica
e acquistabili comodamente online

tuogadget.com



inquadra il QR code
per visualizzare
i nostri prodotti

Gadget personalizzati per aziende, enti, associazioni, privati

Servizio Clienti: 051 4859792

E-mail: info@tuogadget.com



A.P. Singh

Presidente Internazionale Lions Clubs International

Guidate voi il cambiamento

Care e cari Lion,
la leadership non è un titolo: è un'azione. E ogni giorno, in ogni angolo del mondo, Lion e Leo passano all'azione. Quando serviamo con compassione e determinazione, diamo un esempio potente, mostrando alle nostre comunità ciò che è possibile. Questa è leadership e può assumere molte altre forme.

Per raggiungere gli obiettivi della Mission 1.5 e rafforzare i nostri club e ampliare il nostro servizio, abbiamo bisogno di leader come voi, pronte e pronti a stare in prima linea, ad aprire la strada e a incoraggiare gli altri. Voi siete una parte essenziale di questa missione. Ogni nuova e nuovo Lion che invitate porta con sé nuove energie e nuove prospettive, rafforzando la nostra capacità di sostenere le comunità e di ottenere risultati sempre più significativi.

La nostra leadership si esprime anche attraverso l'iniziativa delle Settimane di servizio: Lion e Leo sono in prima linea contro la fame e, mentre i vostri club lavorano per contrastare l'insicurezza alimentare nelle comunità, siate coraggiosi. Le vostre azioni non solo aiutano chi è in difficoltà, ma ispirano anche altri a unirsi a noi.

Continuiamo a dare l'esempio, a valorizzare il nostro servizio e a mostrare al mondo che cosa significa davvero essere delle e dei leader.

Insieme serviamo.



we serve



SOMMARIO



Report Lcif 2024-2025
Portiamo speranza con i nostri service

12

Comunicare per essere
riconosciuti

16

- 3** Guidate voi il cambiamento
A.P. Singh
- 6** Credibili per servire, la forza
della verità nel mondo Lion
Manuela Crepaz
- 7** Cinquecento nuovi passi
nel nostro We Serve
Rossella Vitali
- 8** L'importante è finire,
conta solo il risultato
Carlo Alberto Tregua
- 9** Antidoti alla narrazione
tossica
Pierluigi Benvenuti

MONDOLIONS

- 10** In prima linea contro le emergenze
Shelby Washington
- 12** Report Lcif 2024-2025
Portiamo speranza
con i nostri service
Patti Hill

MULTIDISTRETTO

- 16** Comunicare per essere riconosciuti
Valerio Barghini
- 18** Video sui canali social Lion
con CapCut
Andrea Tomayer
- 19** Europa Forum 2027: scelta la location
- 20** Cub club: educare i più piccoli
ai valori lionistici
Valentina Licata

- 22** Seleggo Test: la risposta scientifica
(e Lions) alla dislessia
Elisa Buzzi
- 23** Lions e Fondazione Ant insieme
per l'assistenza oncologica
Lorenzo Pedrini
- 24** I Lion a Beirut per la Conferenza
del Mediterraneo 2026
Aron Bengio

DISTRETTO E DINTORNI

- 26** Capire il denaro per capire il futuro
Milena Romagnoli
- 26** Impariamo a non sprecare il cibo
Andrea Marrone
- 27** I Lion per Casa Marta
Quirino Fulceri



Seleggo Test: la risposta
scientifica (e Lions) alla
dislessia

22

- 28** Cena con delitto, ma solidale
Raffaele Geraci
- 28** Noi con Diego nella lotta ai tumori
Fernando Martina
- 29** I giovani e la sicurezza stradale
Virginio Di Pierro
- 29** Quello che le donne non dicono
Lucio Cavallarin e Mara Fantinati
- 30** Premio alla Solidarietà al service
per l'autismo
Virginia Viola
- 31** Teatro e solidarietà per l'autismo
Martino Grassi
- 31** Autismo, nessuno escluso
Paolo Gabrieli
- 32** La staffetta dell'inclusione
Maurizio Fabbro



I Lion
per Casa Marta

27



30 Premio alla Solidarietà al service per l'autismo



38 Continuiamo a giocare senza barriere



42-57 Credibili per servire

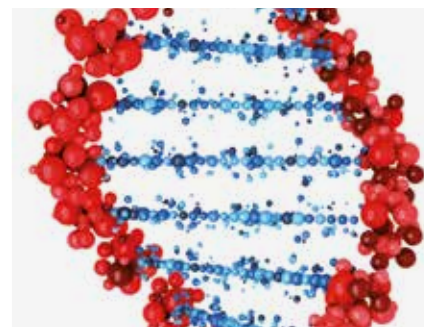
- 32** Diabete di tipo 1
Lion a tutela di pazienti e famiglie
Mauro Andretta
- 33** Ippoterapia a Tione: condivisione di emozioni
Angela Maria Marchetti
- 33** Il Fantasanremo dei Lion
Silvia Ventura Maietta
- 34** Solidarietà a tavola
Massimo Romita
- 34** Sportiva-Mente Lions con il padel
Alberto Lazzaroni
- 35** Aspettando la Fiamma Olimpica
Giancarlo Tanfani
- 35** Siracusa e la Fiaccola Olimpica
Leonardo Pipitone
- 36** In prima linea nella lotta alla fame
- 37** Premiate le eccellenze giovanili
Aristide Bava
- 37** Resoconto del progetto museale per l'Alzheimer sostenuto dai Lion
Marzia Caltran
- 38** Continuiamo a giocare senza barriere
Filippo Portoghese
- 40** Arte a supporto dei service
Anna Vittadini
- 40** Musica e impegno giovanile
Giorgia Bertelli

CREDIBILI PER SERVIRE

- 42** La vera sfida della leadership Lion
Evelina Fabiani
- 43** Costruttori di fiducia
Silvia Masci
- 44** Che cos'è la verità?
Franco Rasi
- 45** Credibili per poter servire
Pier Giacomo Genta
- 46** Per un lionismo del fare
Aristide Bava
- 47** Quando la credibilità lionistica accende la visibilità
Gianfranco Coccia
- 48** Fidarsi è bene, ma verificare è meglio
Riccardo Tacconi
- 50** I Lion guida per le comunità nell'era della disinformazione
Francesco Pira
- 52** La mano non mente
Manuela Crepaz
- 54** La forza della verità nel mondo Lion
Mariacristina Ferrario
- 55** Credibilità e leadership
Pierluigi Benvenuti
- 56** I Lion di oggi guardano alla concretezza
Aristide Bava

MAGAZINE

- 59** Insieme aspettando l'epifania
Carmela Fulgione
- 60** Separazione delle carriere e indipendenza della magistratura dal potere politico
Antonino Napoli
- 61** Lion e sanità pubblica
Filippo Portoghese
- 62** Movimento di pressione e cittadinanza umanitaria
Bruno Ferraro
Ermanno Bocchini
- 65** Il ciclo della fast fashion
Andrea Rotoloni
- 66** Salute fra genetica e stili di vita
Antonio Dezio
- 68** Parliamo di libri
- 70** Corrispondenze lionistiche
- 73** Voi come la pensate?



66 Salute fra genetica e stili di vita



Manuela Crepaz
Direttrice rivista LION

Credibili per servire, la forza della verità nel mondo Lion

Non è solo il tema dello speciale: è il filo conduttore di tutto il numero della rivista che vi apprestate a leggere, in cui esploriamo il legame indissolubile che unisce l'etica della verità alla forza del nostro impatto sociale. Lo dice in modo semplice e concreto Filippo Portoghese: «I Lion continuano a essere necessari». Lo spiegano nel dettaglio legislativo Bruno Ferraro ed Ermanno Bocchini; lo ribadisce la Past Presidente Internazionale Patti Hill commentando il Report Lcif.

Ma cosa significa questa necessità? Ne danno una lettura le nostre redattrici e i nostri redattori: nel leggerli, avrete pane per i vostri denti. Ci fanno pensare, meditare, riflettere.

Perché è proprio da questa consapevolezza interiore che nasce la nostra autorevolezza pubblica di Lion: lo ribadisce Pier Giacomo Genta, lo sottolinea la presidente del Consiglio dei governatori Rossella Vitali e fa loro eco Gianfranco Coccia. Il rapporto con le istituzioni rende riconoscibile l'azione dei Lions club: «La nostra forza non risiede solo nel numero di ore di volontariato, ma nella fiducia che i cittadini, le istituzioni e i beneficiari ripongono in noi»; «Essere credibili vuol dire presentarsi come partner affidabili [...] come soggetti solutori delle altrui problematiche».

Questa ricerca di coerenza ci porta a chiederci: perché ci impegniamo? Aristide Bava risponde: per un lionismo autentico che mette al centro gli altri. Tutto parte dal microcosmo dei club: Franco Rasi invita ad aprire il dibattito proprio all'interno dei nostri sodalizi.

Tale dialettica interna non è fine a se stessa; essa è il presupposto per agire con autorevolezza nel tessuto sociale. E allora, ben vengano i nostri «service d'opinione», come ci spiega Riccardo Tacconi, perché «promuovere fiducia e consapevolezza nelle comunità evita che si sfaldino», come analizza Francesco Pira. Un decalogo ce lo propone Silvia Masci. Intrigante, poi, la domanda

di Evelina Fabiani: «Vogliamo essere credibili o semplicemente visibili?».

È proprio la risposta a questo interrogativo – la scelta della credibilità autentica – che rende direttamente il corollario: comunicare per essere riconosciuti. Lo spieghiamo bene nell'articolo di apertura a firma di Valerio Barghini e ne discutono Sirio Marcianò e Franco Rasi aprendo un confronto che spetta a voi, lettrici e lettori, continuare.

Il racconto non è mai fine a se stesso: essere credibili significa anche saper rispondere con immediatezza quando il territorio chiama. Per questo, promuoviamo la riaccensione dell'iniziativa **"Una luce nella tempesta"**. È il nostro braccio teso verso le popolazioni di Sicilia, Sardegna e Calabria, colpite dai devastanti effetti del ciclone Harry.

Questa prontezza nell'emergenza è solo una parte di una più vasta "autorità del fare" che la nostra rivista è capace di rispecchiare. Solo un paio di esempi: la nostra credibilità si trasforma in innovazione e conforto in progetti come **"Unbox Your Talent"** di Alessandria, premiato a livello internazionale per la capacità di coniugare intelligenza artificiale e inclusione a favore dei ragazzi autistici, o il **"Progetto Museale per l'Alzheimer"** di Verona, che utilizza la bellezza dell'arte come terapia non farmacologica per restituire dignità e capacità espressiva. Raccontiamo la realizzazione di **Casa Marta**, il primo hospice pediatrico in Toscana, e l'efficacia del **"Seleggo Test"** nel supporto alla dislessia, perché comunicare con trasparenza significa trasformare il servizio in cultura condivisa. E tanto altro ancora troverete tra queste pagine.

Essere credibili per servire significa, in ultima analisi, onorare il nostro Codice Etico e costruire fiducia in un tempo che ne è povero. Buona lettura, con l'orgoglio di appartenere a una famiglia che non smette di guardare la realtà negli occhi cercando di trasformarla in un posto migliore.



Rossella Vitali

Presidente del Consiglio dei Governatori

Cinquecento nuovi passi nel nostro We Serve

Aspettando la visita in Italia del Presidente Internazionale A.P. Singh, continuiamo il nostro viaggio nel servire con entusiasmo e passione.

E nel nostro viaggio si sono aggiunti ben **500 nuovi soci**. Un risultato che pone il Multidistretto italiano in una posizione di leader rispetto agli altri Multidistretti europei.

Non è un dato che dobbiamo “sfoggiare” con orgoglio fine se stesso, ma un **successo da celebrare con moderata contentezza** per darci quella carica e quella energia necessari per proseguire il cammino nel servizio.

Io penso che questa crescita segni una tappa importante del nostro viaggio: vuol dire che **500 nuove persone sono pronte a servire insieme a noi** e a mettersi al servizio di chi ha bisogno; vuol dire che a loro siamo riusciti a trasmettere entusiasmo, concretezza (per adesso almeno) e anche il valore e la bellezza della nostra organizzazione.

E se è vero che il settore non profit si rivela sempre più una presenza significativa e importante per il Paese, è altrettanto vero che noi Lion, operando nei settori in cui i bisogni collettivi e individuali sono più evidenti, affermiamo giorno dopo giorno il nostro orientamento al bene comune.

Non è poco in questo momento storico: qualche tempo fa, il noto giornalista Massimiliano Valerii sulla rivista di geopolitica Limes ha scritto: «Non siamo più sulla cresta dell'onda, viviamo in un Occidente diviso e in crisi di identità (...). Di conseguenza, anche il nostro sistema di valori sta cambiando. E faticiamo a trovare il filo nel bandolo della storia».

Il bandolo della storia significa per noi Lion rivolgere l'attenzione a quel sistema di valori etici che identifica e orienta il comportamento umano. Quel sistema di valori che noi Lion assumiamo nell'agire all'interno della comunità come “sentinelle” del bene comune.

E non sono per forza necessarie solo grandi azioni: anche ascoltare una persona in difficoltà, offrire cura a chi è sofferente, fare visita a una persona ammalata o anziana e sola, sono gesti del nostro “We Serve”.

Quindi **proseguiamo il nostro viaggio**: nella nostra capacità innovativa e organizzativa, nelle nostre risposte sempre più efficaci di cura e attenzione verso i bisogni reali della società: risposte che devono portare a un'affermazione sociale e comunitaria dei valori più profondi di solidarietà, di accoglienza, valori sempre più necessari per sostenere la vita democratica e animare quella sociale.



Carlo Alberto Tregua

Direttore decano dei quotidiani italiani

L'importante è finire, conta solo il risultato

Una vecchia canzone del ramacchese Cristiano Malgioglio ha per titolo: «L'importante è finire». Essa fu portata al successo dalla grande Mina. Cerchiamo di tradurre il senso di questo titolo. A nostro avviso, a prescindere dallo sfondo erotico della canzone, significa che **la parte più importante di qualunque percorso è il risultato**. Solo il risultato, infatti, misura il merito di chi vi sta dietro. Tutti i parolai, gli imbonitori, i blablatori, non fanno altro che cercare di illudere chi ascolta, soprattutto chi è meno dotato culturalmente e quindi più debole, in modo da farlo andare nella direzione di loro interesse, quindi contrario all'interesse di chi ascolta.

Purtroppo, nella popolazione questo principio, "conta solo il risultato", è quasi del tutto ignorato perché la gente ha più facilità a dar fiato alla bocca che non a far funzionare il proprio cervello. Sembra incredibile che ognuno di noi non abbia la consapevolezza dell'**enorme potenzialità di questa macchina allocata nel nostro cranio**. Ciò è dovuto, in primo luogo, a quei genitori e insegnanti di ogni livello che non hanno trasmesso tale informazione. Ma anche ai mezzi di comunicazione, che ne parlano poco. Essi dovrebbero avere la funzione e la responsabilità di **far crescere le conoscenze di cittadine e cittadini**, ma, invece, amano approfondire parole e frasi senza senso pratico, solo per il piacere di aprire la bocca e farsi ascoltare. Farsi ascoltare da chi? Da altra gente che

non ama far funzionare bene la propria macchina cerebrale. Tutti, invece, dovrebbero avere a mente quel saggio modo di dire: "Prima pensare, poi parlare". Questo modo di dire è però conseguente a una minima dose di cultura.

«L'importante è finire», cioè **raggiungere il risultato della nostra azione**. Ma come si può fare se dietro non vi è un processo ordinato che punti a un risultato, cioè un metodo che permetta di tracciare il percorso? **Per elaborare i processi è necessaria l'informazione**, che è anche il pilastro della democrazia. L'informazione dove si trova? Ovunque: qualunque cosa vediamo o sentiamo è informazione; qualunque cosa immaginiamo è informazione. Ma il tutto dev'essere utilizzato in una sorta di ricetta per potere arrivare alla pietanza cotta e saporita, avente anche qualità.

Il guaio dei nostri tempi è la **diffusione dell'ignoranza**, cioè esattamente il contrario di quanto abbiamo descritto in questa nota. Quell'ignoranza che debilita le persone e le rende schiave dei terzi. Contro essa dovrebbero funzionare le istituzioni, che, invece, spesso sono dominate da gruppi con interessi opposti, cioè quelli di mantenere o aumentare l'ignoranza di cittadine e cittadini, in modo da governarli meglio. **L'informazione, dunque, è il pilastro del progresso**, ma occorre che sia generata da informatori di grande qualità e coscienza morale.



Pierluigi Benvenuti
Redattore rivista LION

Antidoti alla narrazione tossica

Viviamo immersi in un **flusso continuo di informazioni**. Notizie, commenti, immagini e video scorrono senza sosta sui media tradizionali e soprattutto sui social network. In questo ecosistema sempre più connesso proliferano anche e soprattutto le cosiddette “**notizie tossiche**”. Cos'è una notizia tossica? Sono **contenuti falsi, distorti o costruiti**, spesso con un uso improprio dell'intelligenza artificiale, per **generare paura, rabbia e polarizzazione**. Il loro impatto non è solo informativo, ma emotivo e sociale, con effetti che minano la fiducia, il dibattito pubblico e la salute mentale. Esistono degli antidoti in grado, se non di eliminare, quanto meno di arginare questo fenomeno e aiutare il lettore e quanti utilizzano i social network a riconoscere questi contenuti? La risposta è sì, ce ne sono diversi.

Il primo antidoto è l'educazione critica. Saper distinguere cioè una fonte affidabile da una opaca, riconoscere titoli sensazionalistici, verificare date, contesti e autori è oggi una competenza civica fondamentale. Non si tratta di diffidare di tutto, ma di allenare il dubbio sano, soprattutto davanti a contenuti che suscitano reazioni immediate e forti. È una questione di **alfabetizzazione mediatica**, un tema che dovrebbe entrare stabilmente nei programmi scolastici e nelle politiche di formazione per gli adulti.

Un secondo antidoto è la **responsabilità di media e operatori professionali della comunicazione**. Spesso, troppo spesso, giornali, televisioni e piattaforme digitali dimenticano il dovere fondamentale di ogni buon giornalista, la vecchia regola del “mestiere”, e cioè il **fact-checking**. È l'attività di verifica dell'ac-

curatezza e della veridicità di informazioni, dichiarazioni o notizie diffuse tramite media, social network o comunicazioni pubbliche. Consiste nel confrontare i contenuti con fonti affidabili, dati ufficiali e documenti verificabili, per **distinguere i fatti dalle opinioni, individuare errori, manipolazioni o notizie false**. Si tratta di uno strumento essenziale per garantire una corretta informazione, rafforzare il dibattito pubblico e contrastare la disinformazione. Presi dalla frenetica rincorsa di un click in più, spesso ci si dimentica di questa verifica. Occorre perciò rallentare i ritmi, privilegiando l'accuratezza rispetto alla velocità. La contestualizzazione delle notizie e la trasparenza sugli errori sono strumenti essenziali per ricostruire credibilità. Anche gli algoritmi dei social, spesso orientati a massimizzare l'engagement, possono e devono essere ripensati per ridurre la diffusione di contenuti nocivi.

C'è poi una **responsabilità individuale**. Condividere una notizia senza leggerla, commentare senza verificare, amplificare indignazione e sospetti significa diventare anelli attivi della catena tossica. Fermarsi prima di cliccare “condividi” è un gesto semplice, ma potente. Allo stesso modo, seguire fonti diversificate e affidabili aiuta a uscire dalle bolle informative che alimentano la disinformazione.

Infine, un antidoto spesso sottovalutato è il **tempo**. **Prendersi pause dai flussi informativi**, ridurre l'esposizione continua alle notizie e recuperare spazi di riflessione consente di ridimensionare l'impatto emotivo dei contenuti tossici. In un mondo che spinge alla reazione immediata, scegliere la lentezza può diventare un atto di resistenza.



In prima linea contro le emergenze

■ Kaduwela, Sri Lanka - Photo Credit Krishan Kariyawasam, NurPhoto via Getty Images

I Lion guidano i soccorsi e la ricostruzione dopo le devastanti inondazioni nell'Asia meridionale

| SHELBY WASHINGTON

Alla fine di novembre due **cicloni tropicali** hanno colpito l'Asia meridionale e sud-orientale. **Sri Lanka e India meridionale** sono stati investiti dal ciclone Ditwah, che ha provocato gravi inondazioni e frane distruttive. Nello stesso periodo, il ciclone Senyar ha portato piogge torrenziali in **Thailandia, Malesia e Indonesia**.

Fin dalle prime ore dell'emergenza, le e i Lion erano sul campo, mobilitando le loro reti nazionali per raggiungere le famiglie colpite. La **Lions Clubs International Foundation (Lcif)** si è mossa rapidamente, assegnando un **disaster relief grant** per sostenere sia gli interventi immediati sia le attività di recupero a più lungo termine dei Lion.

SRI LANKA

Lo **Sri Lanka** è stato tra i Paesi più duramente colpiti dal **ciclone Ditwah**. Oltre 1,5 milioni di persone ne hanno subito le conseguenze, con più di **600 vittime e circa 232 mila sfollati** accolti nei centri di sicurezza. I danni a livello nazionale sono stimati in

oltre 1,6 miliardi di dollari. Per sostenere la risposta all'emergenza, Lcif ha approvato un **major catastrophe grant di 300 mila dollari**, consentendo ai Lion di fornire aiuti urgenti, acqua potabile, cibo, forniture mediche e supporto abitativo alle famiglie che hanno perso quasi tutto.

Secondo la council chairperson Lion Shyana Jayalath «il ciclone Ditwah ha messo a dura prova la resilienza della nazione, ma ha anche rivelato la dedizione incrollabile dei nostri volontari. I Lion restano saldi nella loro missione: restituire dignità, stabilità e speranza a ogni famiglia colpita da questo disastro».

Con il ritiro delle acque, i Lion dello Sri Lanka sono passati alla



■ Sri Lanka - Photo Credit Krishan Kariyawasam, NurPhoto via Getty Images

seconda fase del recupero.

«Molte abitazioni, scuole e spazi comunitari sono ancora coperti di fango e detriti e stanno emergendo rischi sanitari», ha aggiunto Jayalath. «I Lion stanno fornendo supporto per la pulizia, la disinfezione e la sanificazione degli ambienti, aiutando le famiglie a rientrare in sicurezza nelle proprie case. Continueremo inoltre a sostenere chi si trova nei centri di accoglienza, garantendo forniture costanti di cibo, vestiti, medicinali e prodotti per l'igiene».

ASIA SUD-ORIENTALE

In Thailandia, Indonesia e Malesia, il **ciclone Senyar** ha portato piogge torrenziali che hanno colpito oltre 1,2 milioni di famiglie, con più di **1.300 vittime e oltre 200 mila sfollati**.

Lcif ha sostenuto gli interventi in **Thailandia** con un major catastrophe grant di **100 mila dollari**,

permettendo ai Lion di distribuire kit di emergenza, fornire acqua potabile e supportare rifugi temporanei per le famiglie.

Riflettendo sulla devastazione, il past international director Somsakdi Lovisuth, della Thailandia, ha

dichiarato: «È stata un'esperienza profondamente toccante. Vedere con i propri occhi la distruzione e incontrare famiglie che hanno perso tutto è stato un potente promemoria di quanto il nostro servizio sia davvero importante. La loro gratitudine ha rafforzato il mio impegno, come Lion, a stare accanto alle nostre comunità nei momenti di bisogno».

Il ciclone Senyar ha colpito anche **l'Indonesia occidentale**. L'isola di Sumatra è stata la più colpita, con oltre 900 vittime, più di 220 dispersi e diverse migliaia di feriti. Lcif ha approvato un major catastrophe grant di **100 mila dollari** per sostenere la risposta d'emergenza dei Lion, compresa l'assistenza medica, la distribuzione di cibo e il supporto alle famiglie sfollate.



■ Sri Lanka - Photo Credit Ricky Simms, Majority World, Universal Images Group via Getty Images

I DISASTER RELIEF GRANT DI LCIF

Grazie ai **contributi per aiuti in caso di calamità** di Lcif, le e i Lion possono fornire aiuti vitali alle comunità devastate da uragani, inondazioni, incendi e altri grandi emergenze.

Per saperne di più: lcif.org/disaster-relief

PORTIAMO SPERANZA CON I NOSTRI SERVICE

«**L**ion e Leo affrontano le sfide globali con tenacia e uno scopo condiviso, perché crediamo di poter fare la differenza nelle nostre comunità attraverso l'impegno umanitario», ha dichiarato la presidente Lcif 2024-2025, Patti Hill.

Questa **convinzione semplice ma di grande impatto** spinge Lion e Leo a realizzare **servizi capaci di cambiare la vita** e a sostenere con generosità la fondazione globale che amplia le opportunità di servizio. Grazie alla straordinaria generosità di donatrici e donatori di tutto il mondo, Lcif ha superato l'obiettivo ambizioso di **80 milioni di dollari per il 2024-2025**. Questi contributi hanno reso possibili soluzioni basate sui bisogni delle comunità, portando speranza a chi ne ha più bisogno.

«Lcif ringrazia ogni Lion, Leo, club, distretto, multidistretto, organizzazione e singolo individuo che ha contribuito a **rafforzare la nostra missione di servizio**. Siamo profondamente grati per il vostro impegno», ha voluto esprimere ancora.

■ *Nella pagina a fianco,*
scheda informativa dei grant assegnati per area costituzionale (CA)
espressa in dollari americani.

Area CA I, che comprende Stati Uniti d'America e affiliati, Bermuda, Bahamas - grant totali circa 3,5 milioni di dollari.

Area CA II, Canada - circa 970 mila dollari.

Area CA III, che comprende America del Sud, America Centrale, Messico e isole del Mar dei Caraibi - circa 4,6 milioni di dollari.

Area CA IV, Europa - circa 7,4 milioni di dollari.

Area CA V, che comprende Asia orientale e sud-orientale - circa 10 milioni di dollari.

CA VI, che comprende India, Asia meridionale e Medio Oriente - circa 11 milioni di dollari.

Area CA VII, che comprende Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Indonesia e isole dell'Oceano Pacifico meridionale - circa 1,1 milioni di dollari.

Area CA VIII, Africa - circa 2,3 milioni di dollari.



Care e cari Lion, Leo e amici,
essere la vostra presidente
quest'anno è stato
un vero onore.

Grazie per il vostro servizio,
il vostro sostegno
e il vostro impegno
nella nostra missione
umanitaria.

Celebriamo i nostri progressi,
condividiamo
le nostre storie
e portiamo questo slancio
nel futuro.

Con impegno nel servizio,

*Patti Hill
Chairperson 2024-2025,
Lions Clubs International
Foundation*

STORIE DEL NOSTRO IMPATTO SULLE COMUNITÀ: I CONTRIBUTI LCIF

ABBIAMO RIDATO SPERANZA AI PAZIENTI NEFROPATICI IN TURCHIA

A causa della pandemia Covid-19 e del devastante terremoto del 2023, in Turchia si è registrato un **aumento delle malattie croniche**, con una crescita significativa del numero di pazienti in **dialisi**. I Lion del Distretto 118-Y hanno utilizzato un **matching grant (contributo a raddoppio) di 32.455 dollari** per acquistare tre nuove macchine per la dialisi e un dispositivo per il trattamento dell'acqua, contribuendo ad aumentare la capacità di accoglienza della Turkish Kidney Foundation. La fondazione seguiva circa **700 pazienti all'anno** e, grazie a queste nuove apparecchiature, potrà assistere **altre 100 persone**.

AMPLIATO L'ACCESSO ALLE CURE PER IL DIABETE

Al Groves Memorial Community Hospital di Fergus, in Ontario (Canada), le persone affette da diabete ricevono informazioni e supporto per condur-

re una **vita più sana**. A causa della crescita della popolazione, l'ospedale non era più in grado di accogliere tutti i pazienti che richiedevano cure. Per potenziare risorse e capacità del centro, i Lion hanno donato **oltre 170 mila dollari nell'ambito del progetto Lions for Groves**, che includeva un **diabetes grant Lcif da 50 mila dollari**. Oggi il centro dispone di due ambulatori infermieristici, due studi per dietisti, accesso a una palestra e una grande sala per consulenze individuali e attività di gruppo.

LIONS QUEST È STATO INTRODOTTO NEL SISTEMA DI GIUSTIZIA MINORILE

I programmi di **apprendimento socio-emotivo** Lions Quest sono progettati per sostenere, incoraggiare e valorizzare i punti di forza e le esperienze uniche di ogni studente. Nel 2022, il past international director (Pid) Jerome Thompson, il past district governor Daniel Elkins e il Pid Shea Nickell hanno rilevato che **ogni anno, negli Stati**





■ Leo riqualificano un parco locale in Brasile

Uniti, più di 700 mila giovani finiscono davanti a un giudice per aver violato la legge. Con l'obiettivo di servire la comunità e portare speranza a chi ne ha più bisogno, è stato avviato un primo progetto pilota per introdurre Lions Quest nel sistema di giustizia minorile. Come **alternativa alla detenzione** disposta dal tribunale, i giovani in libertà vigilata hanno iniziato a seguire un **corso Lions Quest personalizzato di 16 settimane**. Le lezioni aiutano questi ragazzi a conoscere meglio se stessi e a sviluppare competenze fondamentali per la vita.

CUCINARE PER LA COMUNITÀ E CHI NE HA PIÙ BISOGNO

Nel Distretto 354G (Corea del Sud), i Lion hanno utilizzato un **district and club community impact grant da 1.600 dollari** per **preparare e distribuire kimchi a persone anziane, con disabilità e in difficoltà economica**. Sebbene il kimchi sia un alimento tradizionale molto amato in Corea del Sud, la sua preparazione richiede tempo e lavoro. I Lion acquistano gli ingredienti e trasformano l'attività in un **evento comunitario**, producen-

do grandi quantità facilmente condivisibili con i vicini.

RIQUALIFICATO UN PARCO IN BRASILE

Un parco pubblico di Tana-
bi, in Brasile, era stato praticamente dimenticato e necessitava urgentemente di interventi di riqualificazione. I Leo hanno utilizzato un **Leo service grant da 1.985 dollari** per collaborare con l'amministrazione comunale e contribuire ai lavori di rinnovamento. Con un approccio attento all'ambiente, hanno **piantato alberi autoctoni** per attirare uccelli e altre specie faunistiche. Oggi il parco è uno spazio accogliente nel Distretto LC 6, di cui potranno beneficiare circa 3.000 persone.

LE ACQUE IN PIENA IN INDONESIA HANNO SPINTO I LION ALL'AZIONE

Il 3 marzo 2025, gli abitanti di Jakarta, in Indonesia, hanno affrontato piogge incessanti durate diversi giorni. Le **inondazioni** hanno superato i tre metri di altezza, sommergendo le abitazioni e **costringendo migliaia di persone a lasciare le proprie case**. Nel giro di poche ore, i Lion hanno contattato Lcif per richiedere supporto. I Lion del Distretto 307 A1 hanno ricevuto un **emergency grant da 15.000 dollari** per aiutare la popolazione colpita. Hanno raccolto **beni di prima necessità** come asciugamani, spazzolini e prodotti per la pulizia, confezionandoli in mille secchi distribuiti alle vittime dell'alluvione. Inoltre, **hanno fornito riso a 2.000 persone** per rispondere ai bisogni alimentari immediati.

CREATA UNA SALA RICREATIVA LCIF ALL'OSPEDALE KASTURBA

Il Kasturba Medical College di Manipal, Udupi (India), ha a lungo dovuto affrontare il problema dell'**abbandono** o del **rifiuto delle cure**, soprattutto tra i **bambini oncologici provenienti da famiglie a basso reddito** che devono viaggiare a lungo per ricevere assistenza. Per rendere più piacevoli e accessibili le visite di controllo, Lcif ha as-

segnato al Distretto 317-C un **childhood cancer grant da 10 mila dollari** per creare un'**area ricreativa a misura di bambino**. I Lion hanno ristrutturato uno spazio vicino al reparto di oncologia, trasformandolo in due ambienti: una **sala educativa** con libri, televisione e materiali didattici e una **sala d'attesa confortevole per bambini e famiglie**. Donatori locali hanno inoltre contribuito con libri, giochi e materiali.

ABBIAMO RESTITUITO LA VISTA A JOYCE

Joyce Chikwama, una bambina di sei anni di Kayumweyewe, a Mumbwa (Zambia), è nata con una **massa nell'occhio destro** che nel tempo è peggiorata. A causa delle difficoltà economiche, i suoi genitori, come molte famiglie della zona, non riuscivano a **sostenere i costi delle cure**. Grazie alla collaborazione tra Lions Aid Zambia, Latter-day Saint Charities e Lcif, Joyce è stata indirizzata all'University Teaching Hospital, dove le è stata diagnosticata una cisti epidermica ed è stata sottoposta con successo a un **intervento chirurgico**. Dopo l'operazione, Joyce conduce una vita serena e può dedicarsi alle sue attività

preferite, come giocare, disegnare e scrivere, senza più sofferenze.

FORNITE ATTREZZATURE ALL'ISTITUTO NAZIONALE PER L'UDITO E IL LINGUAGGIO D'ISLANDA

I Lion del Distretto 109-A hanno utilizzato un **matching grant da 38.391 dollari** per acquistare **apparecchiature diagnostiche** per l'Istituto Nazionale per l'Udito e il Linguaggio d'Islanda (Hti). L'Hti offre **servizi audiologici e di assistenza all'udito per bambini** dalla nascita ai 18 anni, inclusi **screening e monitoraggi**. A causa di fondi insufficienti, non era in grado di fornire servizi di audiometria, con conseguenti lunghe liste d'attesa. Grazie a questo acquisto, si stima che quasi **mille bambini all'anno** possano ora beneficiare dei servizi.

CELEBRIAMO L'IMPATTO DEI DONATORI

Grazie alla dedizione costante dei nostri donatori, continuiamo a generare un impatto significativo in tutto il mondo. **Contribuisci anche tu oggi** e unisciti alla nostra missione di servizio alle comunità: lionsclubs.org/WaysToGive

Puoi ascoltare questo articolo scansando il qr code



Per esplorare il **rapporto annuale completo 2024-2025**, visita lionsclubs.org/LCIFAnnualReport e scopri il cambiamento globale che stiamo realizzando insieme.

■ Al centro nella foto, la piccola Joyce Chikwama



Comunicare per essere riconosciuti

La rivista Lion come strumento culturale e ponte con la società

| VALERIO BARGHINI

«**L**a comunicazione non è quello che diciamo, ma ciò che arriva agli altri». Sono queste parole, dello scrittore tedesco Thorsten Havener, che riassumono più di tante altre il nocciolo dell'incontro fra la presidente del Consiglio dei governatori, Rossella Vitali, ospite del Forum, Carlo Alberto Tregua, socio del Lions club Catania, nonché direttore e fondatore del Quotidiano di Sicilia e la direttrice responsabile della nostra rivista, Manuela Crepaz. È stata proprio **l'importanza del "fare comunicazione" attraverso il mensile Lion** il cuore della gradevolissima chiacchierata. Un tema che, come ha sottolineato Manuela Crepaz, «rende la rivista uno strumento per far conoscere il mondo Lion all'esterno. Lion raggiunge tutte e tutti i 40 mila soci italiani e, se ciascuno di noi donasse la propria copia o se ogni club raccogliesse quelle dei soci, potrebbe essere facilmente divulgata durante i service, portata agli amministratori locali, lasciata nelle scuole, nelle biblioteche, negli uffici pubblici e privati. In questo modo la rivista potrebbe circolare a livello nazionale in maniera semplice ed efficace, diventando essa stessa un service

Lion. Ma per raggiungere l'obiettivo bisogna crederci. La sua fruibilità è anche online: è scaricabile e sfogliabile dal sito **www.rivistalion.it**, che ospita tutto il ricco archivio storico, ed è disponibile tramite app dedicata, facilmente consultabile sullo smartphone. Gli articoli e la rivista stessa possono inoltre essere condivisi sui social. Pensiamo all'enorme effetto diffusionale se ciascuno di noi ne donasse una copia a un'amica o a un amico, o rendesse disponibili alcune copie in occasione di convegni o altre iniziative». E ha concluso spiegando come **la rivista sia uno strumento culturale che va oltre il solo lionismo**, capace di affrontare temi di interesse generale parlando a un pubblico più ampio.

Concetti ampiamente condivisi da Rossella Vitali e da Carlo Alberto Tregua, che ha ricordato che proprio dalle pagine del Quotidiano di Sicilia **è stata**



lanciata la campagna "Cultura è libertà". Che riporta alla questione più volte sottolineata dal direttore Tregua: «La capacità di cittadine e cittadini di pensare con la propria testa e non con quella degli altri. Ma perché ciò accada è necessario leggere. Leggere. E ancora leggere. Rigorosamente su supporti di carta, più idonei rispetto a quelli digitali a memorizzare i contenuti. Di conseguenza, a formare una propria coscienza critica». Diretta conseguenza di tutto ciò, dunque, l'importanza della rivista e, appunto, della sua diffusione per consentirne la conoscenza anche all'esterno dell'orbita Lion.

Tutte riflessioni ampiamente condivise dalla presidente Rossella Vitali. Che, durante il forum con il direttore Tregua e la direttrice Crepez, ha posto l'accento anche sull'importanza dei **rapporti con le istituzioni**: «Fin dal mio insediamento ho dato indicazioni ai governatori di cooperare a tutti i livelli. Una collaborazione che consente di elevare il ruolo sussidiario dell'associazione lionistica, affinché non sia più una stampella degli enti pubblici ma diventi protagonista paritaria. È riduttivo pensare al mondo Lion come a un'entità fatta di persone che mettono mano al portafoglio e

seguito Rossella Vitali, «va valutato da ogni distretto, caso per caso, club per club, tenendo conto delle repentine innovazioni che caratterizzano la nostra società. Questo perché deve trattarsi di un'adesione consapevole. Che per essere tale deve necessariamente transitare da un'adeguata formazione: se questi nuovi soci non hanno una guida che li indirizzi, il rischio concreto è che si scoraggino. La crescita passa attraverso una formazione serena e, aggiungo, graduale, che fa sì che i neo affiliati si "innamorino" dell'associazione».

Ma, ancora una volta, a rivestire un ruolo importante è una **giusta e corretta comunicazione**, tematica che un grande esempio nel mondo del lionismo come **Pino Grimaldi** (del quale sono da poco ricorsi due anni dalla scomparsa), unico italiano finora a ricoprire la carica di Presidente internazionale, ha sempre avuto a cuore. Uno spunto l'ha offerto, durante il forum, ancora una volta il direttore Tregua: «In Italia abbiamo circa un centinaio di siti Internet. Perché non reindirizzarli tutti, senza naturalmente pregiudicare l'autonomia di ciascun club, nell'unico sito nazionale?». La presidente Vitali si è trovata subito in sintonia: «È esattamente uno degli obiettivi che mi sono posta all'inizio del mandato». Magari dando

ampio spazio alle buone notizie, di cui, come ha giustamente rimarcato la direttrice Manuela Crepez, «le e i Lion, con il loro operato, rappresentano una fonte inesauribile».

Perché l'universo Lion è soprattutto questo: «sentirsi dalla parte del bene», per usare le parole della presidente Vitali. E, aggiunge la direttrice Crepez, «coltivare e diffondere la cultura della gentilezza». Un universo, hanno concluso all'unisono Vitali, Crepez e Tregua, «apartitico e apolitico, fatto da persone che, al di là delle differenze di vedute, mettono insieme le proprie forze, spaziando da cultura, medicina, aiuto economico e molto altro. Il tutto improntato nell'ottica di un unico sostantivo: concretezza».



basta. E se vogliamo uscire da questo cerchio sono fondamentali i rapporti con le istituzioni».

Un'apertura che porta con sé, a cascata, un **aumento dell'associazionismo** che però, ha pro-

Video sui canali social Lion con **CapCut**

Nasce un video tutorial per imparare a utilizzare questa app di editing video facile e potente

| **ANDREA TOMAYER**

I video sono diventati uno strumento fondamentale nella comunicazione sui social network perché catturano l'attenzione in modo immediato ed efficace. Rispetto a testi e immagini, riescono a coinvolgere di più gli utenti, trasmettendo emozioni e messaggi in pochi secondi. I contenuti video aumentano l'interazione, favoriscono la condivisione e permettono a brand e creator di raccontare storie in modo diretto e autentico, adattandosi perfettamente ai ritmi veloci dei social.

Oggi **43 milioni di italiani sono attivi sui social** e li utilizzano per un'ora e quarantotto minuti in media, soprattutto nelle fasce sotto i 50 anni. **Creare video sui social è la miglior azione di marketing, membership e promozione** del brand Lions



che possiamo fare.

Cosa possiamo usare di semplice per creare i video per i nostri canali social? CapCut è un'app gratuita per il montaggio video, molto apprezzata soprattutto da chi crea contenuti per social network come TikTok, Instagram e YouTube. È disponibile sia su smartphone sia su computer e si distingue per un'interfaccia intuitiva, adatta anche a chi è alle prime armi.

Una delle funzioni principali di CapCut è il **montaggio video a timeline**, che permette di tagliare, unire e riordinare le clip in modo rapido. Con pochi tocchi è possibile eliminare le parti inutili e creare video fluidi e ben organizzati. L'app offre anche numerosi **effetti visivi e transizioni**, utili per rendere i video più dinamici e coinvolgenti.

CapCut mette a disposizione una vasta libreria di **musiche, suoni ed effetti audio**, molti dei quali gratuiti e già pronti all'uso. È pos-

sibile regolare il volume, aggiungere dissolvenze e sincronizzare l'audio con le immagini. Un'altra funzione molto usata è l'inserimento di **testi e sottotitoli**, personalizzabili per font, colore e animazione.

Tra le funzioni più avanzate troviamo il green screen, che consente di rimuovere lo sfondo dai video, e alcuni strumenti basati sull'intelligenza artificiale, come la rimozione automatica dello sfondo o la creazione di sottotitoli automatici.

Grazie alla sua semplicità e alle tante funzioni disponibili, CapCut è una soluzione ideale per chi vuole creare video di qualità in modo veloce e senza competenze tecniche avanzate.

Per fine mese il Comitato Marketing del Multidistretto metterà a disposizione dei soci e delle socie un video tutorial sul come utilizzare la versione gratuita perfettamente adatta alle esigenze di un Lions club.

Europa Forum 2027: scelta la location

Dal 4 al 7 novembre 2027, l'Hilton ospiterà il Lions Europa Forum 2027 di Venezia. La sede scelta coniuga **accessibilità, funzionalità e qualità dell'esperienza congressuale**. Una struttura facilmente raggiungibile, capace di accogliere tutte e tutti in un unico contesto grazie a oltre 2.500 metri quadrati di spazi dedicati ai meeting e 1.200 metri quadrati di aree esterne, che permettono di ospitare le diverse fasi dell'evento senza frammentare i lavori. Una soluzione che favorisce la partecipazione, la continuità delle sessioni e il confronto, garantendo al tempo stesso comfort organizzativo e flessibilità, in uno scenario unico come quello veneziano.

L'Hilton Molino Stucky Venice è uno degli hotel più iconici di Venezia. Si trova sull'isola della Giudecca, meno affollata rispetto alle zone più centrali della città ma facilmente raggiungibile in pochi minuti di vaporetto che collega direttamente l'hotel a Piazza San Marco.

L'edificio che oggi ospita l'hotel è un'imponente struttura in stile neo-gotico, costruita tra il 1884 e il 1895 come mulino e fabbrica di pasta per volontà dell'imprenditore Giovanni Stucky. All'epoca rappresentava uno dei più grandi mulini d'Europa ed era il cuore pulsante dell'attività industriale veneziana. Dopo il declino e la chiusura negli anni Cinquanta, l'immobile è stato oggetto di un



ambizioso intervento di recupero architettonico che ne ha permesso la trasformazione in hotel cinque stelle, inaugurato come Hilton nel 2007.

Uno degli elementi più distintivi della struttura è il suo **centro congressi**, tra i più grandi e moderni di Venezia. Dotato di numerose sale meeting, spazi flessibili e di un'area plenaria senza colonne, sarà la sede ideale per ospitare la grande kermesse Lions Europa Forum 2027 di Venezia.

L'Hilton Molino Stucky Venice dispone di 379 camere e suite eleganti, molte delle quali con vista sulla laguna e sul centro storico, e offre servizi di alto livello, tra cui spa, piscina panoramica sul tetto e ristoranti che propongono una raffinata combinazione di cucina locale e internazionale, adatti a gala dinner d'eccezione.

In un contesto in cui la storia millenaria di Venezia si fonde armo-

niosamente con la modernità di spazi funzionali e innovativi, l'Hilton Molino Stucky Venice rappresenta un perfetto equilibrio tra **patrimonio culturale, comfort contemporaneo e capacità di accogliere eventi** di rilievo internazionale quali l'attesa kermesse di Lions International.

«Siamo orgogliosi di collaborare con i Lion, che rappresentano un'organizzazione che si distingue per l'impegno concreto a favore della comunità e dei valori di solidarietà e servizio. Per l'Hilton Molino Stucky Venice questa partnership rappresenta un'opportunità significativa per unire l'ospitalità e l'eccellenza organizzativa a iniziative di alto valore sociale, rafforzando il nostro legame con il territorio e con una rete internazionale che condivide la nostra stessa visione di responsabilità ed inclusione», ha commentato il general manager Massimiliano Perversi.

Cub club: educare i più piccoli ai valori lionistici

Il programma del Distretto 108 YB, presentato anche al Forum Europeo di Dublino, coinvolge bambini dai 3 ai 12 anni e rappresenta un ponte tra famiglie e Lion

| VALENTINA LICATA

Al Forum Europeo di Dublino l'attenzione si è concentrata sulla Mission 1.5 e sulle strategie per una **crescita associativa responsabile**. Il presidente internazionale A.P. Singh ha richiamato i club a valorizzare i progetti capaci di **generare nuovi soci e socie** e **rafforzare il servizio sul territorio**. In questo contesto, nella qualità di Chairperson Cub, ho presentato il **programma Cub club, modello educativo rivolto ai bambini dai 3 ai 12 anni** (i "cuccioli", dall'inglese *cub*), che sta segnando un vero cambio di passo nel **Distretto 108 YB**.

Pensato per avvicinare i più piccoli ai valori lionistici attraverso attività concrete di servizio, il Cub club crea un **ponte tra scuole, famiglie e Lion**. I Cub generano appartenenza, servizio e fiducia, trasformando il fare insieme in una comunità educativa reale. Nei service realizzati, i Cub si distinguono per **autonomia e organizzazione**. Le raccolte fondi, destinate a Lcif e a progetti locali, misurano l'impatto sul territorio e diffondono una cultura del servizio accessibile e gioiosa. **Il servizio non ha età**: i più giovani sanno innovare perché guardano ai bisogni con freschezza e responsabilità.

Investire sui giovani significa seminare valori: ascolto, collaborazione, responsabilità. Educare i

bambini alla fraternità che nasce dal fare insieme trasforma il servizio in un'esperienza che fa bene a chi lo riceve e a chi lo offre. La lezione dei Cub è chiara: l'innovazione parte dai più piccoli quando la comunità adulta li accompagna, li ascolta e dà loro fiducia. Nato nel distretto a settembre 2023 con il primo club dedicato, il programma ha innescato una filiera virtuosa che oggi coinvolge **decine di realtà locali**,



con un impatto crescente sia formativo sia sociale. Abbiamo ottenuto risultati strepitosi:

- primato distrettuale e crescita inclusiva con **23 Cub club attivi** nel Distretto 108 YB e **283 "cuccioli"** coinvolti complessivamente;
- primato nel Multidistretto e **tra i più dinamici in Europa** per club costituiti;
- un **+20% di genitori**, inizialmente non soci, che hanno scelto di entrare nella famiglia Lion (il 90% sono **mamme**).

Questi dati rispecchiano lo spirito della Mission 1.5 e sostengono gli obiettivi del **progetto "Woman e Young"**: la partecipazione dei genitori, trainata dall'esperienza positiva dei figli, allarga la base as-

sociativa in modo naturale e motivato.

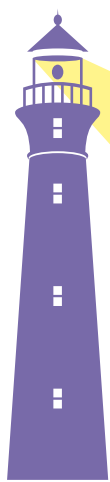
I primi cuccioli che hanno compiuto 12 anni stanno già dando vita ai **Leo Alpha**, segnando un percorso ordinato e

organico di crescita.

È una continuità che consolida l'identità lionistica nel tempo e alimenta la nascita di nuovi club, con un **ricambio generazionale preparato e consapevole**.

Fondamentale è la filiera della continuità: da Cub, per poi diventare Leo Alpha, Leo Omega e poi Lion, consentendo così un **percorso di crescita lionistica** che può accompagnare ogni fase della vita.

Il cammino avviato dal Distretto 108 YB dimostra che un modello educativo ben strutturato può generare crescita associativa, coesione sociale e service di qualità. Continuare a nutrire questo seme significa moltiplicare il bene e costruire comunità più solidali e inclusive, in piena coerenza con la Mission 1.5.



UNA LUCE NELLA TEMPESTA

Con il tuo aiuto, possiamo sostenere chi è colpito dalle calamità

DONA A



Lions Clubs International
FOUNDATION

PER ASSISTENZA IN CASO DI DISASTRI



Una luce nella tempesta per riaccendere la speranza

A seguito degli effetti devastanti del **ciclone Harry** lungo le coste di **Sicilia, Sardegna e Calabria**, il Consiglio dei governatori ha riaperto “Una luce nella tempesta”, l’iniziativa che ci invita a sostenere le popolazioni colpite da disastri ambientali, attraverso contributi al fondo “Assistenza in caso di disastri” della nostra Fondazione Internazionale Lcif.

Tra il 22 e il 23 gennaio il ciclone ha travolto le zone litoranee delle tre regioni con conseguenze rovinose per l’ambiente, le infrastrutture e le persone. Strade distrutte, linee ferroviarie interrotte, porti, stabilimenti balneari, negozi e alberghi flagellati. Le immagini del disastro le vediamo da giorni e ci sconcertano, la conta dei danni è purtroppo costantemente aggiornata, il nostro pensiero corre alle persone danneggiate e al territorio del nostro Paese sottoposto a fenomeni che non siamo abituati ad aspettarci. Immediatamente dopo lo sgomento, noi Lion italiani dobbiamo reagire; sentiamo tutti il desiderio di portare aiuto e di farlo in fretta.

La forza di Lcif ci garantisce di poter dare concretezza a questo desiderio. L’assistenza in caso di disastri è una delle nostre cause globali e la Fondazione, con il fondo dedicato, ci consente di essere parte attiva, sia quando si deve affrontare l’emergenza, sia quando è il momento di organizzare la ricostruzione.

Lcif ha già dimostrato l’impatto che riesce a realizzare attraverso le nostre donazioni: ogni nostro gesto di generosità si trasforma in interventi efficaci che migliorano vite e riaccendono speranze.

Sara Mastretta
Mdo - Marketing Relazioni Esterne

Puoi versare il tuo contributo a

Lions Clubs International Multidistretto 108 Italy

Iban: IT51C0623003201000064384216

Causale: Luce nella tempesta 2 - Nome del Lions club o del socio

Seleggo Test: la risposta scientifica (e Lions) alla **dislessia**

Arriva il test che personalizza parametri di lettura e di sintesi vocale per ogni studente con difficoltà

| ELISA BUZZI*

Per un bambino che soffre di dislessia, ogni pagina scritta può trasformarsi in una barriera insormontabile. La dislessia non è legata all'intelligenza, ma è un **disturbo che rende difficile decifrare i segni linguistici**, influenzando la rapidità e la correttezza della lettura. L'impatto di questa difficoltà va oltre i voti: **genera ansia, bassa autostima e un senso di inadeguatezza** che può accompagnare il bambino fino all'età adulta. Per questo motivo, **"Seleggo, i Lions italiani per la dislessia"** in collaborazione con l'Irccs Eugenio Medea presso La Nostra Famiglia di Bosisio Parini (Lecco), ha realizzato il **Sistema Compensativo Seleggo**, nato per trasformare questa sfida in un'opportunità di successo scolastico.

LA PERSONALIZZAZIONE

La ricerca ci insegna che **non esiste una soluzione unica** per tutti i bambini dislessici. Sebbene esistano font considerati "facilitanti", la vera chiave di volta è la **soluzione individuale**. Ogni studente è unico ed è qui che entra in gioco lo strumento innovativo **"Seleggo Test"**: una procedura semplice

e automatizzata che permette di **identificare i parametri di lettura e ascolto ideali per ogni singolo studente**. Attraverso brevi esercizi di lettura e di ascolto, il sistema individua il font, la grandezza dei caratteri, la spaziatura e la velocità della sintesi vocale che meglio si adattano a ogni bambino. All'interno della piattaforma Seleggo, il Test rappresenta un valore aggiunto fondamentale, in quanto permette di "accordare" perfettamente la tecnologia sulle esigenze specifiche di ogni bambino.

PIÙ VELOCITÀ, MENO ERRORI

Lo strumento è stato costruito e viene costantemente aggiornato da un'equipe di ricerca di **professionisti e ricercatori esperti del settore** ed evolve seguendo le più recenti scoperte internazionali. I dati delle ricerche dell'Irccs Eugenio Medea parlano chiaro: l'uso di parametri personalizzati permette agli studenti con disturbi dell'apprendimento di **ottenere tempi di lettura più brevi e di commettere significativamente meno errori**. Non si tratta quindi solo di leggere meglio, ma di **comprendere più a fondo** ciò che si legge. L'applicazione immediata dei parametri ottimali permette allo stu-

dente di lavorare in un **ambiente già ottimizzato** e si previene anche il rischio che il bambino sviluppi abitudini di lettura scorrette. Utilizzando i risultati del Seleggo Test, il bambino può percepire subito i benefici, vede migliorare i propri risultati e, di conseguenza, **ritrova la motivazione e il piacere di studiare**.

PER INSEGNANTI E FAMIGLIE

Il Seleggo Test è **a disposizione in qualsiasi momento per qualsiasi studente di ogni grado scolastico** che voglia conoscere quali sono le condizioni di lettura più adatte per lui. Inoltre, Seleggo Test potrà rappresentare una "bussola" vantaggiosa anche per gli **insegnanti**. Quando un docente nota una difficoltà nella lettura, potrà utilizzare il test per ottenere informazioni e mettere al corrente la famiglia.

Lo strumento è facile da usare ed è **supportato da video-tutorial e assistenza diretta** fornita da Seleggo. Per approfondire, **visitare il sito seleggo.org** o consultare il **canale YouTube ufficiale**.

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



**collaboratrice di ricerca presso Irccs E. Medea. Nota di Enrico Pons, presidente Seleggo: «La dottoressa Buzzi, laureata in psicologia, ha partecipato alla ricerca dell'Irccs Medea ed è inserita nella struttura di Seleggo; integra le nostre presentazioni alle istituzioni scolastiche e ai Lions ed è disponibile per fornire assistenza alle scuole sull'utilizzo di Seleggo Test».*



Lions e Fondazione ANT insieme per l'assistenza oncologica

Firmato il Protocollo d'intesa per sviluppare sinergie, prevenzione e controlli gratuiti alla cittadinanza

| LORENZO PEDRINI

È stato sottoscritto a inizio novembre il **Protocollo d'intesa** che regolerà le prossime iniziative di collaborazione fra **Fondazione Ant "Franco Pannuti" Ets** e **Lions International - Multidistretto 108 Italy**.

A vidimare l'accordo sono state la presidente di Fondazione Ant, **Raffaella Pannuti** e la presidente del Consiglio dei governatori **Rossella Vitali**.

Nel dettaglio, con la sottoscrizione del protocollo, le due realtà intendono porre le basi giuridiche per la creazione di nuove sinergie volte allo **sviluppo dell'assistenza ai pazienti oncologici** e dell'offerta di **controlli diagnostici gratuiti alla cittadinanza**, in ottemperanza al concetto di servizio alla comunità proprio della mission di Lions International e con le cause umanitarie legate alle malattie croniche e alla salute e benessere che i Lion sostengono da decenni.

«Sono lieta e grata di poter accogliere le rappresentanti del Multidistretto 108 Italy e della sezione bolognese dei Lion, non solo per la vicinanza morale che lega le nostre due real-



tà ma, soprattutto, perché oggi celebriamo la comune volontà di rendere ancora più capillari e performanti i nostri modelli di assistenza e prevenzione, a beneficio di un sempre crescente numero di uomini e donne», ha dichiarato Raffaella Pannuti, presi-

dente di Fondazione Ant, punto di riferimento del Terzo settore italiano nei campi dell'assistenza domiciliare gratuita alle persone malate di tumore e della prevenzione oncologica.

Sarà impegno comune promuovere e pubblicizzare i risultati specifici che l'intesa genererà a beneficio dei portatori di interesse di entrambe le realtà.

«Sono molto contenta ed entusiasta della sottoscrizione di questo protocollo di intesa, che va nella direzione di un rafforzamento della collaborazione dei Lion con le altre associazioni che operano nella comunità» commenta la presidente del Consiglio dei governatori Rossella Vitali.

«Aiutare e sostenere le persone fragili e bisognose, con attenzione ai grandi temi della disabilità e delle disuguaglianze sociali, sono obiettivi comuni tra noi Lion e Ant, e sono certa che ci porteranno a raggiungere ottimi risultati».

Sono molto contenta ed entusiasta della sottoscrizione di questo protocollo di intesa che va nella direzione di un rafforzamento della collaborazione dei Lion con le altre associazioni che operano nella comunità. Aiutare e sostenere le persone fragili e bisognose, con attenzione ai grandi temi della disabilità e delle disuguaglianze sociali sono obiettivi comuni tra noi Lion e Ant e che sono certa ci porteranno a raggiungere ottimi risultati!

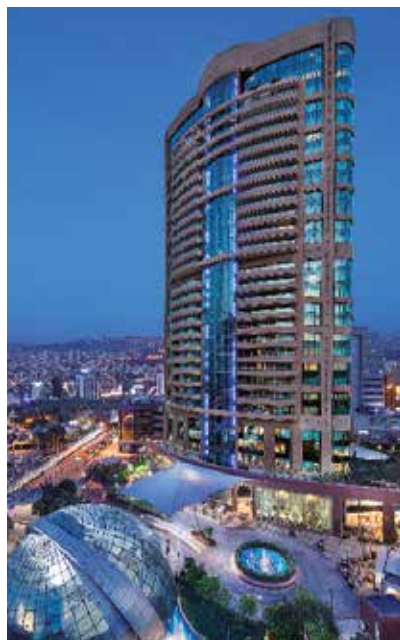
Lion Rossella Vitali

I Lion a Beirut per la Conferenza del Mediterraneo 2026

Dal 26 al 29 marzo torna la 28ª Conferenza del Mediterraneo, tradizionale appuntamento lionistico internazionale di collaborazione, amicizia, service e cultura

| ARON BENGIO

Beirut, Libano: che fascino. L'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea, quando accettò la candidatura, non poté non riconoscere appunto l'interesse di questa destinazione. Il **Distretto 351 - Libano, Giordania, Palestina** - vanta infatti una lunga storia di attività lionistica. Qui, nel 1997, si tenne la prima Conferenza itinerante, cioè sotto l'egida dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea (Mso), la



■ L'Hilton Beirut Habtoor, sede della conferenza - foto medconfbeirut2026.org

seconda nel 2019.

Il Distretto 351 è molto aperto all'internazionalità, avendo organizzato un Convegno della Francofonia (che riunisce i Lion francofoni del Mediterraneo) e un Convegno Kol Arab (che riunisce i Lion dei Paesi arabi del Mediterraneo). Può anche vantare di avere due past direttori internazionali. I Lion locali sono in proporzione molto numerosi: **2.400 in oltre 120 club**, di cui 20 in Giordania e 4 in Palestina. Buono anche il numero di Leo, a conferma dell'apertura ai giovani. **La percentuale femminile supera il 50%** e i soci si occupano soprattutto di attività umanitaria e assistenziale, notevoli in un Paese ove si sono **rifugiati ben 3 milioni di esuli dalla Siria**. Particolare impegno è rivolto alla lotta al diabete e agli aiuti sociali dopo il disastro dell'esplosione al porto nel 2022.

Notevole la **collaborazione delle e dei Lion italiani**, con moltissimi aiuti materiali, tanto da ricevere complimenti diretti dello Stato del Vaticano nella persona del cardinale Parolin. **La 28ª Conferenza si terrà dal 26 al 29 marzo**. I siti di riferimento per informazioni e programma sono: www.medconfbeirut2026.org e www.msolutions.org/IT/prossima-conferenza/

TEMA GENERALE

"Mediterraneo sostenibile: leadership, solidarietà e speranza"

1ª CONFERENZA TEMATICA: MEDITERRANEO SOSTENIBILE E INNOVAZIONE

1a - Mediterraneo sostenibile: dalla coscienza ecologica all'azione concreta.

1b - Innovazione sociale e ambientale: soluzioni da entrambe le sponde del Mediterraneo.

Obiettivo: esplorare le iniziative ambientali e sociali esemplari nell'area mediterranea ed evidenziare le innovazioni derivanti dalla cooperazione tra le due sponde.

2ª CONFERENZA TEMATICA: DIALOGO E COOPERAZIONE PER IL FUTURO

2a - Dialogo per la speranza: costruire ponti tra i popoli e le culture.

2b - Cooperazione e resilienza: costruire insieme il futuro del Mediterraneo.

Obiettivo: promuovere la comprensione reciproca, la pace e la resilienza di fronte alle sfide comuni, attraverso partenariati culturali, economici e sociali sostenibili.

3ª CONFERENZA TEMATICA: LEADERSHIP, GIOVENTÙ E EQUITÀ

3a - Leadership attraverso il servizio: un modello di solidarietà mediterranea.

3b - Donne e giovani: una nuova leadership per un futuro mediterraneo sostenibile.

Obiettivo: valorizzare i modelli di leadership basati sul servizio, la diversità e la partecipazione delle donne e dei giovani nella costruzione di un futuro condiviso e sostenibile.

DISTRETTO E DINTORNI



Capire il denaro per capire il futuro

Un progetto tra euro digitale e cittadinanza consapevole

| MILENA ROMAGNOLI

Sono ormai nove anni che le scuole superiori liguri e piemontesi aderiscono al **progetto "Educazione Finanziaria"** del **Distretto 108 IA2**, anticipando di fatto la legge 21 del 2024 che l'ha resa obbligatoria nell'ambito dell'educazione civica.

Gli argomenti presentati si sono arricchiti nel tempo, accogliendo le novità proposte a livello nazionale ed europeo in campo finanziario. La **collaborazione con la Banca d'Italia**, sede di Genova, è stata preziosa in Liguria, poiché l'istituto ha messo a disposizione relatori che hanno presentato gratuitamente i contenuti. Gli argomenti trattati hanno riguardato la stabilità dei prezzi e il bilancio pubblico; dal 2021 si è aggiunta l'analisi del Pnrr, dal 2024 la cybersecurity e dal 2025 l'euro digitale, con riferimento al suo possibile utilizzo a partire dal 2029. Gli studenti sono stati invitati a **condividere in famiglia quanto appreso**, in particolare in relazione ai rischi di frode. Un programma intenso, seguito sempre con interesse dalle classi terze e quarte superiori e, da quest'anno, esteso anche al biennio.

Il progetto prevede, nel corso dell'anno scolastico, un **convegno a Genova**, patrocinato dal comune e ospitato nel salone di rappresentanza di Palazzo Tursi, durante il quale **gli studenti presenteranno i propri elaborati** a un pubblico di autorità, docenti e studenti di altri istituti. Ogni scuola è affiancata da un Lions club, che rilascia un attestato di partecipazione agli alunni. Il prossimo convegno si terrà il 17 marzo e, su proposta della governatrice Gaia Mainieri e della direttrice della Banca d'Italia di Genova Raffaella Di Donato, lo studente più brillante riceverà una **targa personalizzata**, consegnata in occasione del Lions Day.



Impariamo a non sprecare il cibo

L'impegno dei Lion per sensibilizzare e ridurre lo spreco alimentare

Si stima che, ogni anno, un terzo di tutto il cibo prodotto per il consumo dell'uomo vada sprecato. Soprattutto nei paesi ricchi, una grande parte di cibo ancora buono viene **sprecato direttamente dai consumatori**, mentre un'altra grandissima parte si spreca durante tutto il **processo di produzione** degli alimenti.

L'argomento è stato dibattuto nel corso di un partecipato convegno organizzato dai club della **Zona 5C del Distretto 108 IA2**, capofila il Valle del Vara, che, oltre a donare generi alimentari a famiglie in difficoltà, in occasione del service "Aggiungi un posto a tavola" ha fornito alla cittadinanza informazioni utili per evitare lo spreco alimentare.

Relatore il Lion Andrea Marrone, medico, ha evidenziato le **principali motivazioni per non sprecare il cibo**: economiche, morali, religiose e di conservazione ecologica, con particolare enfasi sull'acqua. Ha illustrato tradizioni che riconoscono l'origine e l'importanza del cibo e altre che ne hanno perso conoscenza, considerandolo un bene qualunque. Infine ha proposto correttivi pratici per le abitudini domestiche, come fare la lista della spesa e acquistare prodotti a ragion veduta e, per i ristoranti, suggerendo di richiedere contenitori per l'asporto di quanto non consumato.

Al termine della conferenza, il socio Lion Federico Maffei ha lanciato il progetto di un **libro dedicato a ricette basate sul recupero alimentare**, suggerite da socie e soci Lion e dalla società civile, i cui eventuali proventi saranno destinati ad attività benefiche. [A.M.]

I Lion per Casa Marta

Il sostegno dei Lion e di Lcif all'hospice pediatrico Casa Marta, primo in Toscana, ha reso possibile allestire spazi fondamentali per i piccoli pazienti ospitati

| QUIRINO FULCERI

Un luogo pensato per prendersi cura della vita, anche quando la guarigione non è più possibile. È questo il significato più profondo dell'**Hospice Pediatrico di Casa Marta**, il primo della Toscana, nato per accogliere **bambine e bambini affetti da malattie inguaribili** e le loro famiglie in un ambiente che non somiglia a un ospedale, ma a una casa. Una casa in cui si vive, si condivide il tempo, si è accompagnati con competenza e umanità. Come ha ricordato la presidente della Fondazione Casa Marta, Benedetta Fantugini: «L'hospice pediatrico è un luogo in cui si vive, indipendentemente dal tempo che resta. Ciò che conta è come questo

tempo viene trascorso. Quando si riceve una diagnosi di non guaribilità, non si tratta più di curare la malattia, ma di prendersi cura della vita». Parole nate da un'esperienza personale dolorosa, che hanno saputo trasformarsi in visione e progetto, fino a incontrare la sensibilità e l'impegno dei Lion. Da questo incontro è nato il **progetto "I Lions per Casa Marta"**, un'iniziativa ambiziosa che ha reso possibile **l'allestimento di tre unità abitative**, la realizzazione di una grande **cucina comune** e l'installazione di un **ascensore montalettighe**, elementi fondamentali per garantire dignità, comfort e qualità dell'assistenza. Perché **anche i bambini con patologie inguaribili hanno diritto a crescere**, essere curati nel mo-

do migliore possibile e vivere il tempo che resta insieme alle loro famiglie, sostenute e accompagnate lungo un percorso complesso e delicato.

Il progetto, presentato dal governatore Alberto Carradori per l'annata 2023-2024, prevedeva inizialmente una raccol-

ta fondi di 160 mila euro. Il sostegno di **Lcif**, che **ha contribuito con 80 mila euro**, e il ruolo della Fondazione Lions Distretto 108 LA Toscana Ets, che ha favorito l'adesione di **importanti realtà aziendali**, hanno dato un impulso decisivo all'iniziativa. La risposta dei Lion toscani è stata corale e generosa: l'obiettivo è stato ampiamente superato, raggiungendo quasi **320 mila euro**.

Questo risultato ha permesso di andare oltre il progetto iniziale, con la realizzazione di un **padiglione esterno polifunzionale**, destinato a incontri formativi, convegni e momenti di svago per i piccoli ospiti e le loro famiglie, ampliando ulteriormente la funzione sociale e comunitaria della struttura.

Il contributo dei Lions club alla nascita del primo hospice pediatrico della Toscana è stato determinante. Ma il valore di questo service va oltre l'opera realizzata: è crescita associativa, condivisione, entusiasmo, capacità di fare rete e di incidere sulla società, nel segno del motto dell'annata, con umiltà, coraggio e idee.



Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



Cena con delitto, ma solidale

Gioco e impegno sociale a sostegno del Centro di Addestramento di Limbiate



| RAFFAELE GERACI

Una raccolta fondi dal sapore speciale per i **cani guida di Limbiate** ha preso forma grazie a un'iniziativa originale dei **Lions club Ferrara Ducale e Ferrara Diamanti**: una Cena con delitto, che ha avuto luogo lo scorso 16 gennaio, capace di trasformare la solidarietà in gioco, partecipazione e comunità.

Tra indizi sussurrati, sospetti incrociati e colpi di scena teatrali, ogni squadra si è improvvisata investigatrice, rendendo la serata dinamica, brillante e sorprendentemente coinvolgente.

Il cuore dell'evento rimaneva però la **finalità sociale**. I proventi della serata sono stati destinati al Centro di Addestramento Cani Guida di Limbiate, realtà di eccellenza che forma animali capaci di diventare occhi, sicurezza e autonomia per le persone non vedenti. Un lavoro lungo e complesso, fatto di competenze, pazienza e cura, che necessita di risorse costanti.

Alla fine della serata, tra applausi e sorrisi, restava un doppio risultato: il divertimento di un'esperienza fuori dal comune e il sostegno reale a un progetto che cambia vite. Ancora una volta, i Lion hanno dimostrato che **si può fare del bene anche giocando**, condividendo e creando legami.

Noi con Diego nella lotta ai tumori

Una borsa di studio Lions premia gli studenti che riflettono sulla salute come diritto umano, nel nome del medico Diego Misoni

| FERNANDO MARTINA

I Lions club Rezzato Giuseppe Zanardelli promuove il concorso "Noi con Diego nella lotta ai tumori", **in memoria del socio Diego Misoni**, medico a lungo impegnato come docente negli incontri del Progetto Martina, dedicati alla **prevenzione oncologica nelle scuole**. Il bando prevede l'assegnazione di borse di studio da 250 euro a giovani che hanno partecipato alle lezioni del Progetto Martina e che risiedono nelle province di Brescia, Bergamo e Mantova, area di riferimento del Distretto Lions 108 IB2. Le studentesse e gli studenti sono invitati a inviare a noicondiego@gmail.com entro il 25 aprile un elaborato sul tema: "La salute è uno dei diritti umani fondamentali. L'obiettivo è il godimento del più elevato standard di salute possibile (Oms, 1998). Commenta questo enunciato ed esponi se e come il tema della prevenzione, affrontato nell'incontro del Progetto Martina, si inserisce nella dichiarazione Oms."

Sono ammesse **diverse forme espressive**: temi, tesine, relazioni, video, fumetti e altri linguaggi creativi. È inoltre previsto un **Premio speciale della Giuria** del valore di 500 euro, destinato all'elaborato che meglio rappresenterà lo spirito del Progetto Martina.

Invio elaborati entro il 25 aprile



I giovani e la sicurezza stradale

Grande partecipazione alla manifestazione promossa dal Lions club San Salvo

Si è svolta presso la scuola media Salvo D'Acquisto di San Salvo, in provincia di Chieti, la manifestazione **"I giovani e la sicurezza stradale"**,



Foto Antonino Vicoli

organizzata dal **Lions club San Salvo**, in collaborazione con la fondazione Michele Scarponi e la Asd ciclistica Valle Trigno.

L'iniziativa ha coinvolto gli studenti, protagonisti attenti e partecipi di una giornata interamente dedicata all'educazione e alla sensibilizzazione sui temi della **sicurezza stradale**, del **rispetto delle regole** e della **tutela degli utenti più fragili**.

La mattinata è entrata nel vivo con le testimonianze profonde e cariche di significato di Marco Scarponi (fondazione Michele

Scarponi) e del giornalista Marco Pastonesi. A concludere la giornata, l'**attività pratica in pista** guidata dall'ex ciclista professionista Moreno Di Biase, che ha coinvolto studenti e insegnanti in un'esperienza diretta e formativa. «È stata una giornata straordinaria. Abbiamo visto nei volti dei ragazzi la forza del messaggio, la voglia di capire e di essere parte del cambiamento», ha commentato il presidente Lion Virginio Di Pierro. Un'iniziativa che ha lasciato il segno, nel pieno spirito del "We Serve". [V.D.P.]

Quello che le donne non dicono

Segnali, prevenzione e tutela: sensibilizzare contro la violenza

LUCIO CAVALLARIN E MARA FANTINATI

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, i **Lions club Chioggia Sottomarina** e **San Petronio di Bologna** hanno promosso, all'auditorium San Nicolò di Chioggia, la conferenza "Quello che le donne non dicono: conoscere i segnali, prevenire la violenza".

L'iniziativa è nata con l'obiettivo di offrire alla cittadinanza un momento di approfondimento e sensibilizzazione su un tema purtroppo ancora molto presente nella cronaca e nella vita quotidiana. Al centro dell'incontro, i **meccanismi psicologici della violenza**, i **segnali da riconoscere**, gli **strumenti di tutela** e il valore della **rete territoriale**.

Sono intervenuti professionisti e professioniste impegnati da anni sul campo: Mara Fantinati, psicologa clinica, psicoterapeuta e sessuologa; Eleonora Lozzi, psicologa e presidente del Centro Antiviolenza di Chioggia; Carla Nardacchione, avvocatessa civilista specializzata in diritto di famiglia; Massimo Olzer, avvocato penalista esperto in diritto delle relazioni familiari e dei minori.

Fantinati ha aperto i lavori illustrando le **diverse forme di violenza**, spesso sottili e progressive, mentre Lozzi ha approfondito i **percorsi di supporto** alle vittime e i segnali precoci da non sottovalutare. Nardacchione si è soffermata sulle **conseguenze della violenza in ambito familiare**, in particolare sui minori, evidenziando l'importanza della prevenzione



ne e del dialogo. Olzer ha invece richiamato l'attenzione sulla **violenza verbale**, sul linguaggio come strumento di sopraffazione e sul significato del termine femminicidio come espressione di una violenza sistemica.

A seguire, un **service a favore del Centro Antiviolenza di Chioggia**, sostenuto anche attraverso la donazione del libro di Mara Fantinati "Il Segreto. Ricordi custoditi in silenzio", il cui ricavato è stato devoluto al centro.

Premio alla Solidarietà al service per l'autismo

Il Lions club Alessandria Host nella rosa dei 30 club a livello mondiale grazie al service che mette insieme inclusione, tecnologia e innovazione

| VIRGINIA VIOLA

«**C**ontinuo a emozionarmi per l'incredibile spirito di solidarietà e creatività dei Lion e dei Leo in tutto il mondo» ha dichiarato il presidente di Lions International, A.P. Singh. «Quando uniamo i nostri talenti e la nostra passione per aiutare gli altri, creiamo un cambiamento reale, trasformando la speranza in azione e rendendo il nostro mondo un posto più luminoso per tutti». Con queste parole, Singh si è complimentato con i club che si sono aggiudicati il **Premio al servizio** sul tema "La solidarietà è importante". Un premio che è stato assegnato da Lions International, a pari merito, a **30 club** selezionati tra gli oltre 57 mila club nel mondo, che hanno realizzato un progetto di servizio eccezionale in una delle otto aree di cause globali.

È stato il **Lions club Alessandria Host** a rappresentare il Multidistretto Italia e, con grande soddisfazione di tutte e tutti i Lion italiani, a essere inserito nella rosa dei 30 vincitori. Il service presentato e prescelto dalla giuria internazionale si intitola **"Autismo e tecnologie digitali"**, un progetto pilota rivolto a ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico e provenienti da famiglie economi-



camente fragili, che ha permesso, attraverso una didattica inclusiva, di supportare gratuitamente **70 giovani** nelle loro difficoltà, preparandoli anche a un possibile **inserimento nel mondo del lavoro**. Per i soggetti con disturbi dello spettro autistico (si stima che in Italia 1 bambino su 77 presenti tale disturbo) la tecnologia digitale può, infatti, essere di **grande aiuto per lo sviluppo cognitivo, linguistico e sociale** e può diventare un potente alleato per comunicare, imparare e interagire con nuove modalità. Nel caso specifico dell'autismo, l'uso del computer favorisce lo sviluppo delle abilità visuo-spaziali, dell'attenzione e della reattività e potrebbe essere di grande supporto per superare molte delle diffi-

coltà psico-comportamentali frequentemente riscontrate.

Fondamentale è stata la collaborazione con l'**Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"**, Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica, che ha aperto le porte a questi giovani mettendo loro a disposizione le aule dell'ateneo e offrendo lezioni coordinate da docenti con il supporto di studenti universitari in veste di tutor, affiancati da educatori. Numerosi altri partner pubblici e privati hanno collaborato al progetto, ideato in sintonia con le associazioni che rappresentano le famiglie dei ragazzi autistici. Il service ha confermato, ancora una volta, la **forza dell'alleanza educativa tra Lion, università, associazioni e territorio**, unendo inclusione e innovazione tecnologica.

Dal 2023, anno di avvio, a oggi il progetto si è evoluto e si è trasformato in **"Unbox Your Talent"**, con l'obiettivo di fornire a questi giovani strumenti concreti di conoscenza e auto-espressione, attraverso l'apprendimento di concetti legati all'intelligenza artificiale, alla logica computazionale e alla creatività digitale.

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



Teatro e solidarietà per l'autismo

I Lion di Fasano sostengono la realizzazione di quattro aule multisensoriali

MARTINO GRASSI

Successo per lo spettacolo teatrale "Stasera ovulo", andato in scena al Teatro Sociale di Fasano (BR) il 27 e 28 dicembre, promosso dal Lions club Fasano nell'ambito della raccolta fondi tesa a dotare ben quattro istituti scolastici di aule multisensoriali per ragazzi affetti da spettro autistico.

Tanti applausi per la brillante interpretazione di Marianna Mariano che, diretta dal regista Mimmo Capozzi, ha portato in scena questo spettacolo prodotto dal gruppo di attività tea-

trali "Peppino Mancini" di Fasano. Un atto unico, scritto da Carlotta Clerici, che ha ottenuto premi e riconoscimenti in importanti festival teatrali.

Nel monologo l'attrice tarantina ha interpretato la parte di Paola, una trentacinquenne libera, moderna e indipendente che, innamorata dell'uomo con cui vive, decide con lui di avere un bambino, senza però riuscirci. Paola ha coinvolto il pubblico nel suo percorso di aspirante madre, dai primi tentativi ai primi fallimenti, dai consigli degli amici alle stigmatizzazioni, dalla delusione alla speranza. Poi il finale commovente e inaspettato, con Paola che, resasi conto di



non poter avere figli, decide con il marito di adottare un bambino, superando la voglia egoistica di generarlo. Un'intensa interpretazione che ha regalato momenti di grande emozione.

Autismo, nessuno escluso

I Lion del Distretto 108 IB4 incontrano Diesis e Autelier

PAOLO GABRIELI

Nell'ambito del service "Autismo e inclusione", i Lions club Milano Nord 92 e Milano Anilda Sandro Piras, insieme ad altri Lion del Distretto 108 IB4, hanno organizzato una visita presso l'associazione Diesis (associazione di promozione sociale che lavora per l'autonomia e lo sviluppo delle competenze di persone con autismo) e Autelier (cooperativa sociale nata da Diesis che promuove autonomia e inserimento lavorativo attraverso attività operative).

L'incontro ha rappresentato un



importante momento di dialogo e condivisione. Le ragazze e i ragazzi di Autelier hanno raccontato in prima persona il progetto, le attività svolte insieme a Diesis e i propri percorsi personali di crescita, autonomia e inserimento lavorativo, testimonianze visute con consapevolezza e orgo-

glio per i traguardi raggiunti e per quelli ancora da costruire.

La visita è stata anche un'occasione di confronto tra le diverse realtà impegnate sul territorio.

Come sottolineato dal Governatore del Distretto 108 IB4 Gianangelo Tosi, «il dialogo tra associazioni del territorio e Lions International è un valore fondamentale: fare rete significa condividere esperienze, rafforzare una visione comune di inclusione e riconoscere le persone nello spettro autistico per le loro competenze e il contributo che offrono alla comunità.»

Incontri come questo ci ricordano quanto sia importante continuare a costruire ponti tra persone, associazioni e territorio, per un futuro davvero più inclusivo.

La staffetta dell'inclusione

Un impegno condiviso per il futuro del Paese



| MAURIZIO FABBRO

Nell'anno olimpico, che richiama i valori universali di partecipazione e solidarietà, prende avvio un progetto di alto profilo civico ed educativo, la Staffetta dell'Inclusione, iniziativa centrale del **service "Rappresentiamo l'Inclusione"**, promossa dal **Lions club Brescia TeamLife** e rivolta agli istituti di istruzione secondaria superiore.

L'iniziativa, partita il 2 febbraio 2026 dall'Istituto Ettore Majorana di Segrate, è rappresentata da **sette Vessilli dell'Inclusione che stanno attraversando l'Italia da Nord a Sud**, toccando oltre settanta istituti scolastici. Ogni scuola partecipante lascerà un segno distintivo, una riflessione, un disegno, una frase o un simbolo a testimonianza di come l'inclusione venga vissuta e promossa dal proprio istituto nella quotidianità scolastica.

Tappa dopo tappa, i vessilli si arricchiranno di contributi che comporranno un **racconto del Paese**, espressione di una comunità educativa che riconosce nella diversità una risorsa e un valore fondante. Il progetto, sostenuto dal patrocinio di diverse regioni italiane, da associazioni e dal Multidistretto Lions 108 Italy, intende valorizzare il ruolo della scuola come luogo di crescita, dialogo e partecipazione civica.

La conclusione della Staffetta è prevista per la prima metà di maggio 2026, con la consegna dei sette vessilli alle istituzioni nazionali, rappresentando l'Italia che educa all'inclusione e alla corresponsabilità.

Foto, video e testimonianze accompagneranno il percorso dei vessilli attraverso i canali informativi e social, amplificando un messaggio che unisce territorio, scuola e cittadinanza.

Diabete di tipo 1

Lion a tutela di pazienti e famiglie

Il bilancio del 2025 e l'analisi degli scenari sul diabete di tipo 1 sono emersi nell'incontro dei rappresentanti delle associazioni del territorio che rappresentano il fiore all'occhiello della lotta alla patologia

Su iniziativa di Aild (Centro Internazionale Lions Ricerca sul Diabete "Aldo Villani") e del Distretto 108 L si sono ritrovate a Perugia sigle note a sostegno dei malati. **«Una giornata per il diabete, per la prevenzione e per la comunità** - spiegano Mauro Andretta e Stefano Antonini, ideatori dell'iniziativa - in cui si è evidenziato il valore della collaborazione con l'obiettivo di rappresentare, ognuno nei propri ambiti, le esigenze di famiglie e di pazienti». Numerosi i temi affrontati attraverso focus sul diabete, sul ruolo delle famiglie e dei caregiver, sul futuro dell'associazionismo in Umbria, ma non da meno è stato il confronto sulle problematiche che permangono.

Interesse e confronto, poi, nello spazio dedicato all'innovazione partecipata con un workshop di usabilità sull'app **"Dally"**: un momento di ascolto e co-progettazione in cui persone con diabete, caregiver e stakeholder si sono misurati sia nel provare l'app, sia nel condividere esperienze e contribuire concretamente al suo sviluppo, per renderla sempre più utile, semplice e vicina alla vita reale. [M.A.]



Ippoterapia a Tione: condivisione di emozioni

Service per gli ospiti
Anffas nella settimana
Lions della salute

Nell'ambito della Settimana Lions della salute, il **Lions club Tione Valli Giudicarie Rendena** ha organizzato una mattinata di **ippoterapia** per gli ospiti di Anffas di Tione (TN), rinnovando un service avviato lo scorso anno. L'iniziativa, nata da un'idea di Angela Maria Marchetti, ha mostrato progressi significativi: i partecipanti, inizialmente timorosi, hanno affrontato l'esperienza con maggiore serenità e autonomia. Come sottolineato da Claudia Morelli, presidente Anffas

Trentino Onlus, il percorso ha favorito l'**elaborazione emotiva e la capacità di scegliere come interagire con il cavallo**. Guidata dall'istruttrice Nadia e ospitata nel maneggio di Enrico e Maddalena, l'attività ha valorizzato i benefici dell'ippoterapia su equilibrio, coordinazione e fiducia in sé. Protagonista, l'entusiasmo degli ospiti Anffas. Flavia ha esclamato: «Voglio essere la prima a salire sul cavallo!»; Enzo e Amedeo, in sella, erano emozionati e determinati; Patrick, con fiducia, ha provato a usare le redini per condurre il cavallo; Gemma, alla sua prima esperienza, ha trovato serenità interiore; Simone e Valentino, attenti e affettuosi, si sono adope-



Foto di Angela Maria Marchetti

rati a spazzolare e "viziare" l'equino; Antonio, con coraggio ha lasciato la sedia a rotelle e si è fatto accompagnare in sella, per guardare il mondo da una nuova prospettiva, superando paure e limiti. Per noi Lion, per gli operatori, e per tutti i presenti, questa è stata una lezione di vita. Perché, come ci ha ricordato ogni sorriso, regalare emozioni è forse la forma più autentica di cura. [A.M.M.]

Il Fantasanremo dei Lion

Quando il gioco diventa solidarietà: una lega per chi non vede

| SILVIA VENTURA MAIETTA

Sanremo non è solo canzoni e classifiche. Da qualche anno è anche solidarietà, grazie al Lions club Fantasanremo, la Lega che trasforma il celebre gioco del Festival in un **sostegno concreto alle persone non vedenti**.

Nata nel 2023 per iniziativa del **Lions Club Milano Colonne di San Lorenzo**, con il **Lions Club Ostuni Città Bianca**, l'idea è usare il Fantasanremo per supportare il Servizio Cani Guida Lions. La quarta edizione è già partita. Con una **donazione minima di**



10 euro si crea una squadra, la si iscrive alla Lega Lions e si gioca seguendo le regole ufficiali del Fantasanremo. Ogni punto con-

quistato contribuisce alla crescita e all'addestramento di un futuro **cane guida**.

Nel 2025 l'iniziativa ha coinvolto 230 donatori, raccogliendo 2.500 euro. Per il 2026 l'obiettivo è più ambizioso: almeno 400 partecipanti e un nuovo cane guida pronto a iniziare il suo percorso. I Lions club seguono tutte le fasi del progetto, garantendo anche l'accessibilità della piattaforma. A fine Festival è prevista una cerimonia di premiazione per donatori e vincitori.

Le iscrizioni sono aperte fino alle 23:59 del 23 febbraio 2026 su www.lionsclubfantasanremo.com.

**Iscrizioni aperte
fino al 23 febbraio**

Solidarietà a tavola

Un pranzo solidale per “La Spesa sospesa” a favore delle famiglie in difficoltà

| MASSIMO ROMITA

I Lions club Duino Aurisina ha promosso un **pranzo solidale**, grazie al quale sono stati **raccolti complessivamente 900 euro, destinati al progetto “La spesa sospesa”**, finalizzato al sostegno delle famiglie meno abbienti dei comuni di Duino Aurisina, Sgonico e Monrupino (TS), attraverso l'erogazione di buoni spesa distribuiti dai servizi sociali comunali.

All'iniziativa hanno partecipato 40 persone che, con la loro presenza, hanno contribuito concretamente alla riuscita dell'evento

e al raggiungimento degli obiettivi solidali.

Un contributo significativo al successo dell'iniziativa è arrivato anche dall'**economia circolare**, resa possibile grazie alla donazione da parte alcuni sponsor che hanno fornito generi alimentari utilizzati per il pranzo e materiali per l'allestimento, mentre Martin Usaj ha messo a disposizione la sala e la cucina dell'ex agriturismo.

Il pranzo è stato organizzato all'ex agriturismo Usaj di Aurisina e realizzato in collaborazione con Ajser 2000, Gruppo Ermada VF, Famiglia Alpina di Duino Aurisina,



na, Circolo Duinate econ il patrocinio del Comune di Duino Aurisina – Občina Devin Nabrežina. L'evento si è inserito nel contesto della Settimana Mondiale del service per la Lotta alla Fame di Lions International.

Sportiva-Mente Lions con il padel

Successo per il quarto torneo di padel dei Lion milanesi

| ALBERTO LAZZARONI

Si è svolta presso il centro sportivo Golarsa Academy di Milano la quarta edizione del **Torneo di Padel Sportiva-Mente Lions**, appuntamento ormai consolidato che unisce sport, beneficenza e condivisione, valori da sempre cari alle e ai Lion di tutto il mondo.

Il torneo, promosso e organizzato dal **Lions club Milano Host**, ha visto negli anni la partecipazione crescente di altri club del distretto: Lions club Milano Galleria, Milano Nord 92, Milano Colonne di San Lorenzo e Milano Roton-

da della Besana. La formula del torneo, collaudata e apprezzata, ha previsto più gironi composti da **squadre di sei giocatori, tre donne e tre uomini**, in una disciplina, il padel, derivata dal tennis, praticata su un campo più piccolo delimitato da pareti.

Tra una partita e l'altra, i partecipanti e il pubblico hanno potuto **conoscere da vicino numerosi service Lion**, presentati grazie a diverse postazioni allestite all'interno del centro sportivo e nel garden antistante i campi.

La giornata ha permesso non solo di **raccollectare fondi a favore di Lcif**, ma anche di raggiun-

gere importanti obiettivi concreti: la raccolta di occhiali usati, la donazione di materiale sportivo destinato all'oratorio di Gratosoglio e la fornitura di materiale scolastico per il service Zaino Sospeso.



Aspettando la Fiamma Olimpica

Studenti protagonisti di un percorso educativo tra sport, territorio e spirito olimpico

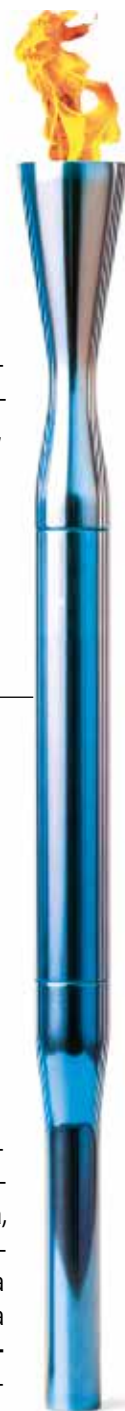
| GIANCARLO TANFANI

La presenza di **Bianca del Carretto, campionessa di scherma** con un oro mondiale e due titoli europei, ha dato un'impronta speciale all'**iniziativa educativa e sportiva** che le



e i Lion hanno proposto agli studenti dell'istituto comprensivo Rapallo alla **vigilia del passaggio della fiaccola olimpica**. Rapallo, scelto dal Comitato Olimpico Internazionale come uno dei comuni attraversati dalla staffetta, ha vissuto un momento di forte valore simbolico e formativo. Su impulso dei **Lions club Rapallo Host, San Michele di Pagana Tigullio Imperiale e Chiavari Host**, e grazie alla collaborazione degli "Amici dei sentieri", decine di alunne e alunni con i loro insegnanti hanno percorso a piedi il **tracciato che il giorno seguente sarebbe stato attraversato dai 17 tedofori**. I ragazzi hanno cammi-

nato con entusiasmo, scoprendo il territorio e il significato del gesto olimpico. Il momento più intenso è stato l'accensione di una "pre-fiaccola", condivisa collettivamente come rito di amicizia e come richiamo ai valori di pace, unità e fratellanza che accompagnano i Giochi. Accanto a Bianca del Carretto, ha partecipato anche **Gaia Mainieri**, Governatrice del Distretto 108 IA2, sottolineando come lo sport possa essere strumento di educazione civica, inclusione e crescita comunitaria.



Siracusa e la Fiaccola Olimpica

Storia e memoria in mostra con torce, divise storiche e il sacro fuoco di Olimpia

| LEONARDO PIPITONE

In occasione del passaggio della Fiaccola Olimpica da Siracusa, il 17 dicembre, l'Unione Siciliana Collezionisti ha promosso, con il **Lions club Siracusa Aretusa** e l'Unione Siciliana Collezionisti Olimpici e Sportivi (Uicos), una **mostra dedicata alla storia olimpica italiana**, ottenendo il patrocinio del Coni e il riconoscimento del Comune per il valore culturale dell'iniziativa. L'esposizione ha riunito testimonianze delle **Olimpiadi di Cortina 1956, Roma 1960 e Torino**

2006: torce originali, divise dei tedofori e una selezione di collezioni filateliche, oltre alla **divisa ufficiale dei tedofori di Milano Cortina 2026** e vari gadget. Nel pomeriggio è stato attivato un ufficio distaccato di Poste Italiane con **annullo speciale** dedicato all'evento. Il sindaco Francesco Italia ha visitato la mostra e partecipato al tradizionale "primo annullo". L'iniziativa rientrava nel programma dell'**Olimpiade Culturale di Milano Cortina**, che ha autorizzato l'uso del logo ufficiale. Particolarmente partecipata l'af-

fluenza, soprattutto in concomitanza con l'arrivo del tedoforo nei pressi dell'Ortea Palace, dove era allestito il braciere. Momento toccante è stata la visita dei tedofori di Roma 1960 Salvatore Pizzo, con la fiaccola originale, e Luciano Mica, accolti con grande emozione. La giornata si è chiusa con l'ingresso nella mostra del **sacro fuoco di Olimpia**, custodito in una lanterna, gesto simbolico che ha suggellato il significato dell'evento.



Il Leo club e il Lions club Fasano hanno raccolto e consegnato al Gruppo di volontariato Bincenziano e Pezze di Greco pacchi di pasta, olio, conserve, legumi e beni per l'infanzia.

In prima linea nella **lotta alla fame**

Quando le foto parlano più delle parole, la solidarietà si vede negli sguardi e nelle mani all'opera



Il Lions club San Salvo partecipa alla raccolta alimentare "Aggiungi un posto a tavola" in favore delle parrocchie di San Giuseppe e San Nicola.



Il Lions club Alta Maremma dona 15 colli di prodotti per l'infanzia alla Caritas e rifornisce lo scaffale solidale presso l'Emporio della Solidarietà di Follonica.



Premiate le **eccellenze giovanili**

Borse di studio e riconoscimenti per gli studenti più meritevoli, con interventi e testimonianze che guardano al futuro della loro terra

| **ARISTIDE BAVA**

Con una bella e significativa cerimonia, durante la quale sono state esaltate le "eccellenze" giovanili del territorio, il **Lions club Taurianova**, nell'aula magna Falcone-Borsellino del Polo Liceale "Guerrisi-Gerace" di Cittanova, in Calabria, ha assegnato **14 borse di studio** messe a disposizione dalla fondazione Igino Betti e una legata all'iniziativa "Pagella d'Oro Liliana Guerrisi De Leo", istituita dal club in sintonia con la fami-

glia Guerrisi per onorare la memoria della apprezzata docente Liliana De Leo.

Le borse di studio, da 1.500 euro ciascuna, sono state assegnate a **giovani studenti che hanno concluso la maturità con risultati eccellenti** e che, grazie a queste borse, potranno affrontare con più determinazione il percorso universitario.

Le testimonianze dei giovani studenti hanno evidenziato come le borse di studio, oltre al supporto economico, rappresentino una **spinta psicologica per crede-**

re nelle proprie capacità, confermata anche dall'intervento di Maria Infantino, ex studentessa oggi laureata, che ha raccontato l'importanza personale della borsa ricevuta in passato.

La consegna delle borse di studio, accompagnata dai brani del coro del Polo Liceale e da un intervento di Nino Guerrisi, che ha letto una poesia del compianto Francesco Zerbi, si è svolta in una cerimonia che ha celebrato le eccellenze giovanili destinate a **contribuire al futuro della loro terra**.

Resoconto del **progetto museale per l'Alzheimer** sostenuto dai Lion

Alzheimer e musei: l'arte per superare la solitudine

| **MARZIA CALTRAN**

Conclusa con successo a novembre 2025, in Verona, la prima parte del progetto dei Lions Club, zona F, del Distretto 108TA1, realizzato in collaborazione con l'Associazione Familiari Malati di Alzheimer Verona - ODV, il Comune e i Musei di Verona.

«Questo service dei Lion» ci spiega **Giorgio Soffiantini, l'officer distrettuale per l'Alzheimer**, «aveva l'obiettivo di offrire alle persone affette dalla malattia di Alzheimer in fase lieve-moderata e da altre demenze **la possibilità di esprimersi attraverso l'arte** e di agevolare la comunicazione ancora possibile, invitando a fare ricorso all'immaginazio-

ne e alla fantasia e non alla memoria. Questa attività è un vero e proprio **trattamento non farmacologico delle persone affette da demenza**, inteso come terapia non convenzionale di cura e di relazione».

La prima visita è stata al **Museo di Castelveccchio**, le altre nel **Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle** e nel **Museo della Tomba di Giulietta**. L'interesse e l'entusiasmo è stato in ogni occasione molto elevato.

«Emozionante assistere a quei momenti, anche di gioia, dei partecipanti grazie al contesto che li coinvolgeva» racconta **Soffiantini**. «Molto bello sentire i loro commenti, ma soprattutto vedere l'evidente felicità di questi ammalati com-



■ Antonio Bellucci, Giuseppe e la moglie di Putifarre, (1690-1691) - Museo degli Affreschi G. B. Cavalcaselle, Verona

pletamente coinvolti in una attività così bella e particolare. Mi sarebbe piaciuto», continua Soffiantini, «farlo provare a mia moglie Chiara ma vent'anni fa non ne ero al corrente e forse non c'erano questi progetti». A Verona, nei primi 6 incontri in autunno, hanno partecipato 62 utenti che hanno più volte ringraziato i Lion per quei bei pomeriggi.

Intervista a Filomena Abbadessa,
coordinatrice del service "Giochiamo
senza Barriere, la festa dell'inclusione"
per il Distretto 108 AB Puglia

Continuiamo a giocare senza barriere

| FILIPPO PORTOGHESE

L'inclusione e il superamento delle barriere, siano esse fisiche, sociali o culturali, rappresentano valori fondamentali per la comunità Lion. In questa intervista, **Filomena Abbadessa**, coordinatrice del service **"Giochiamo senza Barriere, la festa dell'inclusione"**, ci racconta come un'iniziativa nata per celebrare la Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità stia diventando un'occasione concreta di incontro, gioco e crescita per migliaia di bambini, studenti e famiglie.

Abbiamo il piacere di parlare di un'iniziativa davvero speciale, che sta riscuotendo grande successo: "Giochiamo Senza Barriere, la Festa dell'Inclusione". Di cosa si tratta e qual è l'obiettivo di questo progetto?

«"Giochiamo Senza Barriere" è un'iniziativa che promuove l'incontro e l'abbattimento di ogni tipo di barriera, sia essa architettonica, comunicativa o sociale. Si tratta di una mattinata di festa, organizzata in

occasione della Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità del 3 dicembre. L'obiettivo è creare uno spazio di gioia condivisa dove persone con e senza disabilità, provenienti da istituti scolastici e associazioni del territorio, possano incontrarsi e conoscersi attraverso giochi di gruppo adattati, balli e attività cooperative. Non è una competizione, ma un'occasione per partecipare tutti insieme, divertirsi e valorizzare le capacità di ciascuno in un clima di festa e reciproca scoperta».

Che tipo di attività vengono proposte durante l'evento?

«Le attività sono pensate per essere inclusive e adattabili a tutti. Ci sono giochi di squadra, balli di gruppo, attività che favoriscono la collaborazione anziché la competizione. L'obiettivo principale non è vincere, ma condividere, divertirsi insieme e superare qualsiasi tipo di barriera. Alla fine della giornata, c'è una cerimonia di premiazione simbolica, con la consegna di medaglie e attestati di partecipazione. È un momento di celebrazione che rafforza il senso di comunità e appartenenza».

Qual è l'impatto di questo evento sui partecipanti?

Ha visto dei cambiamenti concreti nei comportamenti o nelle attitudini?

«I cambiamenti sono evidenti. Gli insegnanti e gli educatori riportano una maggiore sensibilità da parte degli studenti, una riduzione dei pregiudizi e la creazione di nuove amicizie. I bambini imparano a rispettarsi reciprocamente e a vedere l'altro per quello che è, piuttosto che per quello che ha o non ha. Questo tipo di esperienza è fondamentale perché permette ai ragazzi di sperimentare l'inclusione in modo naturale, attraverso il gioco e la condivisione».

In che modo l'iniziativa si inserisce nei valori fondamentali del lionismo?

«"Giochiamo Senza Barriere" è un perfetto esempio di come le e i Lion lavorano per il miglioramento della comunità. I nostri valori si basano sul servizio e





sull'impegno verso gli altri e questa iniziativa li incarna pienamente. Non si tratta solo di organizzare un evento, ma di creare un'opportunità concreta per abbattere le barriere tra le persone, per dare visibilità alle abilità piuttosto che alle disabilità. È un modo per contribuire attivamente alla costruzione di una società più inclusiva e rispettosa delle diversità».

Qual è il messaggio più importante che l'iniziativa vuole trasmettere?

«Le barriere sono spesso frutto di pregiudizi e paure, e possono essere abbattute attraverso il contatto umano, la conoscenza reciproca e la condivisione di esperienze positive. Questo evento è la dimostrazione tangibile di quanto possiamo raggiungere quando lavoriamo insieme, superando le nostre differenze».

Si può dire che l'iniziativa stia avendo un impatto più ampio nella comunità?

«Sì, assolutamente. L'iniziativa sta crescendo ogni anno e viene apprezzata sempre di più dai club, dalle scuole e dalle associazioni. La bellezza di "Giochiamo Senza Barriere" sta proprio nella sua capacità di adattarsi a contesti diversi, che sia una scuola, una palestra o una comunità locale. L'impatto è significativo: non solo favorisce l'inclusione durante l'evento, ma porta anche a un cambiamento di mentalità che dura nel tempo. Le persone cominciano a vedere le diversità come un valore, non come una barriera. Il 3 dicembre 2025 il service è stato svolto in 15 comuni coinvolgendo oltre 4 mila persone.»

C'è un episodio, uno sguardo, una frase che l'ha colpita e le piace ricordare?

«Me ne porto tanti nel cuore. Ma uno mi ha segnato. Un bambino, forse dieci anni, alla fine dell'evento si è avvicinato a un suo coetaneo in carrozzina e gli ha detto: "Sei fortissimo a giocare a palla così. Ci giochiamo ancora martedì?". Non ha visto la carrozzina. Ha visto un compa-

gno di gioco, un amico. Ecco, quando l'inclusione diventa un appuntamento per giocare di nuovo... allora sai che non è stata una finzione. È vita che si espande».

Guardando avanti, qual è la speranza più grande per il futuro di "Giochiamo Senza Barriere"?

«Il futuro di "Giochiamo Senza Barriere" è senza dubbio promettente. Il service, su proposta del Lions club Puglia Champions e di altri 55 Lions club, è candidato a diventare un service distrettuale per il prossimo anno sociale. La bellezza di questo progetto risiede nella sua possibilità di essere replicato in qualsiasi contesto, dalle scuole alle comunità locali. Tuttavia, nutro una speranza ancora più grande: che un giorno questo service possa espandersi in tutti i Lions club del mondo, diventando un service internazionale e facendo del 3 dicembre il "Lions Day - festa dell'inclusione", che potrebbe così trasformarsi in una tradizione globale, un appuntamento fisso in ogni cortile, in ogni classe, in ogni comunità Lion. Fino a quel giorno, continueremo a seminare. Perché ogni bambino che oggi gioca senza pregiudizi, domani sarà un adulto capace di creare giardini di libertà».

Grazie, Filomena. Non solo per le sue parole, ma per quello che fa.

«Grazie a voi. Perché parlare di queste cose è un modo per piantare semi e so che spunteranno i fiori.»

Puoi ascoltare questo articolo scansando il qr code



Arte a supporto dei service

L'artista Marco Lodola dona un'opera d'arte a favore dei service Lion locali

| ANNA VITTADINI

L'artista pavese Marco Lodola e la moglie hanno donato al **Lions club Pavia Regisole**, in occasione delle festività natalizie e per il secondo anno consecutivo, una bellissima composizione dal titolo "Come Together", che **rappresenta i Beatles** mentre attraversano la strada verso gli studi di Abbey Road.

Lodola, conosciuto a livello internazionale e molto apprezzato per il suo **inconfondibile stile pop**, negli anni '80, insieme ad altri artisti, dà vita al Nuovo Futurismo, movimento che ripropone l'avanguardia storica del Futurismo basandosi sul concetto cardine dell'esaltazione della modernità, rielaborata in nuovi canoni: attraverso l'uso di **colori fluorescenti, forme geometriche audaci e un linguaggio giocoso e ironico** che celebra la contemporaneità. Più tardi, la ricerca lo porta a inserire la luce nei suoi lavori: nascono così le sculture luminose, statue in plexiglass illuminate internamente, che caratterizzano tutta la sua produzione artistica.

L'opera, molto colorata, di forte impatto visivo e di importanti dimensioni, **è stata messa in palio come primo premio** della tradizionale lotteria natalizia.

Il ricavato è stato interamente destinato ai service del club, che spaziano dagli aiuti sul territorio, come ad esempio alle mense per i più bisognosi, alla Comunità di Sant'Egidio, alla Casa del Giovane, ad alcuni reparti ospedalieri del Policlinico San Matteo, fino alla partecipazione a iniziative nazionali e internazionali.

Musica e impegno giovanile

Il successo dell'evento Lion e Leo al Teatro Cassero di Imola



| GIORGIA BERTELLI

Il Teatro Cassero di Castel San Pietro Terme ha accolto una serata intensa e partecipata, promossa dai **Lions e Leo club di Castel San Pietro Terme Ets** in collaborazione con l'Oratorio di San Giacomo di Imola. Un evento che ha saputo **unire cultura, solidarietà e spirito di servizio**, mettendo al centro il valore della comunità. Protagonista della serata è stato il **coro gospel Santiago's**, che con le sue voci e la sua energia ha coinvolto un pubblico numeroso e attento, trasformando il concerto in un vero momento di condivisione.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dai Leo, che hanno curato con grande impegno l'organizzazione e la gestione dell'intero evento, dimostrando ancora una volta come passione, responsabilità e lavoro di squadra possano tradursi in azioni concrete a favore del territorio, incarnando pienamente lo **spirito del volontariato giovanile**.

La finalità solidale dell'iniziativa ha permesso di **raccogliere fondi destinati all'Oratorio di San Giacomo di Imola**, realtà che da anni svolge un ruolo centrale nel tessuto sociale locale. L'oratorio rappresenta infatti un importante punto di riferimento educativo e formativo, offrendo spazi di aggregazione, attività ricreative, sportive e culturali, nonché percorsi di crescita umana e sociale rivolti in particolare a bambini, ragazzi e famiglie.



A 3D perspective view of a complex green maze. The maze is constructed from raised green walls, creating a series of interconnected paths and dead ends. In the center of the maze, a single glowing yellow lightbulb sits on a raised platform, casting a warm, golden light that illuminates the surrounding paths and walls. The background is a solid green color, matching the maze's walls.

**CREDIBILI
PER SERVIRE**

LA VERA SFIDA DELLA LEADERSHIP LION

Quando le parole e le azioni coincidono, si gettano le basi per guidare il futuro

| EVELINA FABIANI

C'è un tempo in cui le organizzazioni sono chiamate a interrogarsi non tanto su quanto fanno, ma su come e perché agiscono; per il mondo Lion questo tempo è ora! In una società attraversata da diffidenza, comunicazione urlata e leadership spesso fragili, la credibilità torna a essere la vera misura del servizio.

Credibili per servire non è soltanto un'espressione efficace: è una **bussola etica**, perché richiama ciascun Lion alla responsabilità di fondare ogni scelta sulla verità e sulla coerenza, prima ancora che sull'efficienza o sulla visibilità. In questo contesto la verità non è un concetto astratto né una dichiarazione di principio: è un comportamento quotidiano, è trasparenza nelle decisioni, chiarezza nelle relazioni, lealtà nei confronti del club, del distretto e della comunità servita.

La verità non cerca consenso immediato, ma costruisce fiducia duratura; è una forza discreta, che non ha bisogno di essere proclamata perché si riconosce nei fatti e, quando manca, anche il servizio più generoso rischia di perdere credibilità, mentre quando è presente rafforza ogni azione e ne amplifica il valore. Nei Lion, come nella società civile, l'autorevolezza di un leader non nasce dal ruolo ricoperto, né dal potere formale che esso comporta, ma nasce, piuttosto, dalla coerenza tra parole e comportamenti. Infatti, un **leader credibile** è colui che interpreta l'incarico come servizio, che rispetta le regole non per obbligo, ma per convinzione, che assume decisioni difficili senza perdere di vista i valori; è colui che non divide, non personalizza, non rincorre il consenso, ma costruisce fiducia attraverso l'esempio.

Nella nostra organizzazione ogni ruolo è una testimonianza: chi lo ricopre parla soprattutto attraverso ciò

che fa, nel modo in cui ascolta, nel rispetto che dimostra, nella capacità di includere e di valorizzare le competenze, nel coraggio di essere fedele alle proprie idee anche quando la coerenza ha un costo. A ricordarcelo, con forza sorprendentemente attuale, è anche il **pensiero filosofico di Socrate**, che rappresenta uno dei modelli più alti di leadership credibile: privo di qualsiasi potere formale, ma dotato di un'autorità morale fondata interamente sull'armonia tra pensiero, parola e vita. Non impose mai la propria verità, ma educò attraverso il dialogo e l'esempio, accettando persino la morte pur di non tradire i principi che aveva insegnato; in Socrate ritroviamo l'essenza di un'autorità che non domina ma serve, che non cerca consenso ma verità. L'esempio educa più di qualunque discorso, genera cultura associativa, orienta i comportamenti, crea continuità: è attraverso l'esempio che si formano nuovi leader e si rafforza il senso di appartenenza.

In questo nostro tempo in continua evoluzione, i Lions club sono chiamati a essere non solo operativi, ma anche testimoni di uno **stile di leadership sobrio, coerente e responsabile**; ma la domanda, oggi, non è più rimandabile ed è scomoda per definizione: **vogliamo essere credibili o semplicemente visibili?** Perché le due cose non sempre coincidono. Infatti, la credibilità non nasce dall'applauso né dal consenso facile, ma dalla capacità di dire dei no, di scegliere la fedeltà alle proprie idee anche quando costa impopolarità; è una virtù esigente, che non ammette scorciatoie. Significa ricordare che l'autorevolezza non si rivendica, ma si conquista, giorno dopo giorno, con i fatti.

Il mondo osserva i Lion non per ciò che dichiarano, ma per **ciò che incarnano**, e allora la vera sfida non è guidare, ma essere degni di farlo.



Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



COSTRUTTORI DI FIDUCIA

Costruire fiducia attraverso la coerenza e responsabilità nel volontariato

| SILVIA MASCI

La verità e la credibilità sono due aspetti chiave perché, quando ti impegni nel volontariato, le persone si fidano di te e vogliono sapere che quello che dici è autentico e fondato. Essere veritieri significa, prima di tutto, **essere trasparenti con chi stai aiutando e con chi ti sostiene**. Questo vuol dire raccontare i fatti così come sono, senza filtri, perché la fiducia si costruisce su basi solide. E a volte è proprio la sincerità che **ispira gli altri a impegnarsi ancor di più**. In poche parole, quando sei sincero su quello che credi e su ciò che ritieni importante, stai già comunicando un messaggio potente. Trasferire i valori personali agli altri con trasparenza e onestà crea uno scambio di idee di certo arricchente. Rimanere fedeli in ciò in cui crediamo si rifletterà non solo nel mondo del volontariato, ma anche nei piccoli gesti quotidiani, sul lavoro e nella vita in generale. Mi piace ricordare **alcuni ingredienti della credibilità sottolineati dal giornalista Alberto Faustini**, che possiamo esplorare ponendoci delle domande su cui sviluppare delle riflessioni.

LE DOMANDE DA FARSI

- 1** La prima è sul valore che ogni singola **promessa mantenuta** rafforza la credibilità e il rispetto che gli altri hanno nei tuoi confronti. Ti viene in mente un impegno particolarmente importante da realizzare?
- 2** La **coerenza** è la sola via per guadagnare la fiducia, perché le parole e le azioni devono andare di pari passo; di conseguenza, come fai per mantenere coerenza tra quello che pensi e quello che fai?
- 3** La **competenza** è la somma dell'esperienza, ma è la tua voglia di imparare che fa la differenza. C'è una competenza che vorresti sviluppare?

- 4** Serve assumersi le responsabilità e riconoscere che la vera libertà arriva quando scegli di **essere responsabile delle tue azioni**. Allora, quale responsabilità senti più tua in questo momento?
- 5** Non usare due pesi e due misure è la base dell'equità. La **giustizia** inizia quando applichi le stesse regole a tutti. In quali situazioni cerchi di essere particolarmente equo?
- 6** Quando si riesce a mettere il **bene comune** davanti ai propri interessi, si costruisce fiducia e reciproca stima. In quali situazioni senti di dover bilanciare un po' gli interessi di tutti?
- 7** La **vera integrità** è essere la stessa persona, sia quando nessuno ti guarda, sia quando tutti ti osservano. Dove senti più difficile mantenere questa coerenza tra pubblico e privato?
- 8** La **chiarezza** è una forma di rispetto perché elimina i malintesi e costruisce fiducia. In che tipo di situazioni preferisci fare chiarezza ed eliminare ogni ambiguità?
- 9** Non indulgere in bizantinismi, cioè **punta sulle cose semplici e dirette**, un modo per rispettare il tempo e l'intelligenza di chi ascolta. Quanto preferisci andare dritto al punto?
- 10** **Alimentare la fiducia** è come innaffiare una pianta. Ogni piccola azione è come un mattone che costruisce la casa della fiducia. In quale situazione senti che sia importante coltivare questa fiducia nelle relazioni?

Cercare la verità è un **viaggio di autenticità e di rispetto reciproco**. E ricordiamoci: il rispetto non si misura con le parole dichiarate, ma con la coerenza silenziosa delle azioni.

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



CHE COS'È LA VERITÀ?

Il valore del dubbio e della domanda:
come interrogarsi sulla verità migliora il servizio

| FRANCO RASI

La domanda la pose **Pilato a Gesù**. Duemila anni dopo è ancora lì. **E non ha smesso di interrogarci**. Anche nei nostri club, come nella società, la verità nasce quasi sempre da un punto di vista. Ognuno parla in nome della verità, ma raramente si chiede da dove la sta guardando.

C'è la verità dei verbali e quella del clima che si respira fra i soci. **La verità dei bilanci e quella dei bisogni reali**. La verità di un service ben progettato e quella, a volte diversa, che emerge dal territorio. Perché mai queste verità dovrebbero per forza coincidere o fondersi in una sola? Il proble-



**Che cos'è
la verità?**

(Ponzio Pilato)



**Il dubbio
non è piacevole,
ma la certezza
è ridicola**

(Voltaire)

“ **Anche nei Lion
il dubbio non è una debolezza,
ma è spesso l'inizio
di un servizio migliore** ”

ma non è avere diverse idee, ma nasce quando una verità diventa definitiva. Quando cioè **viene usata per mettere fine a una discussione, non per approfondirla**.

«Lo abbiamo già deciso» oppure «ha sempre funzionato» diventano allora frasi di chiusura e le domande, invece di essere ascoltate, vengono archiviate come polemiche. Chi non ha mai ascoltato, in una riunione di club, una proposta di service ripresentata perché «si è sempre fatto così», o visto cosa accade quando qualcuno prova a fare una domanda in più, «serve ancora?» o «risponde a un bisogno attuale?», ricevendo in risposta un secco «è un service storico»?

La storia è piena di certezze durate secoli e poi lasciate indietro dal tempo. Forse vale anche per qualche service. Voltaire, che diffidava delle verità assolute, ricordava che «il dubbio non è piacevole, ma la certezza è ridicola». Anche nei Lion **il dubbio non è una debolezza**, ma è spesso l'inizio di un servizio migliore. Perché quando una verità smette di farsi domande, di solito ha già smesso di servire.

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



CREDIBILI PER POTER SERVIRE

La forza dei fatti, della comunicazione e del rapporto con le istituzioni rende riconoscibile l'azione dei Lion

| PIER GIACOMO GENTA

In un'epoca segnata dall'incertezza e dalla rapidità dei cambiamenti, il motto "We Serve" non può essere soltanto uno slogan. Per i Lion di tutto il mondo, il servizio è una missione che richiede una **base solida** su cui poggiare: la **credibilità**. Senza verità e coerenza tra ciò che diciamo e ciò che facciamo, il nostro impatto sulla comunità rischia di affievolirsi. La nostra forza non risiede solo nel numero di ore di volontariato o nella cifra raccolta per una causa, ma nella **fiducia che i cittadini, le istituzioni e i beneficiari ripongono in noi**.



La nostra coerenza sarà il motore del cambiamento. In un mondo iper-connesso e attento, una comunità si affida a un Lions club quando vede che i suoi membri sono i primi testimoni dei valori che promuovono. La forza della verità ci permette di **essere autorevoli**: quando un Lion parla, la sua voce deve essere sinonimo di impegno mantenuto. La credibilità è una conquista quotidiana. Si costruisce con la costanza dei piccoli gesti e si consolida nella capacità di ammettere i propri limiti per superarli insieme.

Senza un ascolto profondo ed empatico, il nostro agire rimane autoreferenziale. Non possiamo par-

lare di servizio se non sappiamo cosa serve davvero a chi abbiamo di fronte. L'ascolto trasforma il monologo in dialogo e l'interesse personale in utilità collettiva. Servire significa mettere le proprie competenze, la propria verità e la propria voce a disposizione dell'altro per creare valore. Es-

sere "credibili per servire" è anche la nostra **migliore strategia di crescita**. I giovani, in particolare, sono attratti da organizzazioni che dimostrano autenticità.

Mostrare un volto umano, onesto e profondamente radicato nella verità dei fatti è ciò che renderà il Lions International ancora protagonista nei prossimi decenni. In conclusione, la verità non è un concetto astratto, ma il **binario su cui deve correre il treno del nostro servizio**. Solo essendo veri potremo essere davvero utili. La verità non è un concetto astratto, ma la materia prima dell'efficacia. Un messaggio costruito sulla menzogna o sulla superficialità può ottenere un piccolo di attenzione momentaneo, ma non lascerà mai una traccia duratura.

Puoi ascoltare questo articolo scansando il qr code



PER UN LIONISMO DEL FARE

Concretezza e servizio per un lionismo autentico che mette al centro gli altri

| ARISTIDE BAVA

Parto da una considerazione fatta da qualche "grande" di altri tempi, che dovrebbe essere da monito per tutti i Lion. Suonava più o meno così: «Ciò che abbiamo fatto o facciamo solo per noi non ha lunga vita. Ciò che, invece, abbiamo fatto o facciamo per gli altri e per la società, resta nel tempo e spesso diventa immortale».

Questa considerazione calza a pennello per garantire credibilità al nostro "We Serve" e garantisce credibilità all'azione di ogni Lion. Resta, quindi, la necessità di **rendere veramente credibile l'azione del lionismo**, che deve passare essenzialmente su fatti concreti e dovrebbe essere scevra da personalismi, che spesso finiscono con l'annullare le buone pratiche, dando l'impressione che tutto venga fatto per dare visibilità a uno o più personaggi mossi da specifici interessi e non già come **atto di servizio disinteressato**.

Questo è un problema molto serio sul quale difficilmente si trova il coraggio di intervenire e gli stessi responsabili distrettuali preferiscono girarsi dall'altra parte, non rendendosi conto che **un eccesso di protagonismo toglie reputazione alla causa del lionismo**. Vivendo da molto vicino la vita del Distretto 108 YA (ma ovviamente il discorso riguarda l'intero Multidistretto) si potrebbero fare dei casi che a volte sono eclatanti. Ad esempio, iniziative di service au-

toferenziali che, poggiando finanche su informazioni poco corrette, non servono ad altro che a riunire uno sparuto gruppo di persone, spesso parenti o amici, giusto per poter dare l'illusione di un'attività operativa che non serve a nulla se non a incrementare il curriculum lionistico di un singolo personaggio. Per non parlare della nascita indiscriminata dei cosiddetti "Branch" Lion, composti (sulla carta) da cinque o sei persone giusto per assegnare presidenze di comodo e gloriarsi di avere incrementato il numero di club. Cose queste, peraltro, che portano nocumeto alla serietà dei club reali che, grazie alla credibilità dei loro soci attivi, offrono coerenza tra le azioni dichiarate e quelle compiute.

La credibilità passa, quasi sempre, sulla forza della verità, e il mondo Lion non fa eccezione a questa regola. È fuor di dubbio che negli ultimi anni, o forse per essere precisi, nell'ultimo decennio, la vita del lionismo è sostanzialmente cambiata. Probabilmente si è adeguata anche al **cambiamento sociale** che, per la verità, non è stato brillante.

Il cambiamento, però, ha anche portato delle note positive che riguardano, soprattutto, un **contatto più diretto con le comunità territoriali**, una capacità di intervenire direttamente anche sulle buone pratiche territoriali, un contatto più diretto (e paritario) con gli organismi istituzionali. Da qui l'accrescimento di una nuova e più positiva immagine per

l'organizzazione Lions International, che non è più vista come un'associazione d'élite e chiusa in se stessa, che viveva solo di volontariato e di beneficenza, ma piuttosto come un'**organizzazione attiva**, capace di affrontare i problemi reali della società e forte di tante ottime competenze professionali, che vengono messe a disposizione delle singole comunità.

È ovvio che tutta la credibilità passa da azioni concrete e, anche per questo, bisognerebbe isolare i cattivi esempi e i protagonismi dei singoli, che lasciano il tempo che trovano. Ecco perché, per molti Lion (per fortuna la stragrande maggioranza) il principale service che si dovrebbe portare a compimento è quello del perbenismo, del rispetto dell'etica e della concretezza sociale.

Il servizio attivo si deve accompagnare anche a una necessaria interazione con le amministrazioni comunali, per dare un contributo alla soluzione dei problemi reali che spaziano dalla sanità all'economia, dall'ambiente alla solidarietà e via dicendo. Un **lionismo del fare**, capace di raggruppare servizio e disponibilità, ma anche organizzazione, concretezza e soprattutto credibilità. Questa è certamente la via giusta per percorrere la strada del nuovo lionismo.

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



QUANDO LA CREDIBILITÀ LIONISTICA ACCENDE LA **VISIBILITÀ**

L'importanza di raccontarci meglio per dare valore a ciò che facciamo per gli altri

| GIANFRANCO COCCIA

Noi Lion operiamo per il benessere delle comunità, purtroppo spesso lontani dai riflettori. Ma oggi, per essere davvero **visibili e riconoscibili**, serve rafforzare la nostra credibilità nel racconto, nei rapporti con le istituzioni e nella qualità dell'indirizzo e dell'azione, ciò perché la visibilità autentica nasce dai fatti.

In un **mondo che comunica in modo così rapido e continuo**, la visibilità sembra diventata una necessità. Ma per un'organizzazione come la nostra la visibilità non può essere un obiettivo fine a se stesso, in quanto deve essere la conseguenza naturale di un qualcosa di più profondo, cioè della credibilità, tant'è che il solo apparire non è sufficiente, come lo è invece la riconoscibilità per ciò che si fa e per come lo si fa.

In contesti diversi e spesso complessi, noi Lion lavoriamo per migliorare la qualità della vita delle persone. Lo facciamo affrontando **problemi concreti**: salute, prevenzione, povertà, inclusione, fragilità sociali e altro ancora. Un impegno diffuso su più territori, costruito sull'accertamento dei bisogni e su un forte senso di responsabilità verso le comunità.

Eppure, quando questo impegno si confronta con il mondo esterno, in particolare con le istituzioni, emergono talvolta difficoltà inattese, cosicché non sempre le nostre proposte vengono ben percepite, in quanto ritenuti interlocutori non pienamente autorevoli. Questo limite di percezione finisce poi per incidere inevitabilmente anche sulla visibilità della nostra realtà associativa, pur largamente diffusa incrociando i meridiani e i paralleli dell'orbe terraqueo: molto viene così fatto senza quindi una chiara nostra giusta riconoscibilità.

Da qui nasce una domanda che riguarda il presente e il futuro del lionismo: **come essere visibili in quanto credibili?**

Il primo passo è imparare a **raccontare meglio ciò che già facciamo**. Non per autocelebrarci, ma per condividerne il valore. Oggi fare del bene non basta, ma occorre documentarlo, spiegarlo, renderlo comprensibile, dando voce anche alle persone coinvolte: solo dimostrando l'impatto reale delle nostre attività si può costruire fiducia, consenso e riconoscimento.

Un altro elemento chiave è il **rapporto con le istituzioni**. Essere credibili vuol dire presentarsi come partner affidabili, non solo come volontari animati da buone intenzioni, ma come soggetti solutori delle altrui problematiche.

Fondamentale è anche la **formazione dei soci**. La nostra attività di indirizzo e di servizio richiede il rafforzamento delle competenze da coniugare adeguatamente con la mission e la vision, nonché con la capacità di saper leggere e interpretare coerentemente la complessità sociale che sovrasta la nostra azione. Investire sulle persone significa rafforzare l'efficacia dell'azione lionistica e, di conseguenza, la sua credibilità verso l'esterno.

I Lion possiedono un **patrimonio straordinario**: una storia autorevole, una rete globale e un capitale umano di grande valore. Diamo quindi risalto a questo patrimonio per renderlo riconoscibile, perché quando la credibilità è solida, la visibilità non è qualcosa da inseguire, ma una conseguenza naturale del servizio prestato.

Puoi ascoltare questo articolo scansando il qr code



FIDARSI È BENE, MA VERIFICARE È MEGLIO

Il ruolo dei Lion nella promozione di un'informazione corretta e responsabile

| RICCARDO TACCONI

In un mondo in cui le informazioni, indipendentemente dalla loro veridicità, circolano a una velocità tale da trasformare la percezione collettiva in pochi istanti, diventa essenziale ricordare che **il valore di ciò che condividiamo** non risiede solo nel fatto che sia vero, ma anche nella sua **capacità di generare dialogo**.

Nella nostra società, caratterizzata da una possibilità di accesso alle informazioni che non ha precedenti, la qualità e la correttezza delle notizie rivestono un ruolo centrale nel favorire la comprensione tra le persone.

Purtroppo, la circolazione di "fake", o comunque di **notizie manipolate o distorte**, contribuisce ad acuire le divisioni, alimentando polarizzazioni e fenomeni di odio, eventi che oggi si riscontrano soprattutto nel contesto digitale. Per questo motivo, la **promozione di un'informazione trasparente e rispettosa** diventa un elemento imprescindibile per ricostruire la fiducia reciproca e rinsaldare i legami all'interno della collettività, dove la possibilità di accedere a fonti affidabili permette la formazione di opinioni consapevoli e l'instaurarsi di

dialoghi costruttivi, anche tra chi ha punti di vista diversi.

Riscriviamo e adottiamo allora il vecchio adagio che suona "fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio" in un più attuale "fidarsi è bene, ma verificare è meglio", sottolineando che **il valore della prudenza è essenziale per costruire relazioni**, con un approccio che evidenzia l'importanza della consapevolezza durante la fruizione e la diffusione della notizia.

Se noi Lion vogliamo essere leader, ricordiamoci che la **leadership** non si basa sul possesso del potere, ma sulla **coerenza tra valori dichiarati e azioni concrete**, perché sono solo i leader capaci di agire secondo i principi che professano a ispirare fiducia e a generare effetti positivi. Non dimentichiamo la massima dei nostri vecchi che recita "le parole insegnano, gli esempi trascinano", perché siamo noi Lion che dobbiamo contribuire, attraverso il nostro comportamento etico, a rafforzare la reputazione e i valori delle collettività di cui facciamo parte, con azioni oneste, rispettose e con il **corretto spirito di servizio**. Ma non dimentichiamo: essere testimoni credibili significa





impegno quotidiano, attraverso gesti e parole, per testimoniare ambienti inclusivi e rispettosi.

Vivendo in un'epoca in cui la facilità di accesso alle informazioni è senza precedenti, dobbiamo essere consapevoli che questa abbondanza non sempre corrisponde a una migliore comprensione reciproca: è solo l'informazione corretta che svolge il ruolo di **ricucitura del tessuto sociale**. Quando i cittadini hanno accesso a fonti affidabili, essi sono messi nelle condizioni di **maturare opinioni consapevoli** e di dialogare costruttivamente anche con chi la pensa diversamente; da qui la responsabilità di ciascuno è duplice: da un lato selezionare e verificare le fonti, dall'altro evitare di cadere nella trappola della condivisione impulsiva di contenuti dannosi o divisivi.

E noi Lion, con i nostri **service d'opinione**, possiamo fare e dare molto: le nostre attività di servizio, opportunamente mirate, permettono, attraverso la credibilità di chi guida, sia all'interno dei club sia nella società civile, di generare effetti a cascata di elevata positività. Ecco allora che ogni

Lion diviene, a tutti gli effetti, un **ambasciatore di credibilità**, perché il suo comportamento etico non resta confinato alla sfera personale, ma si riflette sull'immagine e sulla reputazione dell'intera organizzazione: agire con onestà, rispetto e spirito di servizio contribuisce a consolidare la fiducia ed essere testimoni credibili significa anche saper contrastare, con l'esempio e con le parole, fenomeni di odio e di discriminazione.

In sintesi, riconosciamo che ricostruire i ponti e ricucire il tessuto sociale **richiede il contributo di tutti**: dalla diffusione di informazioni corrette al ruolo guida di leader coerenti, fino all'impegno quotidiano di ciascuno. Solo così sarà possibile creare dialogo autentico, dove la diversità diventa ricchezza e non motivo di scontro.

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



I LION **GUIDA** PER LE COMUNITÀ NELL'ERA DELLA DISINFORMAZIONE

Promuovere fiducia e consapevolezza nelle comunità evita che si sfaldino

| **FRANCESCO PIRA**

In un'epoca in cui l'informazione viaggia alla velocità della luce e la tecnologia modella la percezione della realtà, l'**autorevolezza** diventa un patrimonio fondamentale per chi desidera sostenere la collettività. Senza autenticità non c'è impatto, senza fiducia non c'è attenzione e, senza considerazione, l'impegno rischia di perdere efficacia. Osservo da anni come la diffusione di notizie fuorvianti stia trasformando le modalità con cui individui e gruppi sociali costruiscono credibilità, orientano scelte e partecipano alla vita collettiva.

È in questa situazione che risulta particolarmente interessante un articolo recentemente pubblicato da Il Sole 24 Ore, dal titolo *"Per tre persone su dieci la disinformazione non è un grosso problema"*. Basandosi su dati del Pew Research Center del 2025, l'articolo evidenzia come "circa sette italiani su dieci considerano la disinformazione online la principale minaccia, seguita dal cambiamento climatico e dal terrorismo". Tuttavia, resta preoccupante **il 30% di cittadini che non percepisce le notizie fuorvianti come un rischio significativo**. Come sottolinea il giornale, «nel 2022 le fake news erano già un

grosso problema; oggi, nel 2025, ignorarne la portata è molto più rischioso».

Il quadro che emerge è ancora più indicativo se lo si mette in relazione con le competenze culturali della popolazione. Come ricorda Il Sole 24 Ore, «l'ultimo rapporto dell'Ocse sull'analfabetismo funzionale, pubblicato il 10 dicembre 2024, mostra che un terzo degli adulti italiani fra i 16 e i 65 anni non riesce a comprendere un testo complesso». In particolare, «il 35% degli adulti si colloca ai livelli più bassi di comprensione, mentre solo il 5% raggiunge i livelli più alti».

Questo dato aiuta a spiegare perché una parte consistente della popolazione non consideri la disinformazione come una minaccia: senza strumenti adeguati di lettura critica diventa difficile riconoscere contenuti manipolativi, distinguere fonti affidabili e valutare la qualità delle informazioni. In questo senso, la disinformazione non è solo un problema tecnologico, ma un **indicatore di fragilità culturale e cognitiva** che incide direttamente sulla capacità dei cittadini di orientarsi nello spazio pubblico.

L'avvento dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie,



come i deepfake, ha trasformato radicalmente la relazione tra cittadini e informazioni. Oggi è possibile trasformare testi, immagini e video con estrema facilità. Questa evoluzione genera una **tensione sociologica**: la percezione del contesto diventa un prodotto filtrato da processi automatizzati e la fiducia nei media tradizionali, nelle istituzioni e persino nei legami interpersonali può indebolirsi rapidamente.

Le comunità rischiano di frammentarsi, perché la verità condivisa, fondamento della coesione sociale, si indebolisce davanti a rappresentazioni digitali modi-

ficcate. La verifica delle fonti è un esercizio fondamentale e rappresenta una strategia di resilienza sociale.

Gli algoritmi amplificano ulteriormente questi rischi. Delegare la selezione dei dati reali a sistemi opachi può generare una "caverna digitale", in cui l'individuo è immerso in rumore, frastuono e flussi filtrati. Come ricorda il filosofo **Byung-Chul Han**, «la verità non fa rumore, ma è l'unica luce che può guidarci fuori». In questo scenario, **i Lion possono svolgere un ruolo centrale**. La loro influenza risiede non solo nella capacità di agire per il bene comune, ma anche nella possibilità di **diffondere sicurezza** all'interno della comunità. Possono farlo educando e sensibilizzando le persone sull'importanza di individuare informazioni verificate da messaggi distorti, **promuovendo un uso consapevole dei media e delle piattaforme digitali**.

Attraverso la trasparenza nella comunicazione dei loro progetti e nella condivisione di dati e documenti, possono mostrare concretamente cosa significa costruire credibilità.

La forza della veridicità non è un principio astratto: è il motore che permette a chi opera per gli altri di **essere ascoltato, capito e**

30%

di cittadini che non percepisce le notizie fuorvianti come un rischio

35%

degli adulti si colloca ai livelli più bassi di comprensione

5%

degli adulti raggiunge i livelli più alti di comprensione

seguito. In un mondo dominato dalla manipolazione informativa digitale, i Lion hanno l'opportunità di essere custodi della realtà. Costruire reti di sostegno, formare cittadini attenti e guidare la società con trasparenza significa portare la luce dell'autenticità fuori dalla caverna digitale.

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



LA MANO **NON MENTE**

Intervista a Cristina Sartori, criminalista e grafologa:
la scienza dei segni al servizio della giustizia e della verità

| MANUELA CREPAZ

Trasformare un segno grafico in una **prova scientifica** capace di reggere il vaglio di un'aula di tribunale non è questione di intuito, ma di metodo. In questa intervista incontriamo **Cristina Sartori, criminalista** specializzata in **grafologia giudiziaria** e professionista certificata, che attraverso protocolli internazionali e un rigoroso approccio tecnico supera la soggettività per ancorare l'analisi all'oggettività scientifica. Un rigore che mette **al servizio della giustizia e della consapevolezza sociale**, anche attraverso il podcast "Il silenzio avvelena l'anima", dedicato alla spirale della violenza di genere e sostenuto dal **Lions club Trentino Südtirol Women and Men Together for a Better World**.

Il tema dello speciale è "Credibilità e verità": quanto può essere "falsa" o manipolata una scrittura e quanto la grafologia è in grado di restituire la verità storica di un evento?

«La scrittura è un prodotto psico-neuro-muscolare, assolutamente individuale, poiché nasce dall'integrazione e dall'interazione tra impulsi nervosi centrali, coordinazione neuromotoria e meccanismi esecutivi personali inconsci e automatizzati profondamente interiorizzati, propri di

ciascun soggetto. Ne consegue che non è possibile sostenere a lungo uno sforzo imitativo o dissimulativo senza che emergano tracce evidenti della reale identità grafica dello scrivente. Le leggi della grafologia spiegano in modo puntuale come sia possibile riconoscere i tentativi di imitazione o dissimulazione, poiché in tali casi vengono attivati meccanismi diversi da quelli spontanei: il controllo volontario sostituisce l'automatismo, producendo rigidità, incoerenze, alterazioni del ritmo, della pressione e della struttura grafica, ma anche l'attenzione agli elementi degni di imitazione o dissimulazione produce delle alterazioni caratteristiche e particolari capaci di orientare la valutazione tecnica. La meccanizzazione della scrittura risale all'Ottocento con la nascita della macchina da scrivere. Prima di allora, e anche per un lungo periodo successivo, la scrittura manuale ha rappresentato l'unica modalità di comunicazione scritta. Ne consegue che la grafia costituisce un potente strumento di trasmissione della verità storica: grazie a essa sono giunte fino a noi preziose testimonianze del passato, documenti e fonti che rendono possibile la ricostruzione degli eventi e la comprensione dell'evoluzione delle civiltà. Anche nel quotidiano la scrittura ristabilisce verità storiche: la volontà racchiusa in un testamento,



■ Cristina Sartori

l'amore e l'intenzionalità emotiva contenuti in un messaggio manoscritto, il rancore o l'aggressività che emergono da una lettera anonima, fino ai fatti e misfatti affidati ai pizzini, che spesso diventano elementi decisivi nella ricostruzione di eventi e responsabilità. E anche oggi, nell'era digitale, la comunicazione manoscritta non è stata dimenticata: è dimostrato che essa attiva funzioni cerebrali fondamentali nei processi di apprendimento e memorizzazione e, soprattutto, si caratterizza per una capacità di proiezione e veicolazione emozionale che la scrittura digitale non riesce a riprodurre».

Dare voce a chi non l'ha più: quando la grafia può diventare l'ultimo baluardo di credibilità per ricostruire bisogni e paure inespresse?

«Nel 2025 ho contribuito alla realizzazione del libro "Femminicidi



giovanili senza scampo. La storia di Michelle Causo, la ragazza ritrovata in un carrello" (Armando Editore) di Virginia Ciaravolo, occupandomi dell'analisi della grafia della piccola Michelle uccisa a Primavalle, a Roma, nel 2023. Obiettivo del mio contributo era restituire dignità a una giovane donna cui la cronaca giornalistica e mainstream non ha risparmiato una pesante vittimizzazione secondaria, raccontandola nel suo intimo, ricostruendone l'identità, ridando voce a chi non l'ha più e raccontando, al di là della cronaca talvolta morbosa legata al fatto reato, chi era Michelle. La grafia non accusa, non assolve, non spettacolarizza. La grafia testimonia. Una testimonianza onesta, profonda, potente, che ci racconta anche, ma non solo, dei bisogni e delle paure dello scrivente. Un atto dovuto a chiunque venga non solo privato della vita ma anche, spesso, della dignità, macchiata dalla carta stampata, dal web e nelle aule del tribunale da troppi pregiudizi che ancora aleggiavano sopra le teste di molti e dalle "necessità processuali"».

Spesso le fake news e le violenze online (cyberbullismo, diffamazione) viaggiano sotto copertura. Come si riesce a dare un nome a una "mano" che scrive via software?

«Nelle indagini che riguardano fake news, cyberbullismo e dif-

famazione online, il primo livello di intervento è affidato agli informatici forensi e agli investigatori digitali. Accanto a questo lavoro, anche la grafologia, nella sua declinazione forense e linguistica, offre un contributo significativo nel ricondurre uno scritto non manoscritto alla mano di un soggetto, laddove vi sia un sospetto concreto e siano disponibili scritture di comparazione certamente attribuibili. La scrittura digitale non è neutra. Nei documenti informatici possono essere analizzati numerosi indicatori: l'organizzazione dello spazio testuale, le scelte formali (font, maiuscole, grassetti), la costruzione sintattica, il lessico, l'uso delle congiunzioni, la punteggiatura e gli errori tipici, distinti tra disattenzione e mancata acquisizione delle regole. Questi elementi, se studiati con metodo e messi a confronto con testi di riferimento, permettono di escludere un'autorialità, orientare un'indagine o formulare una valutazione di riconducibilità probabilistica. Anche dietro una tastiera o un profilo anonimo, quindi, la "mano" continua a emergere: meno visibile rispetto alla scrittura a mano, ma non per questo meno identificabile».

Cosa le dà il suo lavoro?

«Svolgo questo lavoro perché

nasce dall'incontro naturale di tre passioni profonde: la criminalistica, il senso di giustizia e la scrittura. La criminalistica mi ha sempre affascinato come strumento di ricerca della verità, come disciplina che non si accontenta delle apparenze ma studia analiticamente il dove, il come, il cosa. Il senso di giustizia, invece, è il motore etico: la necessità di restituire voce ai fatti, di tutelare le persone, di contribuire (per quanto possibile) a un equilibrio tra verità, responsabilità e tutela dei più fragili. La scrittura, infine, è il linguaggio attraverso cui tutto questo prende forma: non solo mezzo di espressione, ma traccia, prova, memoria. Unendo questi tre elementi, la scelta non poteva che essere obbligata. La grafologia giudiziaria rappresenta il punto di incontro perfetto tra analisi scientifica, attenzione all'essere umano e amore per la scrittura intesa come segno, gesto e testimonianza. È il luogo in cui passione e funzione sociale coincidono, e in cui il mio lavoro diventa non solo una professione, ma una forma coerente di impegno personale».

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



LA FORZA DELLA VERITÀ NEL MONDO LION

La verità come fondamento dell'impegno lionistico

| MARIACRISTINA FERRARIO

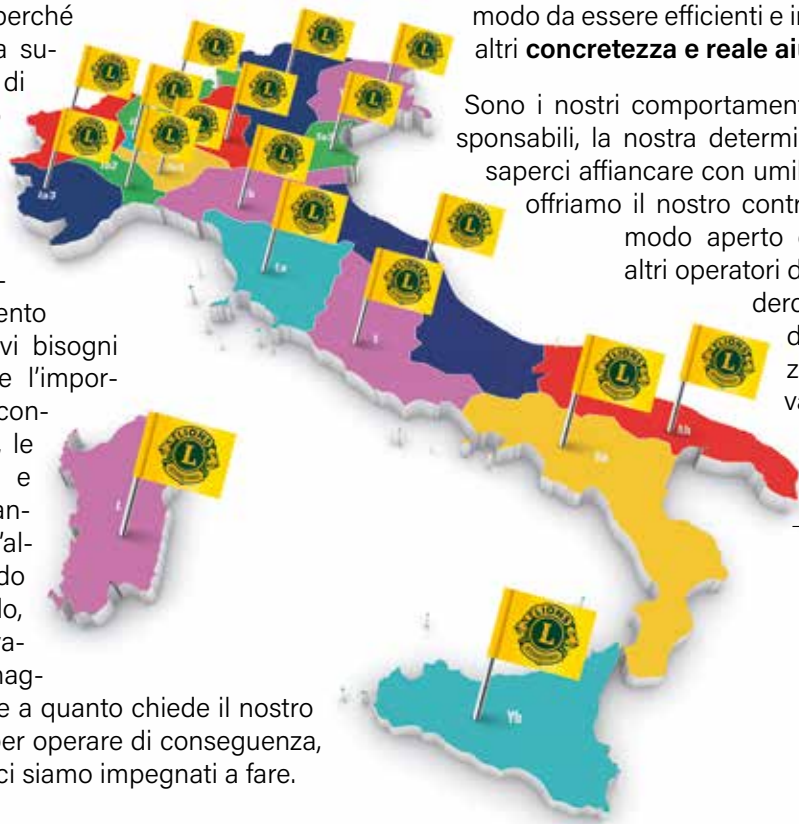
Da un esame attento e obiettivo della realtà deriva una visione concreta e condivisibile, che siamo soliti chiamare "verità" e, nel nostro mondo lionistico, avere una **verità comune** su cui concordare, per quanto riguarda il nostro servire, è il **fondamento indispensabile per diventare credibili**.

Ogni giorno, noi Lion ci troviamo davanti alla necessità di valutare la realtà per quello che è nella sua verità. Ogni giorno dobbiamo compiere scelte, sia per quanto riguarda i service, sia per individuare quali club siano in grado di realizzarli. Anche in questo, dobbiamo dimostrare la nostra credibilità, perché l'obiettività porta a superare ogni tipo di condizionamento e a mirare esclusivamente al **raggiungimento degli obiettivi prefissati**. Guardare con occhio attento e critico gli effettivi bisogni altrui, riconoscerne l'importanza, ammettere, contemporaneamente, le nostre incapacità e i nostri limiti nell'andare incontro all'altro, pur constatando la necessità di farlo, essere capaci di valutare ciò che maggiormente risponde a quanto chiede il nostro Codice Etico e saper operare di conseguenza, è ciò che noi Lion ci siamo impegnati a fare.

La credibilità è essenziale, è un riconoscimento che ognuno di noi deve consolidare e ciò non avviene buttandosi a capofitto in un service, presi dal bisogno di dimostrare la nostra disponibilità, senza avere prima misurato le nostre effettive forze, ma piuttosto sapendo discernere tra quello che vorremmo, che ci piacerebbe, che ci gratificherebbe maggiormente, da ciò che invece è la **verità delle nostre possibilità e delle esigenze altrui**.

Questo non significa dimenticare o annullare noi stessi e anteporre i bisogni di altri, cosa che non sarebbe segno di maturità né di altruismo, ma significa semplicemente esprimere la consapevolezza della propria scelta di mettersi al servizio, riconoscendo e potenziando le proprie capacità, in modo da essere efficienti e in grado di offrire agli altri **concretezza e reale aiuto**.

Sono i nostri comportamenti consapevoli e responsabili, la nostra determinatezza nell'agire, il saperci affiancare con umiltà alle istituzioni cui offriamo il nostro contributo, il fare rete in modo aperto e collaborativo con altri operatori dei vari settori, a renderci credibili e a fare della nostra organizzazione un sodalizio valido e riconosciuto in tutto il mondo.



Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



CREDIBILITÀ E LEADERSHIP

Francesco Urraro spiega come la coerenza tra valori e azioni, l'educazione e la cultura siano strumenti fondamentali per costruire fiducia, combattere la disinformazione e rafforzare le istituzioni nella società odierna

| PIERLUIGI BENVENUTI

Francesco Urraro, 52 anni, avvocato, è stato **Senatore della Repubblica** nella diciottesima legislatura, durata dal 23 marzo 2018 al 12 ottobre 2022. Attualmente è **vice presidente del Consiglio di presidenza del Consiglio di Stato**.

Senatore Urraro, cosa significa per lei essere credibili oggi?

«Ha un significato assolutamente elevato. Credibilità è la qualità di ciò che può essere creduto e accettato come vero, o di una persona degna di fiducia, sinonimo di attendibilità, plausibilità e verosimiglianza. Si riferisce alla capacità di una persona di essere considerata affidabile, basata su competenza cognitiva, valori condivisi o affinità emotive, e si differenzia dall'attendibilità, che riguarda il contenuto specifico della testimonianza».

Quanto conta, a suo avviso, la coerenza tra le azioni e i valori che propugna ai fini della credibilità di chi occupa un ruolo di leadership?

«La coerenza tra azioni e valori propugnati rileva molto, soprattutto per chi ha responsabilità di vertice, di qualsiasi genere. So-

prattutto, la capacità di un'affermazione di essere ritenuta vera, una notizia di essere attendibile, o una promessa di essere mantenuta. Una persona o una fonte credibile è degna di fiducia, ha reputazione e stima. Tutto questo non è estemporaneo oppure occasionale, ma strutturale nel tempo, con continuità».

La scarsa credibilità individuale di un soggetto rischia di compromettere quella dell'istituzione che si rappresenta?

«Assolutamente sì, perché il senso della rappresentanza istituzionale è altissimo. Conta la persona che riveste il ruolo, ma la sua identità si fonde nel valore dell'istituzione rappresentata. Fondamentale è la capacità delle autorità di essere convincenti nelle decisioni assunte e negli impegni presi, affinché gli stessi vengano mantenuti e quindi le azioni future siano coerenti con gli annunci fatti precedentemente».

Come si possono arginare le narrazioni tossiche?

«Tali narrazioni vengono definite tossiche poiché, senza tener conto dei dati di realtà, propongono una rappresentazione scorretta, finalizzata a ottenere facili consensi e strumentalizzazio-



■ Francesco Urraro.
Foto Facebook

ni. A mio avviso, etica, educazione e cultura sono strumenti decisivi per la costruzione della convivenza e per evitare distorsioni. Un ruolo imprescindibile è quello dell'educazione declinata in prospettiva interculturale, che parta dalle giovani generazioni. Un'educazione che assegna un ruolo centrale all'istituzione scolastica, ma che deve necessariamente andare oltre la scuola».

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



I LION DI OGGI GUARDANO ALLA CONCRETEZZA

Le riflessioni dei principali protagonisti del Distretto 108 YA sulla credibilità Lion

| ARISTIDE BAVA

Cosa significa essere credibili oggi e quale può essere il ruolo dei Lion per dimostrare questa credibilità? È il leitmotiv di brevi interviste che abbiamo raccolto con i **principali protagonisti del Distretto 108 YA** e finanche con l'**ex presidente del Consiglio dei Governatori Alberto Soci**. Ecco le loro considerazioni.

Pino Naim

Governatore del Distretto 108 YA

«Bisogna lavorare per garantire l'inclusione, che non è solo un valore aggiunto, ma è una pratica che deve diventare parte integrante del nostro agire quotidiano. I soci e le socie, da sempre impegnati in azioni di servizio, hanno un ruolo importante nel sensibilizzare la stessa comunità. Dobbiamo sforzarci di favorire la formazione continua: offrire momenti di aggiornamenti per docenti e studenti sul valore della diversità e sul tema dell'inclusione, promuovere attività e progetti che possono spaziare dall'arte alla musica, dallo sport alle attività di volontariato, creando così opportunità di incontro e di scambio. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, quello che, in questo momento, è un tema fondamentale del nostro vivere civile: il tema della pace. Vivere nella comunità e per la comunità è una cosa fondamentale per accrescere la nostra credibilità».

Tommaso Di Napoli

Immediato past governatore

«Il nostro servizio, per puntare al massimo, deve prevedere al centro di ogni azione la motivazione al servizio: non un obbligo, ma una chiamata responsabile verso chi è più vulnerabile. Ogni gesto, picco-

lo o grande, contribuisce a trasformare il sogno che ci ha uniti in risultati reali per le nostre comunità. Va rafforzata la consapevolezza di superare l'individualismo e riconoscere il valore straordinario delle azioni compiute per il bene comune. Quello che portiamo non è solo un distintivo: è una promessa che va onorata. Pensate a un sorriso che avete acceso, a una mano che avete teso, a una persona che avete aiutato a rialzarsi. Sono questi episodi concreti che definiscono la nostra identità e alimentano la fiducia delle comunità nei nostri confronti. La somma di tanti piccoli interventi genera impatti significativi e duraturi».

Bruno Canetti

Primo vicegovernatore

«Nello scenario attuale, noi Lion possiamo fare tanto per contribuire a riscoprire uno spirito di fratellanza e comprensione reciproca tra i popoli del mondo. Il nostro essere cittadini attivi ci impone di essere costruttori di pace, lavorare per costruire ponti e favorire il dialogo. La pace è il bene più prezioso, impegniamoci tutti per una pace che si basi sulla non violenza e sul confronto reciproco, capace di vincere odi e diffidenze, di trasformare il conflitto in riconciliazione. La pace e l'armonia sono valori assoluti ed essenziali anche per la nostra organizzazione. Se vogliamo essere costruttori di pace e interlocutori credibili per le istituzioni e la società civile, dobbiamo prima di tutto essere coerenti con l'etica lionistica e uniti tra di noi».

Gianfranco Ucci

Secondo vicegovernatore

«Quando ci dedichiamo agli altri con nobiltà, ispirati alla solidarietà e all'integrità, che sono alla base del nostro spirito di servizio, il nostro impegno di Lion diventa più autentico e significativo, elevando il valore del nostro aiuto e ispirando anche gli altri a fare lo stesso. La concretezza è alla base di ogni azione. Abbiamo bisogno di progetti realizzabili, concreti, che portino benefici tangibili a chi ci sta vicino. Lavorare insieme è fondamentale. Insieme significa



coinvolgere le istituzioni locali per condividere progetti e risposte ai bisogni. La forza dei Lion sta nella collaborazione, nel mettere in comune energie e ideali, valorizzando le competenze di ciascuno e promuovendo un senso di appartenenza e responsabilità collettiva: soci e socie devono sentirsi valorizzati e motivati a contribuire. È importante coinvolgere i giovani e favorire sinergie intergenerazionali, creare inoltre occasioni dove ogni voce sia ascoltata, rafforzando la coesione all'interno del distretto per raggiungere nuovi traguardi. Il rispetto dell'etica, il rispetto degli altri e la lealtà ai principi sono il cuore pulsante del nostro operato e certamente aumentano la nostra credibilità».

Franco Scarpino Presidente del Cda della Fondazione distrettuale

«Per più di 105 anni, la frase "We Serve" ha fatto comprendere chi sono i Lion. È un modo di dire facile, chiaro, quasi disorientante, ma racchiude un mondo di sensi che mutano con il passare del tempo. Se agli albori del ventesimo secolo l'idea di fare qualcosa per gli altri significava un volontariato solitamente pratico (preparare pasti per chi non aveva nulla, dare regali a famiglie in difficoltà, raccogliere soldi durante manifestazioni pubbliche) oggi questa visione non basta più a descrivere quanto si impegnano i soci e le socie Lion. La nostra società si è modificata, le necessità sono diverse e di conseguenza è mutato anche il modo di dare il proprio contributo. Essere utile al giorno d'oggi vuol dire mettere a disposizione quel qualcosa che ciascuno può dare in quanto membro consapevole della società. L'aiuto non è più solo un'azione di gruppo e pratica: è un approccio, un dovere condiviso, una manifestazione di partecipazione civica. Non si tratta so-

lo di fare delle cose, ma di essere una risorsa per gli altri, ovvero un appoggio sicuro, un riferimento esperto, un modello di integrità e quindi tutto ciò aumenta la nostra credibilità».

Alberto Soci Già presidente del Consiglio dei governatori e oggi Past council chairperson del Multidistretto Lions

«Lo stato del Lions International oggi è indirizzato a trovare una dimensione nuova dell'organizzazione. Siamo in un momento di grande cambiamento, questo è chiaro. Cambia il mondo fuori e noi viviamo quel mondo lì; quindi se viviamo quel mondo lì dobbiamo essere capaci di cambiare più velocemente rispetto a quello che stiamo facendo adesso. Il Lions International oggi sta cercando di trovare la formula, o meglio, è convinto di aver trovato la formula giusta per poter essere più aderente alle nuove necessità. Ma per fare questo dobbiamo anche ricollocare e ridimensionare la figura dell'uomo Lion e della donna Lion. A mio avviso è importante che siano principalmente i soci a guidare le azioni di ogni distretto. Bisogna fare in modo che la leadership sia una struttura di persone capaci, formate e pronte a supportare quello che arriva dai soci. Oggi nei distretti probabilmente manca la capacità di comprendere che un distretto non è chi guida i club, ma il distretto è chi serve i club. Il distretto è una struttura che serve coloro che fanno servizio, ovvero i nostri club. E, proprio dai club, devono arrivare le azioni giuste per acquisire ulteriore credibilità».

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



MAGAZINE

INSIEME ASPETTANDO L'EPIFANIA

I Lion e l'impegno quotidiano contro la povertà, fenomeno sempre più in crescita

| CARMELA FULGIONE

L'*epiphàneia* in greco simboleggia la **manifestazione** o **rivelazione**, un momento di illuminazione interiore. Dopo un viaggio introspettivo in ricerca della vera luce e del significato dell'esistenza, **si ri-nasce nel confronto e nella relazione con gli altri**.

Domenica 4 gennaio, presso la Chiesa di San Bartolomeo a Eboli, i Lions club Salerno Eburum Cittadinanza Attiva Umanitaria, Lions club Salerno Arechi e il Centro Nuovo Elaion di Eboli hanno organizzato un **pranzo solidale** con tombolata all'insegna dell'accoglienza, dell'inclusione e della condivisione, insieme aspettando l'epifania.

Un'attenzione verso più di 100 ospiti, italiani ed extracomunitari, che quotidianamente vivo-

no l'ora del pranzo con affanno. Si dirà: «E gli altri giorni?». Intanto, che ben vengano questi momenti con i giusti sentimenti che accompagnano l'amore e la cura per chi ha bisogno e per **riflettere sulle povertà**.

Secondo l'ultimo rapporto Istat, in Italia **5,7 milioni di individui vivono in condizione di povertà assoluta**, colpiti soprattutto stranieri e minori. Allarmante è il report statistico 2025 della Caritas, "La povertà in Italia". Il numero delle persone e dei nuclei familiari che si sono rivolti a centri di ascolto, mense, empori solidali e altri servizi per chiedere un aiuto concreto è aumentato moltissimo, dal momento che ai disoccupati e nullatenenti si è aggiunto il fenomeno dei **"working poor"**, i **lavoratori poveri**, che fanno fatica ad arrivare a fine mese. Oggi altre povertà rendono più difficile la vita di donne e uomini che appartengono alle no-

stre comunità: le spese ordinarie di affitto e i costi dell'energia elettrica e del gas. In particolare, il 22,7% vive senza casa, ospiti nei dormitori, in condizioni abitative insicure o inadeguate, e cresce sempre più anche la **povertà sanitaria**. Si rinuncia a fare accertamenti o comprare medicinali. Che fare? **Le e i Lion fanno molto: danno lievito alla solidarietà**.

Tante sono le attività di servizio di aiuto: raccolte alimentari, supporto economico a persone e nuclei familiari in difficoltà, accoglienza sul territorio come lo straordinario impegno settimanale del service **"Stelle in strada"** nei pressi della stazione centrale di Napoli, dove da 23 anni, ogni giovedì, grazie al **Lion Roberto Milano** vengono distribuiti generi di conforto: cibo, coperte, spese sociali, e ancora screening e visite sanitarie gratuite, raccolte farmaci, "zaini sospesi" e i tanti service solidali fatti da piccoli gesti di generosità e da un sorriso di condivisione, con il costante impegno di alleviare la fame nel mondo. Diamo tanto, **ma c'è ancora tanto da fare**.



SEPARAZIONE DELLE CARRIERE E INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA DAL POTERE POLITICO

UN PASSO AVANTI VERSO IL GIUSTO PROCESSO?

Siamo chiamati a votare, anche come Lion. Perché votare è già una forma di servizio

Il 22 e 23 marzo le cittadine e i cittadini italiani sono chiamati alle urne, attraverso il sistema del **referendum confermativo** previsto dall'art. 138 della Costituzione, per esprimersi sul quesito: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare" approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025 con la quale vengono modificati gli articoli 87 comma 10, 102 comma 1, 104, 105, 106 comma 3, 107 comma 1 e 110 comma 1 della Costituzione?».

Perché ne parliamo ancora sulla nostra rivista? Perché, nell'ultimo **convegno sulla separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici**, organizzato dai Lions club di Napoli il 23 gennaio scorso, è emersa una conclusione rilevante: oltre alle ragioni del "Sì" e del "No", è stata unanimemente apprezzata la volontà dei Lion di essere cittadini attivi impegnati non solo nel rispondere ai bisogni umanitari, ma anche nell'incentivare i processi partecipativi attraverso un'informazione puntuale e non di parte.

Il convegno ha visto la partecipazione di **Antonino Napoli** e **Alfredo Guarino**, entrambi Lion e avvocati, insieme alla senatrice **Francesca Scopelliti**, compagna del compianto Enzo Tortora, sostenitori del "Sì", e del dottor **Pier Paolo Filippelli**, procuratore ag-

giunto presso la Procura di Napoli, e del consigliere del Csm **Roberto D'Auria**, sostenitori del "No". Le conclusioni sono state affidate al Past Direttore Internazionale **Ermanno Bocchini**, mentre la moderazione ad **Antonino Magliulo**, entrambi Lion e avvocati.

Procediamo con ordine: il referendum servirà a confermare o respingere la legge costituzionale approvata dal Parlamento in materia di riforma dell'ordinamento giudiziario e, a differenza dei referendum abrogativi, non richiede il raggiungimento di alcun quorum di partecipazione.

La legge costituzionale introduce tre rilevanti innovazioni nell'ambito giudiziario: la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri; la creazione di due Csm distinti per la magistratura giudicante e per quella requirente, entrambi formati mediante sorteggio; l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare, organismo esterno ai due Consigli superiori, destinato a diventare il nuovo giudice degli illeciti disciplinari dei magistrati ordinari, in sostituzione della Sezione disciplinare del Csm unico e delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione in sede di impugnazione. Perché la riforma è ora sottoposta al giudizio del popolo? Perché non è stata approvata da una maggioranza di due terzi del Parlamento. Il referendum è stato richiesto sia da chi è contrario alla separazione delle carriere, sia da chi ritiene che un esito favorevole possa

confermare la volontà popolare di proseguire nel percorso di introduzione del processo accusatorio nel sistema giudiziario italiano, avviato con l'adozione del nuovo codice di procedura penale Vassalli e proseguito con la successiva modifica dell'art. 111 della Costituzione, ma non ancora pienamente realizzato.

E allora la conclusione è quasi naturale: il 22 e 23 marzo non siamo chiamate e chiamati a tifare, ma a scegliere. **A scegliere se partecipare, prima ancora che come votare.** Andiamo alle urne con lo stile che ci appartiene: informati, consapevoli, liberi da appartenenze precostituite. Da Lion, sapendo che gli strumenti per capire li abbiamo, che il confronto è stato offerto e che la cittadinanza attiva passa anche da qui. Perché **votare**, quando si è messi nelle condizioni di farlo con conoscenza e responsabilità, **è già una forma di servizio.** [A.N. e M.C.]

Puoi ascoltare questo articolo scansionando il qr code



LION E SANITÀ PUBBLICA

Dal passato al futuro, un gemellaggio utile, duraturo e necessario

FILIPPO PORTOGHESE

Ha compiuto 46 anni la **Riforma Sanitaria Italiana**, approvata in Parlamento il 23 dicembre 1978, con grande partecipazione di tutta la popolazione italiana che intravedeva in questo provvedimento un salto di qualità, specie a favore dei più deboli, direi in perfetta linea con i principi solidali del lionismo, che ben si inseriva fra le associazioni dedite all'assistenza volontaria. Il tempo ha permesso a questa riforma di assicurare un indubbio miglioramento della copertura di **prevenzione, cura e assistenza a tutti i cittadini**.

DAL MEDIOEVO UN ESEMPIO DI LUNGIMIRANZA

Molte conquiste e progressi in ambito sanitario hanno però radici ben più antiche. Sul territorio attualmente denominato Italia, nel **Medioevo** abbiamo assistito alle opere riformiste compiute da vari storici personaggi che hanno dedicato il loro periodo di potere solo marginalmente ai problemi della sanità.

Un'eccezione è stata tuttavia la figura dell'**imperatore Federico II di Svevia** che, non afflitto da obblighi deferenziali se non con il Papa, dal quale otteneva periodiche assoluzioni dalle varie scomuniche, può ritenersi sicura-

mente il **più efficace riformista** in tema di sanità del suo tempo: la creazione dell'Università di Napoli che porta ancora oggi il suo nome, la possibilità di esercitare la chirurgia a chi dimostrasse competenza certificata dai Maestri, l'obbligo di assistere i più fragili gratuitamente, la necessità di visitare a domicilio gli intrasportabili, le visite notturne, l'apertura alle donne di diventare medico, molti obblighi verso i dispensatori di farmaci in tema di sicurezza, il divieto di vendere veleni, il comparaggio e le tangenti, le sepolture in appositi spazi chiamati cimiteri e altro ancora.

COME POTREBBE ESSERE IL FUTURO DELLA SANITÀ

L'impatto delle iniziative del passato, vicino e lontano, può **ispirarci nel proporre nuove soluzioni per migliorare il nostro futuro**.

Ad esempio, i direttori generali potrebbero essere individuati sulla base di criteri di competenza, di una giusta e documentata conoscenza dei problemi da affrontare e di una comprovata vocazione all'assistenza ai più deboli, prevedendo anche periodi di incarico limitati, l'attenzione a evitare possibili connivenze con ditte farmaceutiche, la verifica periodica dell'attività svolta, la pubblicazione dei risultati semestrali e la collaborazione con le organiz-



■ Statua di Federico II di Svevia sulla facciata di Palazzo Reale a Napoli. Foto enzodebernardo

zazioni sindacali e di volontariato già operanti.

IL RUOLO DEI LION NELLA SANITÀ

In questo contesto i **Lion sono, dalla loro fondazione, già operativi** con azioni complementari ai principi delle istituzioni. Tuttavia, proprio perché permangono **fragilità e bisogni irrisolti**, i Lion continuano a essere necessari: i più deboli necessitano di maggiori attenzioni, va rivisitata l'edilizia ospedaliera e la sua distribuzione e devono essere resi fruibili a tutti i centri che possano ospitare i fragili in ogni Regione. È giusto quindi ricordare con enfasi il nostro ordinamento sanitario, ma dobbiamo **renderlo maggiormente efficace**, operando a salvaguardia di quel grande bene di cui ci accorgiamo solo quando manca: la nostra salute.

MOVIMENTO DI PRESSIONE E CITTADINANZA UMANITARIA

DUE STORICHE INTERPRETAZIONI A CONFRONTO

Di fronte a tanta incertezza del presente momento storico, torna di grande attualità il pensiero di Melvin Jones, nel 1926 scriveva che la solidarietà nostra è importante ma non decisiva, perché decisivo è l'essere, come Lion, cittadini consapevoli. Cittadini che ritrovano l'entusiasmo della partecipazione alla vita pubblica con civismo e impegno sociale.

I due articoli pubblicati hanno perciò un solo filo conduttore: la partecipazione dei Lion alla vita pubblica e l'incidenza del pensiero e dell'azione lionistici sull'opinione pubblica, a tutela della tavola dei nostri valori di democrazia e libertà, oggi troppo spesso negati o calpestati.

■ Il lionismo come movimento di pressione. Uniti e volenti si può

Dal lionismo movimento di opinione al lionismo movimento di pressione (riferimento al Congresso Md di Torino del 1995)

| BRUNO FERRARO

Fare opinione e non portarla all'esterno traducendola in **proposte concretamente operative**, battendosi di poi perché possano approdare a un qualche risultato, significa lavorare sterilmente. **Non esiste frattura tra opinione e pressione.** Se lavoriamo per le istituzioni e per il miglioramento di esse, dobbiamo fare in modo che il nostro lavoro serva alla società e soprattutto alle istituzioni che devono a loro volta servire i cittadini.

In questo la **funzione di mediazione della/del Lion** non è una funzione di secondo piano, non deve tradursi in una attività di critica e di contestazione pregiudiziale (come purtroppo avviene nella nostra democrazia nel rapporto tra maggioranza e minoranza), ma una **funzione assolutamente primaria, irrinunciabile e insostituibile** per la nostra organizzazione.

In tutte le nostre attività di servizio

ricorrono infatti due componenti: una in cui è fortemente presente l'**aspetto assistenziale** e una seconda che presenta un **aspetto divulgativo, propositivo e promozionale**, che trasforma ciascuna nostra attività di servizio in un impegno autentico per la collettività. La società non può vivere di supplenza, utile soltanto in situazione di emergenza, come fu per la Magistratura nel periodo del terrorismo, ma abbisogna del contributo di tutti e, in particolare, di una organizzazione come la nostra che non fa politica partitica ma semmai politica per l'etica delle istituzioni.

***Dobbiamo esercitare
quindi una forte pressione,
costringendo
chi deve fare a fare
e chi fa male
a correggersi***

Possiamo e dobbiamo esercitare quindi una **forte pressione**, costringendo chi deve fare a fare e chi fa male a correggersi. Esiste un problema di paletti valido per tutti (governo, parlamento, pubblica amministrazione, magistratura), ma noi siamo legittimati a tale compito perché non inseguiamo interessi particolari, ma miriamo alla **tutela de-**



gli interessi generali. In tale ambito dobbiamo solo individuare gli strumenti e il campo di operatività: **collegandoci con il territorio**, soprattutto il comune, che è il primo privilegiato interlocutore dell'azione dei club; utilizzando la legge 241 del 1990 sulla trasparenza; creando osservatori; rendendo più vitali e funzionali i centri studi; valorizzando un ufficio stampa a livello nazionale.

Una cosa è certa. Abbiamo l'imbarazzo della scelta, quanto a settori e problemi, per rafforzare il ruolo

lo propositivo del Lion con riferimento ai servizi di cittadinanza e al rispetto della dignità dei cittadini. L'importante è assicurare la terzietà dell'intervento evitando quelle tematiche che presentano il rischio di commistione, anche solo supposta, fra interessi generali e ipotetici interessi particolari del club o di alcuni dei suoi componenti.

I Lion dunque possono e debbono essere un **gruppo di pressione** perché, presenti in oltre 200 Paesi del mondo, hanno una po-

litica di solidarietà condivisa, riuniscono al loro interno professionisti di ogni settore economico, sociale e produttivo, sono organizzati in club distribuiti capillarmente nei vari territori nazionali. Il lionismo come movimento di pressione è ben rappresentato nella scheda pubblicata sulla nostra rivista Lion del novembre 2025. Forza dunque, usciamo allo scoperto, perché la società ha bisogno di noi e perché le e i Lion vogliono e debbono essere presenti ovunque c'è un bisogno.

■ Cittadinanza attiva / cittadinanza umanitaria

Melvin Jones scriveva che la beneficenza e la solidarietà sono importanti, ma per il futuro dell'organizzazione decisivo è formare "cittadini consapevoli"

| **ERMANNO BOCCHINI**

LA CULTURA DEL SERVIZIO

Nel 2025 il Premio Nobel dell'economia è stato assegnato a tre studiosi: l'israeloamericano Joel Mokyr, il francese Philippe Aghion e il canadese Peter Howitt, per aver documentato scientificamente che il **prerequisito di ogni crescita economica e sociale risiede nel fattore cultura** e, quindi, nella capacità dell'innovazione, attraverso la c.d. distruzione creativa. Quindi la cultura genera conoscenza, questa a sua volta genera innovazione, che genera, infine, la crescita economica e sociale delle comunità.

In realtà, può esistere una conoscenza alla quale non segua un servizio, ma **non può esistere un servizio senza una conoscenza.** Può essere tacita, ma vi è sempre un'idea alla base di ogni servizio.

Per un'associazione di servizio come la nostra, una "cul-

tura del servizio" è necessaria! Ma quale cultura? Nel 1926 Melvin Jones scriveva che la beneficenza e la solidarietà sono importanti, ma non sono decisive per il futuro dell'organizzazione; decisivo è formare cittadini consapevoli. Ma consapevoli di che?

La risposta è nei nostri scopi, vision e mission. Questi ci dicono di «promuovere principi di buon governo e di buona cittadinanza», di «partecipare attivamente al bene civico, sociale, culturale e morale della comunità», di «rafforzare la comunità», di «incoraggiare la pace e la comprensione internazionale». Quindi se un leone del nostro stemma guarda alla beneficenza, l'altro guarda alla cittadinanza at-

tiva, per rafforzare la comunità di una democrazia oggi poco partecipata e per incoraggiare la comprensione internazionale tra i popoli amanti della pace.

ATTUALITÀ DEL NOSTRO CIVISMO

L'attualità e l'urgenza della nostra cultura del servizio di cittadinanza attiva è sotto gli occhi di tutti. Secondo le statistiche, oltre il 37% degli elettori non va a votare nelle elezioni politiche perché si è convinto che nulla cambia, qualunque sia l'esito delle votazioni: la natura elettiva della delega non è più garanzia di esercizio democratico ed efficiente della delega, perché la libera elezione legittima la fonte del potere politico, ma non il suo esercizio. Quindi la democrazia non finisce, ma inizia nell'urna elettorale. In realtà i vagoni, che compongono il treno della democrazia e nei quali viaggiano i cittadini, tendono a sganciarsi sempre più dalla carrozza motrice del treno, dove sono i conduttori. Si è, dunque, crea-

Beneficenza e la solidarietà sono importanti, ma non sono decisive per il futuro dell'Organizzazione, decisivo è formare "cittadini consapevoli"

to uno spazio sociale importantissimo per una **democrazia partecipata**, non coperto più dalla politica, perché i cittadini vanno sempre meno a dare la delega elettorale, ma non smettono di amare la propria città e il proprio paese.

E allora? Il lionismo inteso come civismo può **riagganciare** i vagoni del treno della democrazia che si sono sganciati dalla motrice. Gli americani chiamano questa Missione **"engagement"**, noi la chiamiamo "civismo" e comprende ogni servizio prestato volontariamente dai cittadini per soddisfare i bisogni della comunità, oltre il voto, la delega, la rappresentanza. E ciò perché abbiamo compreso da

se del principio di sussidiarietà. Ma la nostra Costituzione trova perfetta corrispondenza nei nostri scopi, missione e vision.

E poiché il Presidente internazionale del Centenario (2017) ci chiede di lasciare un segno visibile di noi nelle piazze e nelle strade pubbliche d'Italia, abbiamo creato numerose **Piazze di Cittadinanza attiva**, come grandi spazi civici per esercitare i nostri servizi e soddisfare i bisogni della comunità. E l'attuazione dell'art. 118 della nostra Costituzione vive attraverso le tante leggi regionali di cittadinanza attiva e di sussidiarietà orizzontale che abbiamo richiesto e ottenuto dai consigli regionali del nostro Paese, che



cittadini-Lion che non è la libertà che ci rende cittadini consapevoli, ma **è la cittadinanza attiva che ci rende veramente liberi!**

Allora la sfida dei tempi può essere accettata e vinta. Noi possiamo! Noi dobbiamo! Noi vogliamo essere buoni cittadini-Lion attivi per servire le nostre città, con lo spirito della sussidiarietà orizzontale che la nostra Costituzione ci chiede. Come proclama l'art. 118 Cost., lo Stato, le Regioni, le Città metropolitane, i Comuni, da un capo all'altro del Paese, favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini singoli o associati per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla ba-

hanno riconosciuto nella nostre richieste petizioni di buoni cittadini attivi della Repubblica.

DALLA CITTADINANZA ATTIVA ALLA CITTADINANZA UMANITARIA

Dalle nostre città alle città del mondo! Gli esperti delle Nazioni Unite ci dicono che nessun Paese è uscito dal sottosviluppo grazie agli aiuti umanitari e che nessuna guerra è mai finita grazie agli aiuti umanitari.

Una nuova cittadinanza umanitaria di tutti le e i Lion cittadini del mondo è, dunque, la sfida che ci attende! Una cittadinanza umanitaria che rafforzi lo spirito di pace e comprensione tra tutti i popoli del

mondo, una cittadinanza umanitaria che porti il benessere e lo sviluppo anche per l'umanità.

Oggi, grazie ai prodigi delle nuove tecnologie della comunicazione su scala planetaria, non è impossibile credere in una nuova cittadinanza umanitaria in grado di dar vita a una opinione pubblica mondiale, che di recente ha dato una immagine di sé, per la pace e lo sviluppo di tutti i popoli del mondo, liberi e sovrani nelle loro terre. In questa direzione vanno la **Carta Lions della Cittadinanza Umanitaria Europea** approvata a Roma nell'anno 2004 e il **Manifesto di Pescara** approvato all'unanimità dalla Conferenza Lions del Mediterraneo nel 2015 per lo sviluppo dei popoli del Mediterraneo.

Il valore della cittadinanza umanitaria è triplice. La cittadinanza umanitaria è, in primo luogo, la terza cittadinanza di ogni vera e vero Lion italiani, cittadini del mondo, tra fratelli e sorelle umani, accanto alla cittadinanza nazionale e alla cittadinanza europea. La cittadinanza umanitaria è, poi, la cittadinanza che tutela i diritti umani fondamentali, perché è stato merito delle organizzazioni non governative nel mondo la internalizzazione della protezione dei diritti umani fondamentali, laddove gli Stati si sono palesati assenti e troppo condizionati dalla politica di potenza e di espansione economica. Infine, la cittadinanza umanitaria significa aprirsi a un mondo nuovo, segnato dalla comprensione internazionale e dalla fratellanza tra tutti i popoli del mondo. Avanti allora amici Lion uniti, per un futuro più giusto e più sicuro, più bello e più umano, che abbia le ali della libertà, i valori dell'intelligenza e il profumo dell'amicizia.

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



IL CICLO DELLA FAST FASHION

Dal design alla discarica (e come i Lion stanno mitigando lo spreco!)

| ANDREA ROTOLONI

Cari amici, vi ricordate sicuramente il film con Meryl Streep e Anne Hathaway, in cui la prima interpreta la direttrice di una rivista di alta moda e la seconda la sua assistente, inizialmente impacciata e poi sorprendentemente brillante? La storia dell'alta moda inizia un po' così: con la visione di chi crea e l'evoluzione di chi apprende.

TUTTO INIZIA LÌ...

Tutto parte da un'idea, uno schizzo su un foglio. Poi il vestito prende forma grazie all'abilità di sarte e sarti che, fianco a fianco con i designer, trasformano quel bozzolo in una "farfalla" tessile. Nasce così **un capo che unisce arte, manualità e ingegneria dei materiali**. Colori intensi, tagli audaci, tessuti pregiati: ogni componente – dai tacchi agli accessori – è studiato con cura. Dopo i prototipi e i controlli qualità, si passa alle sfilate, ai cataloghi, agli atelier.

I PRODOTTI NON CONFORMI ALLE SPECIFICHE

Tuttavia, nel processo produttivo globale – che spesso coinvolge realtà dislocate in Paesi dove le tutele ambientali e i diritti dei lavoratori sono meno garantiti – può capitare che alcuni capi risultino non conformi. Anche se visivamente si-

mili all'originale, possono presentare **imperfezioni** dovute a materiali difettosi, ritardi nella fornitura dei tessuti o imprevisti ambientali. Quando questi capi non soddisfano gli standard previsti per l'alta gamma, vengono reindirizzati su **mercati secondari** attraverso canali commerciali meno prestigiosi. Parte della produzione resta invece nei magazzini, in attesa di un destino incerto.

DALL'ATELIER ALLA DISCARICA

Alla fine della stagione, molti di questi capi – invenduti o non ritirati – vengono **smaltiti**. Alcuni finiscono nelle **enormi discariche tessili del deserto di Atacama**, in Cile, dove si stima vengano accumulate decine di migliaia di tonnellate di vestiti ogni anno. Una parte viene recuperata e reimmessa in circolo nei mercati

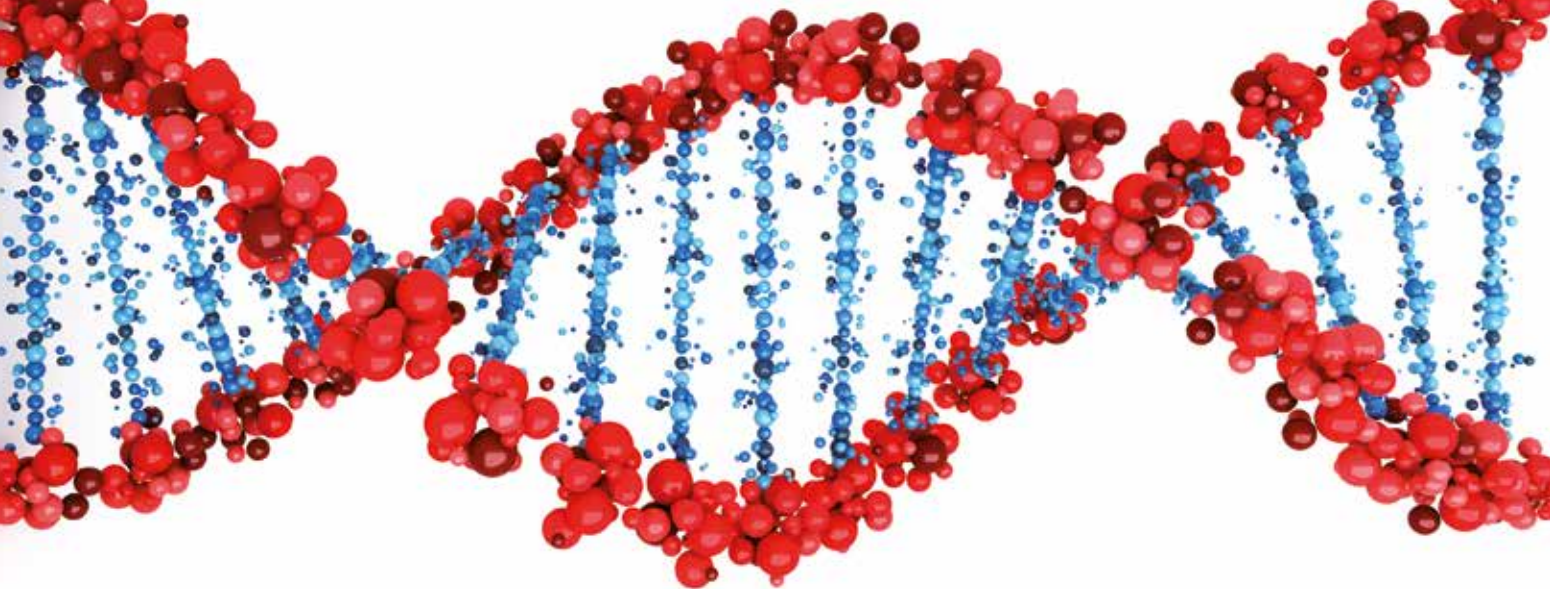
dell'usato dei Paesi in via di sviluppo; altri restano lì, in decomposizione lenta, contribuendo all'inquinamento del suolo e delle falde acquifere. I **tessuti sintetici**, in particolare, rilasciano **microplastiche e sostanze tossiche** che impiegano secoli a degradarsi, con effetti ambientali ancora difficilmente quantificabili.

COSA POSSONO FARE LE E I LION?

Sempre attenti alle emergenze umanitarie e ambientali, possono continuare a **promuovere il riutilizzo come strumento di solidarietà**, acquistando o raccogliendo abiti di qualità, anche attraverso collaborazioni con realtà solidali, per poi donarli a persone in difficoltà tramite reti associative.

Questi service hanno un doppio valore: riducono gli sprechi contribuendo alla **lotta contro la fast fashion** e, allo stesso tempo, rafforzano la cultura del riuso, dell'attenzione agli altri e all'ambiente. È un gesto semplice, ma significativo, che esprime appieno lo spirito del nostro motto: «We Serve». Certo... se Lions International o la sua Fondazione Lcif istituissero anche un premio internazionale da assegnare ai **marchi di moda più etici e sostenibili**, si potrebbe fare un ulteriore passo avanti, premiando le eccellenze che dimostrano che un'altra moda è possibile.





SALUTE TRA **GENETICA** E **STILI DI VITA**

Come ambiente, scelte quotidiane e relazioni influenzano la longevità

| **ANTONIO DEZIO**

Al centro del nucleo di ogni cellula del nostro corpo esiste il depositario di tutti i programmi che fanno funzionare il nostro organismo: il **Dna**, una maestosa scala a chiocciola con una serie di gradini depositari del **codice della vita**. I cromosomi sono le strutture compatte in cui il Dna si organizza all'interno del nucleo cellulare. Ogni pezzo svela un frammento di informazioni che racconta la storia dell'organismo di cui facciamo parte.

Nelle parti terminali dei cromosomi risiede una **clessidra che segna il tempo della nostra vita cellulare**. Sono i telomeri che custodiscono il segreto dell'invecchiamento. La lunghezza di questi telomeri non è costante nel tempo, ma lentamente si accorcia perché, nel corso del-

la scissione cellulare, una piccola porzione viene normalmente persa. Si è scoperto che **tale lento accorciamento è velocizzato dal nostro stile di vita**. Lo stress ossidativo e l'infiammazione, conseguenza di uno stile di vita sbagliato, aggrediscono queste strutture e ne influenzano l'accorciamento.

IL VERO NEMICO DEL NOSTRO INVECCHIARE

Lo **stress ossidativo** è causato da composti chimici che non solo si sviluppano naturalmente durante i processi metabolici, ma possono essere generati in seguito all'azione di **fattori esterni**: l'inquinamento, il fumo, la cattiva alimentazione e le sue conseguenze, come l'obesità e il diabete, accelerano il processo di invecchiamento cellulare, accorciando i telomeri più rapidamente. Gli antiossidanti pos-

sono ridurre i danni e contribuire a conservare la lunghezza dei telomeri. Una dieta ricca di frutta e verdura, l'esercizio fisico regolare, l'astensione dal fumo e la qualità del sonno garantiscono la stabilità nel tempo di tali strutture e promuovono un invecchiamento più sano e armonioso.

Si è dimostrato che anche il **disagio psicologico**, l'ansia e soprattutto la depressione possono accelerare l'invecchiamento cellulare.

COME SI VIVE NELLE ZONE BLU

Un riscontro è dato dagli **studii sul territorio, in particolare le "Zone Blu"**. In questi luoghi la vecchiaia arriva tardi e con gentilezza. Ufficialmente sono cinque nel mondo, ma in realtà si sono identificate anche altre zone con le stesse caratteristiche.

In un paese della Sardegna, Ogliastra, sono stati condotti i

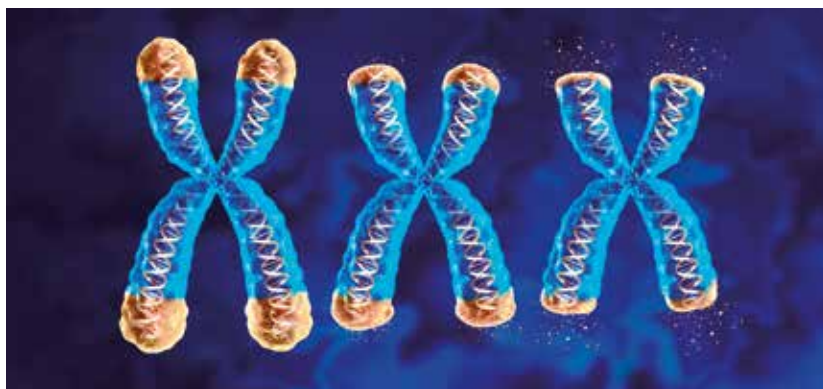
primi studi e si è visto che negli ultimi 100 anni sono sopravvissuti 33 centenari (uno ogni 75 abitanti). Altra realtà sarda è Bolotana, dove è arrivata a 100 anni una persona su 88, contro una percentuale di un centenario su 500 nel resto dell'Italia. Queste persone hanno raggiunto il traguardo in buona salute generale, con buona autonomia e una buona lucidità mentale.

Nelle popolazioni che abitano nelle Zone Blu sono state individuate **sei caratteristiche comuni**:

1. la famiglia al centro di tutto;
2. scarso o nullo tabagismo;
3. un'alimentazione particolarmente ricca di frutta e verdura;
4. attività fisica moderata ma costante;
5. percezione di essere utili socialmente;
6. consumo di legumi.

LA LONGEVITÀ NON SI EREDITA, SI PUÒ CONQUISTARE

Vorrei segnalare alcuni recenti studi che hanno dimostrato, attraverso l'analisi di circa 400 milioni di persone, risalendo indietro nelle generazioni e includendo date di nascita, di morte, luoghi e legami familiari, che **l'ereditabilità della longevità è infe-**



■ I telomeri sono situati nelle parti terminali dei cromosomi. La loro lunghezza non è costante: nel tempo lentamente si accorciano.

riore al 7-10%, contrariamente a quanto sostenuto da studi precedenti che sovrastimavano la genetica fino al 20-30%. A influire, quindi, sarebbero invece **stili di vita, ambiente naturale e scelta dei propri compagni**. Sembrava, dalla valutazione statistica, che la durata della vita dei coniugi fosse stranamente simile, più di quella dei fratelli di sesso opposto, che di fatto condividevano molti più geni (Ancestry e Calico Life Sciences, 2018 – Genetics). Uno studio del 2025 dell'Università di Oxford, pubblicato su "Nature Medicine", ha rafforzato questa tesi.

Poiché dunque la genetica conta così poco, la qualità e la durata della vita dipendono quasi esclu-

sivamente da **fattori modificabili** come stili di vita individuali, ambiente, reddito, istruzione e integrazione sociale. Si è dimostrato, comunque, che tutto ciò vale per la popolazione generale, mentre per i centenari la componente genetica sembra diventare più rilevante, anche se è vero che nelle Zone Blu le persone vivono in ambienti salubri, con forti legami sociali e seguendo diete equilibrate.

LONGEVITÀ

7-10%

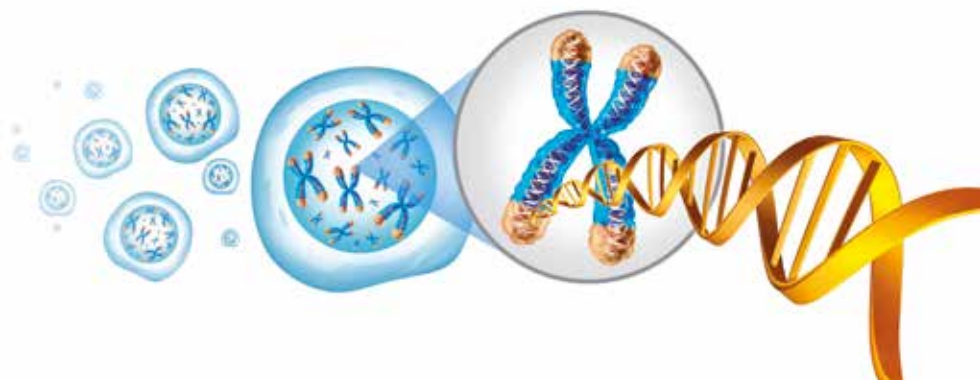
percentuale di ereditabilità della longevità

1 su 75

i centenari sopravvissuti negli ultimi 100 anni in Ogliastro, Sardegna

1 su 500

la media dei centenari nel resto dell'Italia



■ Nel nucleo di ogni cellula si trova il Dna, depositario del codice della vita. I cromosomi sono le strutture in cui il Dna si organizza all'interno del nucleo.



PARLIAMO DI **LIBRI**

AHI BELL'ITALIA, MA È TUTTO UN GRAN "BORDELLO"

DI CARLO ALBERTO TREGUA

| FRANCESCA FISICHELLA

Carlo Alberto Tregua, l'autore, sceglie un **titolo "forte"** per tratteggiare la sua amata patria. O forse no, perché non è inconsueto per il suo temperamento (o "intemperanza" che dir si voglia). Ma il momento storico lo richiede, ossia chiamare le cose col proprio nome, senza nascondere la testa sotto la sabbia. E in questo c'è tutto il **mestiere del giornalista**: tenere la schiena dritta e avere le suole delle scarpe consumate. E chi conosce Tregua, glielo avrà sentito dire o lo avrà letto nei suoi scritti. Una rarità ormai, visto che molti oggi scelgono un più comodo schermo tra sé e il mondo. Nulla contro la tecnologia. Anzi, Tregua, ne è sempre stato un sostenitore, poiché significa fare più e meglio in minor tempo. Ed ecco toccato il **tasto dolente: il tempo**. Quello che secondo l'autore non abbiamo più da perdere per cincischiare. E lo fa alla sua maniera, anche stavolta, con i **dati del Pil**, denunciando il ritardo delle otto regioni meridionali rispetto alle otto del Nord Italia, in mezzo alle quali hanno galleggiato le quattro regioni del Centro. Cosa vuol dire questo? Non è poca cosa: vuol dire avere **oltre un terzo del Paese in condizioni di sottosviluppo**, secondo la classificazione Ue; vuol dire avere una zavorra, mentre investendo adeguatamente e con una più moderna e organizzata Pubblica Amministrazione, lo stesso Sud potrebbe diventare la Freccia rossa del Paese. E se è vero il detto che "il pesce puzza sempre dalla testa", la testa del Paese non può non essere la classe dirigente, quella dei politicanti senzamestiere, per dirla alla Tregua. Che fare? È già tutto scritto: "Più infrastrutture, più Pil: Keynes docet", "Aumento stipendi con aumento produttività"; "Pa: formare, produrre, merito per competere"; "Diritti uguale egoismo. Doveri uguale altruismo"; "Essere europeisti non qualunqueisti". Sono solo alcuni titoli dei **120 editoriali raccolti in questo nuovo libro**, che aprono la strada alle soluzioni a cui si dovrebbe porre mano.



*Il Gruppo Lettura Lions Multidistrettuale cresce di numero e nelle proposte.
Da quest'anno ha un sito ufficiale www.gruppoletturalions.it
dove trovare le informazioni relative alle iniziative del Gruppo Lettura
e dei soci e delle socie che ne fanno parte,
le recensioni dei libri scritti e pubblicati da soci Lion per dare loro visibilità.
Le iscrizioni al Gruppo Lettura sono sempre aperte
e contattando via mail segretario@gruppoletturalions.it
si può ricevere la modulistica necessaria all'iscrizione.*



TANTA ANCORA VITA

DI VIOLA ARDONE

| IVANA SICA

Ancora una volta la scrittrice Viola Ardone colpisce nel segno, regalandonoci un nuovo romanzo, pubblicato nel settembre del 2025 da Einaudi e che, meritatamente, **domina la classifica dei libri più letti in Italia** negli ultimi mesi del 2025. "Tanta ancora Vita" narra la **storia di Vita, una donna profondamente segnata dalla perdita del figlio** avvenuta quattro anni prima, che vive una condizione di isolamento e depressione. La sua routine viene sconvolta dall'arrivo inaspettato di **Kostya, un bambino arrivato dall'Ucraina in guerra** per cercare la nonna Irina, domestica a Napoli. Attraverso il rapporto con il piccolo e con la governante Irina (una figura colta che parla un italiano arcaico) la protagonista viene spinta a confrontarsi nuovamente con il ruolo materno e con la possibilità di una "luce" oltre il dolore. Un libro che consiglio per la capacità che ha la scrittrice di fare riflettere sui sentimenti umani e sulla capacità dei bambini di **dare una speranza**: «Questo fanno i bambini alle persone. Le sincronizzano sul tempo dell'amore».



CUORE L'INNAMORATO

DI LILY KING

| IVANA SICA

Un romanzo del quale si è parlato a lungo nel 2025 e che ancora affolla le pagine dei blog dedicati ai libri è **"Cuore l'innamorato"** di **Lily King**. Il romanzo può dirsi una conferma del talento narrativo della scrittrice americana.

Trama: nell'autunno dell'ultimo anno del suo corso universitario, Jordan, la protagonista, conosce due studenti modello del suo corso di letteratura, Sam e Yash; con loro intreccia un complicato **triangolo amoroso** che avrà ripercussioni per tutta la sua vita.

Colpisce la profondità con cui il romanzo affronta i temi centrali della vita e delle relazioni umane descritte con stile limpido e sagace. Lo consiglio!



EDICOLE: CHE PASSIONE!

| FILIPPO PORTOGHESE

Uscire di casa di buon mattino, con il fresco tepore di possibili giornate lavorative ovunque svolte, ma con l'ansia di appoggiare il nostro **quotidiano preferito** sul tavolo predestinato, è da considerarsi una speranza sempre meno realistica e possibile, in quanto la carta stampata e soprattutto i tradizionali rivenditori sembrano essersi accordati nel preferire altre sedi e altri articoli da distribuire.

Per prendere fra le mani il mio quotidiano preferito mi tocca dover disporre di gambe più allenate, proprio ora che età e disponibilità di tempo si sono modificate in peggio.

L'edicolante mi porge il mio giornale di cui non chiede il nome, conoscendo le mie preferenze. Esco quindi all'esterno e mi tuffo nella pagina interna qualsiasi, aprendo con indici e pollici l'atteso quotidiano ancora profumato di inchiostro e aspettando il saluto sorridente della mia edicolante che questa volta mi accenna un gesto, come per dire: «Aspetti, dottore, le devo confidare una cosa...» Mi illudo, interessato, che voglia confidarmi un problema di salute e il suo sguardo si fa improvvisamente triste; la sua fronte si riempie di piccole rughe. Le viene da piangere e il mio interesse diventa sempre maggiore pensando a darle un aiuto, magari tecnico e affettuoso. «Sa dottore, da lunedì dovremo cambiare abitudini». Interessato, le chiedo il motivo: incredulo mi incalza dicendo: «Chiudiamo. Il nostro lavoro ci rende sempre meno».



Mi scopro triste, meravigliato e deluso; lei mi incalza e dice che **ormai la vendita dei giornali non copre le spese e passano quindi a un'altra attività.**

La resilienza finora vissuta è diventata difficile da sopportare e devono **adeguarsi al mercato.** Non è servito neanche l'aver diversificato le vendite con figurine, giochini per bambini e biglietti di lotterie. Il mercato chiede altro e le tasse fanno il resto.

Che tristezza: l'Italia era un Paese di appassionati lettori, vanto culturale in Europa e nel mondo, ma ora vanno di moda solo cruciverba e giornali

scandalistici.

Lo sport è stato giusto richiamo per corse di livello internazionale, resoconti di ogni attività, ma la stessa tv compie una pregevole azione informativa che appassiona e ci fa stare al passo coi tempi punendo la carta stampata. Vedendo le cifre del calo c'è da rimanere basiti. **Dal 2023 a ora si calcola un calo del 9% nelle vendite dei giornali.**

La mia edicolante mi fa presente, con i numeri, di quanto sia calato il loro lavoro e io non posso che comprenderla, promettendo di sostenerla in ogni modo.

Non va inoltre trascurato il **ruolo aggregante delle edicole** che da sempre rappresentano il giusto e privilegiato luogo di incontro, capaci di coesione culturale e scambio di opinioni.

Utile allora inventarsi soluzioni adeguate e noi **Lion dovremmo pensare a organizzare incontri, conferenze, dibattiti e quanto nelle nostre possibilità per pubblicizzare il nostro operato solidale e, magari, trovare nuove possibili soluzioni.**



LA CULTURA DEL CIBO CHE CI UNISCE

| ANTONINO TRAVIA

Il 10 dicembre scorso è stata ufficializzata la nomina, da parte dell'Unesco, del **cibo italiano quale atto di cultura che contraddistingue un'identità nazionale**.

Noi Lion, facendo parte di un'organizzazione multiculturale, abbiamo portato la nostra cultura, che si esprime soprattutto a tavola, non solo per mangiare, ma per il piacere di **condividere con amici Lion il rito di stare insieme**, di frequentarci, di conoscerci, di esprimere le nostre idee, i nostri dubbi, i nostri progetti di service per far crescere l'organizzazione, forte e duratura.

Conoscersi con la scusa della tavola vuol dire intensificare l'amicizia tra i soci, raggiungere un'unità di intenti, progettare nuovi service, aderire a quelli magari fatti da altri Lions club.

L'appellativo che ci hanno affibbiato, «i Lion sono quelli delle cene», è stato smentito proprio il 10 dicembre, quando l'Unesco ha insignito la cucina italiana come bene immateriale dell'umanità. Badate bene: non un singolo cibo, ma **la cucina nel suo modo di essere**, che vuol dire il piacere di stare insieme assaggiando tipicità culinarie tutte



italiane, senza cibi processati che non fanno parte della nostra cultura.

Negli anni, i Lions club hanno perso il piacere di condividere questa cultura tipicamente nazionale, adeguandoci ai dettami internazionali, condividendo una multinazionalità e perdendo, a mio avviso, l'identità nazionale che ha sempre contraddistinto un'organizzazione come la nostra.

Quello che sto affermando, visto che ho partecipato a sette convention in giro per il mondo, è testimoniato dalla **"Parata delle Nazioni"**, la più affollata manifestazione che si svolge ogni anno in occasione della Convention, ove i Lion provenienti da ogni dove sfilano con abiti tradizionali per manifestare la loro provenienza, la loro cultura.

Sempre **durante la serata italiana, la cena di gala** (ove partecipano tutti i big Lion) **è tra le più apprezzate per il cibo, rigorosamente italiano**. Questo incontro conviviale rappresenta per gli amici Lion di tutto il mondo un appuntamento irrinunciabile. Questa vuole essere una testimonianza di come il lionismo sia una cultura identitaria che ben ci rappresenta.





VOI COME LA PENSATE?

*Pubblichiamo una risposta alla rubrica di Sirio Marcianò e Franco Rasi di novembre:
"Presidenti di zona, un grande mistero... sì o no?"*

PRESIDENTI DI ZONA: RUOLO E RESPONSABILITÀ

| SAVERIO FEDATO

Ho letto con particolare attenzione Lion n. 13 di novembre. Arrivato in ultima pagina, alla **rubrica di Marcianò e Rasi**, non ho resistito al desiderio di esprimere il mio pensiero sull'argomento proposto, da commentare con un sì o con un no. Il mio parere sull'istituzione zona è un sì "al cubo" per la sua **funzione di indirizzo e coordinamento operativo dei club membri**, così come per la sinergia che riesce a creare tra di loro. Basti pensare alla rilevanza di service comuni e alla loro visibilità, al valore degli incontri intermeeting come moltiplicatori di conoscenza, all'opportunità di scambio di buone prassi tra i club, alla sintesi significativa che perviene al distretto senza alcun bisogno della sovrastruttura "misteriosa" (sì o no?) della circoscrizione, ecc.

Ne consegue **un ovvio sì anche per il presidente di zona**, in accordo con le motivazioni di Sirio sul ruolo e le doti necessarie. Beninteso che il presidente dovrebbe essere, se non un leader eccezionale (dote non facilmente acquisibile solo per formazione lionistica), almeno un **Lion esperto e capace nel suo ruolo**.

Se poi il designato non sa esprimere tali qualità, il problema è personale (e di chi l'ha scelto), esattamente come per il presidente di club, figura dal cui livello esce poi quello del presidente di zona. Se il presidente di zona è un past president di club che, nella sua gestione, è stato (prendo spunto dalla giusta controcorrente di Franco Rasi) figura di pura rappresentanza, collezionista di abbracci e saluti, sollevatore di calici, con un po' di vanità persona-

le, protagonismo o ambizione, non c'è dubbio che tali caratteristiche le porterà con sé e, forse, le enfatizzerà anche nella posizione di presidente di zona... proprio come dice Rasi.

Ma questo giudizio è da riferirsi alla persona, non al ruolo!

Semmai ci si deve chiedere come persone con le caratteristiche indicate da Rasi possano arrivare alla posizione di presidente di zona. È lecita una riflessione sulla **modalità con la quale il presidente di zona viene individuato**. È noto e "statutario" che tale individuazione spetti al governatore; ciò che non è noto né formalmente strutturato è il criterio seguito per questa scelta. Non vi è dubbio che **il governatore raccoglierà e vaglierà candidature secondo ciò che riterrà più efficace e corretto**, ed è nel suo interesse farlo. Tuttavia, nulla vieterebbe che, come procedura contributiva, ci fosse una proposta di candidatura collegialmente espressa tra di loro dai presidenti dei club membri della zona, che il governatore potrebbe utilmente prendere in considerazione.

Aggiungo che il mio parere deriva dalla circostanza positiva di appartenere, con il mio club, a una **zona che da anni dimostra coerenza con gli impegni**, le finalità e gli obiettivi che le competono; è stata presieduta da presidenti che, pur con differenti personalità, stile ed esperienza, hanno saputo sostanzialmente mantenere continuità e omogeneità nella conduzione. Conosco bene questa realtà, avendola frequentata, a oggi, per una decina di annate: una volta come presidente di zona, due volte come presidente di club, sei o sette volte come segretario di club.

VOI COME LA PENSATE?

LA RUBRICA DI SIRIO MARCIANÒ E FRANCO RASI

Quarto appuntamento della rubrica dove due soci storici affrontano temi di attualità e d'interesse lionistico, mettendo a confronto sullo stesso argomento due punti di vista opposti.



I LION SONO PRESENTI DOVE OGGI SI FORMA L'OPINIONE PUBBLICA... SÌ O NO?

IL "SÌ" DI SIRIO MARCIANÒ

Istintivamente mi verrebbe di dire di no. **Guardando ai nuovi media, ai social** o ai tanti luoghi rumorosi dove oggi le idee vengono amplificate e le immagini più costruite che raccontate, **i Lion non sempre sono in prima fila.** Brave persone che però non dettano le tendenze del momento, non inseguono polemiche pretestuose, neppure occupano stabilmente vetrine digitali dove si consumano urlati dibattiti. Insomma, **non fanno notizia.**

Ma l'istinto a volte tradisce. Perché **assenza di rumore non significa assenza di presenza.** Noi Lion siamo presenti dove l'opinione pubblica si forma nel tempo, dove le realtà sono affrontate e non commentate. **Siamo nei territori, nelle scuole, nelle comunità locali, a fianco della sanità, nelle istituzioni, nelle reti civiche.** Siamo tra chi studia, chi lavora, chi serve, chi cade, chi riparte. In tutti questi luoghi io vedo ogni giorno come il servizio dei Lion sia richiesto e apprezzato.

Quando un Lion è conosciuto, quando un club è ascoltato, l'opinione pubblica, che non è un'entità astratta ma una **conversazione continua**, prende forma in modo solido. È una legittimazione che non sempre fa rumore, ma che pesa, perché nasce dall'esperienza diretta e non dalla percezione. **Dire di sì**, per me, non significa ignorare i limiti o idealizzare la realtà. Significa partire da ciò che vedo: **dove siamo presenti, siamo considerati.** E questo accade soprattutto a livello locale, che resta il primo e più concreto luogo in cui si forma l'opinione pubblica. Per questo continuo a rispondere sì. Non per ottimismo, ma per esperienza. Che poi l'opinione pubblica non diventi comunicazione... be', questa è un'altra storia. E, per ora, resta un ruggito a porte chiuse.



IL "NO" DI FRANCO RASI

Alla domanda di questo mese **rispondo no, seppur a malincuore**, perché per influenzare come piacerebbe a noi l'opinione pubblica e, quindi, agire sul modo di pensare della maggioranza dei cittadini, non basta amare e credere in quello che stiamo facendo. Ma vuol dire anche far sapere quello che stiamo facendo agli altri, **utilizzando mezzi e canali che sappiano generare consapevolezza dei valori lionistici** e raggiungano i target potenzialmente interessati ai Lion e alla loro visione del mondo. Tutto questo, purtroppo, noi Lion non lo facciamo e, quindi, per l'opinione pubblica non esistiamo. E non esistiamo perché siamo quelli dell'«abbiamo sempre fatto così»; siamo quelli che privilegiano il fare e non il dire, e quel fare è quasi sempre di poco peso; **siamo quelli radicati nei territori e nei media locali e non abbiamo una narrazione globale coordinata** e in grado di competere con strutture di volontariato più famose, perché **fanno investimenti massicci nella comunicazione**, ma meno importanti della nostra.

Certo, siamo molto attivi, sia in Italia che nel mondo, e realizziamo tantissime iniziative a favore degli altri, ma ottenere visibilità per noi è un vero problema. E allora chiediamoci come dovrebbe essere concepita la nostra attività di servizio sul territorio, in Italia e nel mondo, e perché decine di migliaia di soci nel Multidistretto e quasi un milione e mezzo di soci sul pianeta siano pressoché invisibili. Le due risposte sono l'essenza e il futuro del lionismo e trasformerebbero la nostra invisibilità in una **presenza intensamente percepita e, soprattutto, ascoltata.**

Il successo della rubrica ci fa particolarmente piacere e porta con sé molte voci, idee e contributi. Proprio per dare spazio a tutte e tutti, non saranno più pubblicate risposte che superano i 1200 caratteri spazi inclusi.



Manuela Crepaz
Direttrice responsabile



Bruno Ferraro
Vice direttore



Emanuela Soranzio
Direttrice amministrativa



Gabriella Valvo
Segretaria

COMITATO DELLA RIVISTA 2025 - 2026



Carmela Fulgione
Presidente



Monica Assanta



Simona L. Vitali

ART DIRECTOR



Marzia Caltran

REDAZIONE



Emanuela Baio



Giulietta Bascioni Brattini



Aristide Bava



Pierluigi Benvenuti



Cristina Biagiotti



Giuseppe Bottino



Giuseppe Walter Buscema



Gianfranco Coccia



Antonio Dezio



Evelina Fabiani



Mariacristina Ferrario



Silvia Masci



Roberta Gamberini Palmieri



Pier Giacomo Genta



Angelo Iacovazzi



Francesco Pira



Filippo Portoghese



Franco Rasi



Riccardo Tacconi



Virginia Viola



Patrizia Vitali

**IL PROSSIMO NUMERO
DELLA RIVISTA LION
USCIRÀ **LUNEDÌ 9 MARZO**
IN FORMATO DIGITALE**

LION - Edizione italiana

Mensile a cura dell'Associazione Internazionale Lions Clubs,
Multidistretto 108 Italy

Febbraio 2026 • Numero 2 • Anno LXVIII • Annata lionistica 2025/2026

Direttrice responsabile: Manuela Crepaz - manuela.crepaz@rivistalion.it
Vice direttore: Bruno Ferraro

Art director: Marzia Caltran

Redazione: Via G. Bozzini, 1 - Verona • Via C. Marchesi, 7 - Legnago (VR)

E-mail: redazione@rivistalion.it

Redazione internet: www.rivistalion.it

Editore, progetto grafico, impaginazione, distribuzione e pubblicità:

Pubblidea Press di Marzia Caltran sas • info@pubblideapress.it

Iscrizione R.O.C. nr. 20212 del 19/10/2010

Registrazione del Tribunale di Verona n. 2214 del 7 novembre 2024

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89 -

Noventa Padovana (PD)

Codice ISSN 3035-4145 (Print)

Codice ISSN 3035-4072 (Online)

Executive Officer

Presidente Internazionale: A.P. Singh, India

Immediato Past President: Fabrício Oliveira, Brasile

Primo Vice Presidente: Mark S. Lyon, USA

Secondo Vice Presidente: Dr. Manoj Shah, Kenya

Terzo Vice Presidente: Tony Benbow, Australia

International Office: 300 W. 22nd Street, Oak Brook, Illinois 60523-8842, USA

International Headquarters Personnel - Editor-in-Chief: Sanjeev Ahuja • **Creative**

Director: Dan Hervey • **Managing Editor:** Christopher Bunch • **Senior Editor:** Jenny

Maxse • Editor: Natasha De Loera • **Senior Project Manager:** Brett Harrington •

Design Team: Andrea Burns, Jason Lynch, Morgan Atkins, Lisa Smith, Chris Weibring, Sunya Hintz

Direttori internazionali 2° anno

Raj Kumar Agarwal, India • Guy-Bernard Brami, Francia • Dr. Karl Brewi, Austria •

Debbie Cantrell, USA • Chris Carlone, USA • Luis Augusto David Caro Chong, Perù

• Dato' Yeow Wah Chin, Malesia • Lorena Hus, Slovenia • Ea-Up Kim, Repubblica di

Corea • S. Magesh, India • Robert "Ski" Marcinkowski, USA • Pankaj Mehta, India

• Bert Nelson, USA • Ramesh C. Prajapati, India • Princess Bridget Adetope Tychus,

Nigeria • Graeme Wilson, Nuova Zelanda • David Wineman, USA • Dong Zhao, Cina.

Direttori internazionali 1° anno

Subhash Babu, India • Nadine Bushell, Trinidad • Soon-Tak Choi, Repubblica di Corea

• Liz Crooke, USA • Debbie Dawson, Canada • Celina Guimarães, Brasile • Nazmul

Haque, Bangladesh • Kuo-Yung Hsu, Taiwan • Dr. Mark Mansell, USA • Drzen

Melcic, Croazia • Ryozy Nishina, Giappone • Niels Schneckner, Romania • Gary Steele,

USA • Tomoyuki Tanabu, Giappone • Hroar Thorsen, Danimarca • Melissa Washburn,

USA • David W. Wentworth, USA.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene

pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in

19 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco,

finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco,

norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



We serve



Lions Clubs International

we serve

Interveniamo a sostegno
di cause umanitarie globali



CANCRO INFANTILE

Offriamo supporto
e rispondiamo ai bisogni
dei bambini malati di cancro
e delle loro famiglie



OPERE UMANITARIE

Individuiamo i principali
bisogni del mondo
e forniamo aiuti umanitari
dove sono più necessari



DIABETE

Lavoriamo per ridurre
la diffusione del diabete
e per migliorare la qualità di vita
delle persone diabetiche



FAME

Ci impegniamo a migliorare
la sicurezza alimentare
e l'accesso a cibo nutriente
per combattere la fame



ASSISTENZA in caso di DISASTRI

Forniamo aiuto immediato
e sostegno a lungo termine
alle comunità colpite
dai disastri naturali



VISTA

Aiutiamo a prevenire la cecità
e migliorare la qualità della vita
delle persone cieche
e ipovedenti



AMBIENTE

Troviamo modi per proteggere
l'ambiente e creare
comunità più sane
e un mondo più sostenibile



GIOVANI

Supportiamo i giovani
in modo che possano fare
delle scelte positive
e condurre una vita sana

La prevenzione non ha età, noi andiamo dal dentista!



PRENOTA UNA VISITA - 0331 962 405 / 971 413

STUDIO MEDICO DENTISTICO CON PIÙ DI 35 ANNI DI ESPERIENZA.

Per noi di Odontobi professionalità significa mettere a tua disposizione le competenze del nostro staff qualificato; significa essere sempre aggiornati sulle nuove tecnologie disponibili; significa fare attenzione alla qualità dei materiali impiegati e soprattutto fornire un servizio completamente personalizzato.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI LIONS

I NOSTRI SERVIZI

IMPLANTOLOGIA
IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA 3D
IMPLANTOLOGIA DENTALE ZIGOMATICA
SEDAZIONE COSCIENTE
TAC DENTALE CONE BEAM 3D
FACCETTE ESTETICHE
ORTODONZIA
ORTODONZIA TRASPARENTE
IMPRONTE CON SCANNER INTRAORALE
PROTESI FISSE E MOBILI
PREVENZIONE E IGIENE

ODONTOBI S.r.l.

Via Aronco, 5 - 28053 Castelletto Ticino (NO)
Tel. +39 0331 962 405 / 971 413
odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it